EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII - Num. 249
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI'
20-21 Ottobre 1958
L. 30 (In abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 11, tel. 40-069, 50-990 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 250 per parola (fest. 280 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. ...) - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1990): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. - Vedere rubriche. Arretr.: prezzo doppio.

L'Ordine dei medici di Roma decide stasera sul «caso» di Galeazzi Lisi

Il cardinale Wyszynski, primate di Polonia, all'arrivo ieri a Roma. (Telefoto)

Convocato d'urgenza, prenderà provvedimenti contro l'archiatra pontificio per aver scritto il diario della malattia di Pio XII - La condanna del Vaticano: se il clinico non si dimetterà da direttore dei servizi sanitari vaticani, sarà allontanato dalla carica - Il ministro Gonella esamina la questione per la parte che riguarda il governo italiano

Roma, lunedì mattina.

A cinque giorni dalla prima riunione del Conclave, ancora si discute e si fanno previsioni sulle preferenze del Sacro Collegio; se ne faranno fino alla vigilia e ancora durante la clausura dei cardinali in Conclave. Ma oltre alle previsioni, difficilmente si potrà sapere dell'altro durante il Conclave. Le autorità vaticane, fatte accorte da recenti avvenimenti a sfondo scandalistico (e fra essi potremmo segnare la falsa notizia della morte del Papa, che fece uscire alcuni giornali della capitale in edizione straordinaria, e il più recente episodio del prof. Galeazzi Lisi che ha redatto un «diario» sugli ultimi quattro giorni del Pontefice e forse ha scattato una fotografia pochi istanti prima della fine) hanno preso tutte le disposizioni perché non si debbano ripetere interferenze di qualsiasi natura.

Il principe Chigi ha dato le più severe disposizioni perché intorno alle stanze del Conclave vi sia la più stretta indispensabile tranquillità, e perché i cardinali svolgano la loro alta elezione nella massima serenità possibile. E per evitare che si pensi ad una «fuga» di notizie, sono stati presi gli stessi provvedimenti che furono messi in atto dopo la diffusione della prima falsa notizia sulla morte del Papa. Sarà infatti anche questa volta mons. Pellegrino, il giovane gesuita che ha fatto la radiocronaca delle ultime ore di Pio XII a dare l'annuncio dell'elezione del nuovo Pontefice. Egli attenderà nell'anticamera dove usciranno i cardinali dopo la fumata bianca, e da un microfono portatile darà la notizia al mondo dell'elezione del 264° Papa. Altre volte «fughe» di notizie si sono verificate proprio nel breve spazio di tempo che intercorre fra la conclusione del Conclave e la proclamazione del nuovo Pontefice, quando ormai in Vaticano il nome del Papa non è più un segreto.

Molto scalpore in Vaticano e fuori e una generale ondata di riprovazioni ha provocato il cosiddetto «diario» del prof. Galeazzi Lisi. Il ministro Gonella, anche su sollecitazione del presidente del Consiglio Fanfani, sta studiando la questione per la parte che può riguardare il Governo. Tuttavia è da escludere che egli possa rispondere subito alla interrogazione rivoltagli dal senatore Jervolino: tutto lascia credere che la risposta verrà dopo la elezione del nuovo Pontefice, e, comunque, dopo le decisioni del Consiglio dell'Ordine dei Medici che è stato investito della questione.

Il Consiglio dei Medici riunito d'urgenza, si riunisce questa sera a Roma. Galeazzi Lisi non è stato ancora convocato, ma, prima che venga presa una decisione, sarà chiamato a deporre. Non vi è dubbio che l'increscioso episodio sarà condannato. Tanto più che, a quel che sembra, non si tratterebbe di un vero e proprio diario, scritto ora per ora, ma di uno scritto successivo, che il Galeazzi Lisi avrebbe ricostruito a mente fredda, quando gli venne offerta la possibilità di vendere lo scritto.

Anche le fotografie del Papa morente che respira ossigeno da una cannula che suor Pasqualina gli porge, sarebbe stata scattata dallo stesso Galeazzi Lisi con un piccolo apparecchio, di quelli che si possono nascondere nel taschino: essa è stata venduta a una rivista parigina per ben otto milioni di lire, e da quel giornale ceduta a un rotocalco italiano. Pare che la fotografia pubblicata non sia la sola, e che altre verrebbero messe in circolazione. Se sarà provato che è stato Galeazzi Lisi a fare la fotografia incriminata, anche di questo si occuperà il Consiglio dell'Ordine dei Medici.

Quattro sono i provvedimenti disciplinari che possono essere presi dall'Ordine a carico di quei medici che hanno violato gli obblighi morali imposti loro dalla professione, e cioè: ammonizione, censura, sospensione temporanea e radiazione. L'ammonizione viene data nei casi in cui, pur essendo stato violato il regolamento dei medici, appare chiara la buona fede; la radiazione è, invece, per i casi in cui vi è stata grave condanna per un reato infamante. Su Galeazzi Lisi pesa la grave condanna del Vaticano: non è certo consueto — si osserva in questi ambienti — che l'organo vaticano abbia dovuto stigmatizzare l'operato dell'archiatra pontificio nel modo come ha fatto l'Osservatore. Perciò si ritiene che se per avventura egli non si dimettesse da direttore dei servizi sanitari della Città del Vaticano, verrebbe senz'altro allontanato dalla carica.

Hanno lasciato ieri pomeriggio Roma i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia e della Germania occidentale che avevano partecipato in San Pietro all'ultimo dei novendiali per Papa Pacelli. Soprattutto la presenza di Foster Dulles e i suoi incontri con Gronchi e Fanfani hanno dato la stura ad una serie di congetture e supposizioni che non hanno alcun riscontro con la realtà. Se pure in codesti incontri si è parlato dei «papabili» alla cattedra di Pietro, lo si è fatto a semplice titolo di reciproca informazione (e ancora meglio Foster Dulles lo ha fatto al Collegio americano dove è stato ospite a colazione di monsignor O'Connor e dei cardinali Spellman e Mac Intyre).

Con tutta probabilità Dulles ha voluto illustrare ai dirigenti della politica italiana la posizione che gli Stati Uniti hanno assunto in Estremo Oriente per risolvere la crisi cinese. Lo stesso Foster Dulles rispondendo alle domande che gli sono state poste all'aeroporto di Ciampino, ha detto che «sono stati discussi vari problemi, fra cui quello dell'Estremo Oriente». Per la medesima ragione egli si è recato a Londra per incontrare Selwyn Lloyd.

Il Presidente del Consiglio italiano non ha voluto fare dichiarazioni in proposito. Ma egli avrà modo di illustrare questi problemi nei prossimi giorni, quando cioè concluderà il bilancio del ministero degli Esteri a Montecitorio. Già si annunziano critiche anche aspre. Malagodi ha parlato a Pisa «dell'umiliante episodio di Palazzo Vecchio, preparato e condotto con la massima leggerezza e che per amore degli arabi ci ha procurato frizioni gravi con la Francia proprio quando correnti e Stati arabi si riavvicinano a lei». In politica interna Malagodi ha riprovato che il governo abbia «rifiutato tenacemente» di far luce sull'affare Giuffrè. Anche il discorso che Tambroni farà domani pomeriggio a Montecitorio si annuncia «caldo»: i missini intendono inscenare una grossa protesta proprio mentre parlerà il ministro dell'Interno per lo scoppio della bomba a Palermo presso il giornale L'Ora che insieme ad un giornale romano sta pubblicando una inchiesta sulla mafia siciliana.

Pellecchia

Invaso il campo, sospeso l'incontro col Vigevano

Cinquanta feriti a Catania per la partita di calcio

Tre ore di paurosi tumulti - Bombe lagrimogene e idranti contro un migliaio di irriducibili tifosi - L'arbitro assediato fino a sera inoltrata - Contuso il vice-questore, due agenti in gravi condizioni - Ventiquattro arresti

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì mattina.

L'incontro di calcio Catania-Vigevano ha avuto una conclusione addirittura drammatica. Non solo vi è stata una invasione del campo, che naturalmente ha determinato la sospensione della partita, ma la folla in preda ad autentico furore si è scagliata contro le forze dell'ordine che proteggevano l'arbitro. Ad un certo punto i disordini hanno assunto proporzioni così preoccupanti che è stato necessario ricorrere all'impiego di bombe lagrimogene e degli idranti.

Il tumulto si è protratto per ben tre ore e complessivamente si debbono lamentare una cinquantina di feriti (tra cui il vice questore e numerosi agenti) diversi dei quali in condizioni abbastanza gravi. La polizia tra il migliaio circa di scalmanati che hanno inscenato il tumulto ha operato ventiquattro arresti. E' in corso un'inchiesta per accertare se non vi fosse addirittura un piano preordinato di azione.

Tra l'altro i dimostranti si sono scagliati anche contro una quintetta che stava avviandosi verso l'ospedale con alcuni agenti feriti a bordo e l'hanno persagliata con un nutrito lancio di sassi; gli scalmanati hanno pure tentato di incendiare un altro automezzo delle forze dell'ordine.

La partita si era svolta regolarmente con un gioco abbastanza piacevole per tutto il primo tempo. Il Catania, chiusa senza goals la prima parte dell'incontro, passava in vantaggio al 5' del secondo tempo su azione Macor-Buzzin, conclusa da Prenna. Dopo la rete i siciliani insistettero all'attacco e il pubblico ebbe l'impressione durante questa fase che l'arbitro Annoscia di Bari, fermasse ingiustamente per fuorigioco inesistenti, prima Macor e poi Carapellese soli davanti alla porta del Vigevano. L'arbitro, comunque, aveva fischiato in seguito allo sbandieramento di un segnalinee.

Il Catania, anche per un infortunio piuttosto serio a Prenna, perse via via l'iniziativa del gioco e subì poi una ventina di minuti di pressione del Vigevano. Per due volte il portiere siciliano Seveso salvò la propria squadra dalla capitolazione ma al 36', su passaggio di Mattavelli, Ambroselli del Vigevano scattò verso la porta avversaria, si trovò solo e non ebbe difficoltà a pareggiare. Un segnalinee alzò con un gesto secco, subito trattenuto, la bandiera, ma in effetti il fuorigioco era discutibile e l'arbitro convalidò il punto.

Mentre dal pubblico partivano grida e fischi laceranti, i giocatori catanesi invitarono piuttosto bruscamente il segnalinee a confermare il suo gesto. Questi però, interpellato dall'arbitro, disse che il goal era regolare. Qui nacque un primo parapiglia in campo e lo stesso guardialinee chiese all'arbitro e ottenne di far espellere il terzino catanese Fermi che lo aveva sospinto e insultato. Mentre il terzino mestamente si allontanava dal campo, cinque o sei spettatori, filtrati oltre le reti di protezione, entrarono nel terreno di gioco. E' stato come il segnale del tumulto. Non ostante l'intervento delle forze dell'ordine, nel giro di pochi minuti gli invasori divennero venti, trenta, e poi ancora di più.

A questo punto si misero in azione le camionette della Celere, producendosi nelle cosiddette gimcane per disperdere i gruppi più minacciosi, mentre dirigenti e giocatori catanesi facevano del loro meglio per proteggere l'arbitro e i segnalinee. Dopo un po' parve che la situazione si rischiarasse, ma trascorsi una decina di minuti, visto sopraggiungere degli spalti un'altra ondata di invasori, il signor Annoscia con i suoi collaboratori raggiunse in tutta fretta gli spogliatoi.

I disordini però non erano finiti, anzi stavano per raggiungere proprio allora una maggiore intensità. Gruppi di tifosi resi furiosi dalla sospensione della partita (che sicuramente sarà data vinta al Vigevano) si sono andati ammassando nel piazzale Spedini antistante lo stadio. Alcuni fermenti sono stati sorpresi mentre tentavano di incendiare un camion della polizia; altri invece hanno dato l'assalto con una fitta sassaiola a una macchina della Croce Rossa che trasportava alcuni sottufficiali feriti all'ospedale. Sono state poi incendiate per assurdo vandalismo, alcune attrezzature esterne dello stadio.

La piazza Spedini si è trasformata per circa due ore in un vero campo di battaglia. Il tumulto è stato sedato solo verso le 20,30, cioè più di tre ore dopo la fine della partita. La polizia ha dovuto ricorrere prima alle bombe lagrimogene, poi, quando sono arrivati i rinforzi, ha compiuto autentiche cariche avvalendosi anche dell'appoggio fornito dagli idranti dei vigili del fuoco. Quando la situazione si è calmata, a sera ormai inoltrata, l'arbitro Annoscia e i segnalinee sono finalmente usciti dallo stadio dov'erano rimasti in un'attesa non certo serena. Debitamente scortati sono stati accompagnati in macchina fino a Messina. Anche la squadra del Vigevano ha dovuto essere protetta.

Ventiquattro energumeni sono stati arrestati. Essi verranno denunciati per lesioni, resistenza ed oltraggio a pubblici ufficiali. I feriti ammontano a una cinquantina. Parecchi sono stati ricoverati in condizioni abbastanza gravi. Tra i feriti ci sono sedici agenti di P. S., sette carabinieri, il vice questore di Catania dottor Nicolosi, due capi-divisione, un commissario e due sottufficiali che hanno riportato la commozione cerebrale. La maggior parte degli agenti è stata colpita da sassi.

Il Procuratore della Repubblica ha disposto un sopraluogo allo stadio e una inchiesta.

c. c.

La polizia carica con le jeeps i tifosi che invadono il campo a Catania durante l'incontro con il Vigevano. I tumulti si protrarranno per tre ore (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dulles sorvola il Polo Nord per raggiungere Ciang a Formosa

Proveniente da Roma, ha sostato all'aeroporto della base atomica di Brize Norton (presso Londra) e qui si è incontrato con Selwyn Lloyd - Poi è ripartito per l'Estremo Oriente

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, è arrivato ieri sera in Inghilterra, proveniente in aereo da Roma. Egli aveva compiuto il viaggio a bordo di una «Cisterna volante - K. 135» a reazione, che è la versione militare del reattore civile «Boeing 707». Il gigantesco quadrimotore era giunto alle ore 20 sull'aerodromo della base atomica americana di Brize Norton, dove, nonostante il vento impetuoso, si era radunata una folla di funzionari americani e di giornalisti.

Sceso dall'apparecchio, Dulles ha spiegato ai rappresentanti della stampa di voler approfittare della sosta dell'aereo per intrattenersi un paio d'ore col ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Interrogato sull'argomento del colloquio, il Segretario di Stato ha risposto: «Non lo so. Non ci siamo ancora veduti». Dulles, che è apparso riservato più del solito, ha aggiunto: «E' stato un semplice caso se noi ci troviamo nello stesso posto e nel medesimo momento». In verità, per trovarsi «nello stesso posto», Dulles ha rinunciato a partire da Roma direttamente per Taipeh ed ha scelto la rotta polare che porterà la «Cisterna volante» ed Eielson in Alaska e quindi a Formosa, dove avrà alcuni colloqui con il presidente Ciang Kai Scek e con i dirigenti cino-nazionalisti. Dal canto suo, Selwyn Lloyd, aveva interrotto il «week end», che per gli inglesi è qualcosa di sacro, ed aveva percorso 100 chilometri in automobile, dalla sua residenza di campagna a Brize Norton. L'incontro fra i due personaggi è avvenuto nella residenza del comandante della base.

Come si è appreso più tardi, Foster Dulles e Selwyn Lloyd hanno fatto «un giro d'orizzonte» senza soffermarsi particolarmente su questo o su quel tema. Si pensa tuttavia che il Ministro degli Esteri britannico, il quale ha diretti contatti diplomatici con Pechino, abbia parlato col suo interlocutore della possibilità di neutralizzare le isole del litorale cinese contese fra Pechino e Taipeh. Egli avrebbe esaminato con Dulles anche la situazione in Giordania dove re Hussein, il quale sta per essere privato del diretto appoggio militare degli inglesi, ha più che mai bisogno d'aiuti, soprattutto economici, per conservare il trono ed evitare torbidi nel paese.

L'aereo di Dulles — sul quale viaggia anche la moglie del segretario di Stato — è ripartito verso le 22,30 per il Polo Nord.

c.

Nella Germania orientale

Appello dei vescovi cattolici per la libertà di coscienza

Berlino, lunedì mattina.

Nelle chiese cattoliche di Berlino-est e della Germania orientale è stata letta ieri una lettera pastorale con la quale i vescovi cattolici della Repubblica democratica tedesca affermano di avere fatto appello alle autorità, onde ottenere il rispetto della libertà di coscienza.

L'appello è contenuto in una lettera inviata al primo ministro della Germania orientale, Grotewohl, e fa seguito a recenti casi di provvedimenti anti-religiosi adottati dalle autorità di Berlino-est.

Commento di Mosca sul prossimo Pontefice

Londra, lunedì mattina.

Radio Mosca ha espresso ieri sera la speranza che il nuovo Papa collabori con «i movimenti progressivi che combattono per la pace e il progresso sociale».

Il commentatore Pavel Ivanov, in una trasmissione in lingua italiana, ha detto: «Non possono esservi dubbi che nonostante le differenze ideologiche esiste la reale possibilità per il Vaticano e l'Unione Sovietica di prendere contatto e collegare alla difesa della pace e per la realizzazione delle speranze del genere umano».

Ivanov ha criticato il defunto Papa Pio XII per «avere rafforzato i circoli reazionari» accettando la divisione del mondo in due campi opposti. Il commentatore ha affermato che molte persone in Europa desiderano una pacifica collaborazione fra cattolici e i «movimenti progressisti» ed ha aggiunto: «Queste masse sperano che sia eletto un Papa che dal suo altissimo seggio, con la sua grande autorità, incoraggi queste aspirazioni».

Tutte le scuole elementari chiuse per polio a Caserta

Caserta, lunedì mattina.

Il Provveditorato agli studi di Caserta, su proposta del medico provinciale, per misura precauzionale ha disposto la chiusura di tutte le scuole elementari della provincia di Caserta da oggi al 3 novembre. A Caserta, S. Cipriano e Casal di Principe, dove si è notata una recrudescenza della poliomielite, rimarranno chiuse anche le scuole medie.

Solenne funzione in San Pietro celebrata dal card. Tisserant

I rappresentanti di 54 Paesi alle onoranze conclusive per Pio XII

Tra i componenti delle delegazioni: Foster Dulles (che si è incontrato a Roma con il figlio gesuita), Fanfani, Von Brentano, De Murville - Le condoglianze al collegio cardinalizio nella sala del Concistoro - Alla funzione sono intervenuti i familiari e suor Pasqualina - Assente il prof. Galeazzi Lisi

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì matt.

Le esequie di ieri hanno chiuso a San Pietro i riti detti dei «novendiali» in suffragio del Pontefice.

Assai prima delle dieci, le delegazioni estere — al pari delle altre autorità — avevano puntualmente preso posto nelle loro tribune. Il centro della Basilica era occupato da un grandioso tumulo al cui vertice, su un damasco scarlatto, dominava l'argentea triregno. Centinaia di torce ardevano intorno.

Preceduti e scortati da guardie svizzere, quaranta porporati sono avanzati in lento corteo prendendo posto nei loro stalli listati a lutto e subito ha avuto inizio la Messa celebrata dal decano Tisserant accompagnata alternativamente da «voci bianche» e da «voci virili» della Cappella musicale pontificia diretta dal maestro Bartolucci. I momenti culminanti della cerimonia erano annunciati da alcuni colpi di fucile sparati da guardie palatine alle spalle della Basilica.

Durante la funzione, prolungatasi per quasi due ore, il ministro degli Esteri tedesco, che, al pari di Fanfani, portava al collo le insegne degli ordini pontifici, ha seguito con intima religiosità, un opuscolo che era stato distribuito agli invitati. L'opuscolo dal titolo «Service funèbre solennel à la Basilique Vaticane pour le repos de l'âme de S.S. Pie XII», accompagnava nelle due lingue francese e latina, le singole parti della sacra officiatura. Il vicino di destra del ministro tedesco, invece, il segretario americano Dulles si appagò di sfogliare pagina per pagina la pubblicazione da cui si distraeva ammirando a lungo i particolari monumentali del tempio: anch'egli, al pari dei colleghi stranieri, mostrava un atteggiamento austero, non scambiò nemmeno un cenno né col vicino di destra (Von Brentano, come abbiamo detto) né con la moglie e con Clara Luce (posta alla sua sinistra). Egli appariva assorto: forse cercava di meglio afferrare, lui che appartiene alla confessione «episcopale», l'ardente anima del figlio gesuita con il quale, la sera precedente, aveva pranzato nel Collegio Bellarmino, qui in Roma, dove egli appunto sta perfezionando la sua obbedienza nella milizia di S. Ignazio di Lojola.

Il rito si è concluso dapprima con l'assoluzione al tumulo impartita da cinque porporati (Spellman di New York, Frings di Colonia, Feltin di Parigi, Lercaro di Bologna — la cui voce risuona giovanile, anzi baldanzosa — nonché il celebrante Tisserant — e con la elaudatio funebris» pronunciata da Mons. Amleto Tondini reggente la Cancelleria apostolica il quale ha rilevato fra l'altro, esprimendosi in latino come le grandi opere di Pio XII costituiscano un monumento che merita l'unanime ammirazione e come ha dimostrato l'affollatissimo corteo con il quale è stato condotto in S. Pietro, «un corteo che più che un apparato funebre è stato giudicato un trionfo grandissimo».

Le campane del mezzogiorno, nel meraviglioso sole di questo ottobre romano, hanno salutato la ricomposizione del corteo cardinalizio. Il quale è tosto salito nell'aula del Concistoro (al secondo piano dei palazzi apostolici) al fine di ricevere le delegazioni estere. I porporati nel frattempo erano saliti a quarantuno essendo stati raggiunti da Fumasoni Biondi (che a causa dell'età si era astenuto dal rito religioso).

Come prima di scendere dalle loro tribune, le delegazioni delle singole nazioni avevano cortesemente atteso che nelle aule degli ambasciatori sfilassero i ci-devants, cioè i rappresentanti di famiglie ex-regnanti, così questi — come vuole il protocollo vaticano rispettoso di tutte le tradizioni — si sono presentati per primi ai porporati che li attendevano in piedi, allineati lungo la tavola a ferro di cavallo delle loro deliberazioni. Si è avanzato per primo l'adolescente Amedeo d'Aosta, che, nonostante i suoi quindici anni, ha già raggiunto l'alta sottile figura del padre e dello zio. Biondo, eretto, intimidito dal suo compito di rappresentante di Umberto di Savoia, per la prima volta vestiva la marsina: gli era accanto la madre Irene di Grecia; seguivano Anna d'Aosta con la figlia Maria Cristina ed il marito della primogenita Roberto d'Asburgo, Alberto di Baviera, Federico di Hohenzollern, Emanuele d'Aosta, Duarte di Braganza, Pierre di Monaco.

Accomiatati i principi, cominciò la sfilata delle delegazioni dei capi di Stato e dei governi. La precedenza spettò all'Irlanda perché presieduta dallo stesso presidente della Repubblica, Sean T. O'Ceallaigh. Seguì immediatamente quella italiana perché presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani (che durante la cerimonia quale ministro degli Esteri aveva preso posto però nella tribuna delle rappresentanze estere).

Poiché l'ordine di precedenza era compilato nella lingua diplomatica per eccellenza, la francese, l'«Allemagne» fu la prima ad essere introdotta: la componevano il ministro degli Esteri von Brentano, il segretario di Stato Hinck ed altri funzionari. Toccò successivamente il turno degli Stati Uniti con Foster Dulles, Mac Cone, Clara Luce Boothe, Henderson ed altri funzionari; della Francia col ministro degli Esteri Couve de Murville, gli ambasciatori D'Ormesson e De Margerie, il segretario generale della presidenza della Repubblica e il direttore degli Affari Esteri del Ministero, il conte De Perth, in rappresentanza della regina Elisabetta d'Inghilterra.

Ogni capo missione accennava un inchino al Camerlengo, al decano, ai capi d'ordine, rivolgendo alcune espressioni di omaggio; i cattolici si curvavano sugli anelli dei porporati che a loro volta rispondevano con un saluto che voleva essere paterno.

Due partecipazioni a questa sfilata hanno suscitato un particolare interesse: quella dell'ambasciatore di Israele Elia Shar Sasson, giacché è la prima volta questa che un rappresentante di quel Paese varca la soglia del Vaticano che fin qui non ha allacciato relazioni diplomatiche. Quando è stata la volta dell'ambasciatore di Costarica, Giulio Pacelli, i porporati hanno avuto un istante di perplessità: sembrava quasi che a loro spettasse di rivolgere espressioni di condoglianza più che di riceverne.

Gli altri componenti della famiglia Pacelli erano stati invece notati nell'apposita tribuna eretta per loro e che confinava con quella delle delegazioni estere; la sorella del defunto Pontefice, Elisabetta, nascondeva il viso in un fitto velo per celare la sua commozione. Uno dei nipoti, Marc'Antonio, ha disimpegnato il suo compito nelle guardie nobili rimanendo di fazione accanto al tumulo. In un'altra tribuna avevano preso posto i più intimi familiari di Pio XII e cioè i padri Leiber ed Bulhrio della compagnia di Gesù, suor Pasqualina Lenher ed i fedeli Stefanoni e Stoppa.

Assente per le note ragioni il prof. Riccardo Galeazzi Lisi che nel giorno della chiusura della bara si era teatralmente alzato dal suo posto, nel solenne silenzio di quel momento per curvarsi sulla salma.

Carlo Richelmy

Giunto a Roma Wyszynski accolto da una gran folla

Roma, lunedì mattina.

Il cardinale Stefano Wyszynski è giunto stasera alla stazione Termini alle ore 19,40 con l'espresso proveniente da Vienna. Ad attenderlo vi era una folla di alcune centinaia di persone molte delle quali appartenenti alla colonia polacca di Roma.

Quando il vagone-letto speciale su cui il Primate di Polonia aveva compiuto il lungo viaggio è entrato in stazione si notavano dai finestrini innumerevoli mazzi di fiori che evidentemente erano stati offerti al porporato ad ogni fermata del convoglio.

La vettura si è fermata proprio dinanzi all'ingresso della saletta presidenziale. Non appena il cardinale è disceso sul marciapiede, centinaia di persone si sono strette intorno a lui; una infinità di mani hanno stretto le sue e moltissimi si sono chinati a baciare l'anello pastorale. Alto e robusto nella persona, il volto sereno e disteso, il cardinale Wyszynski appariva in eccellenti condizioni di salute. Sorrideva meravigliato per quella calorosa accoglienza.

Una volta fuori della stazione, in via Marsala, il cardinale Wyszynski è salito su una grossa auto nera la quale, scortata da una macchina della polizia, lo ha accompagnato all'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Nazareth, al n. 18 di via Machiavelli, ove ha preso alloggio.

Festoso saluto del Segretario di Stato americano Foster Dulles alla partenza in aereo da Ciampino. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero nazionale dei ferrotranvieri

Oggi nessun tram e 9 linee d'autobus

In città i servizi sono completamente paralizzati - I tre sindacati annunciano già un altro giorno di fermata per domenica prossima - Servizi speciali per la Fiat e la provincia

Oggi, per tutta la giornata, non funzionano i tram. Sarà sospeso anche il servizio delle linee interurbane della Satti, Canavesana, Torino Nord, Torino-Pino-Chieri. Esiste qualche possibilità che funzioni la Torino-Rivoli. L'agitazione non riguarda le linee di gran turismo: Torino-Milano, Torino-Bologna, ecc.

Le prevedibili paralisi totale dei servizi è dovuta al fatto che lo sciopero odierno degli autoferrotranvieri è stato proclamato da tutti tre i sindacati: Cisl, Uil e Cgil.

L'Ispettorato della Motorizzazione ha disposto servizi speciali con autobus di concessionari privati reperiti dall'Unione Industriale sia per la città che per la provincia.

In città (con partenza alle ore 6, ultima corsa alle 24, tariffa 50 lire per corsa senza validità dei tesserini e degli abbonamenti) funzioneranno le seguenti linee: 5 (deviata da via Giolitti in via Principe Amedeo), 6, 8, 9, 10, 13, 15, 22, C. Verranno inoltre effettuati i collegamenti: Falchera-via Dosana; Nichelino-piazza Bengasi; Borgo Ale-Porta Nuova; e le linee interurbane: Torino-Stupinigi; Torino-Venaria; Torino-Druent; Torino-Pianezza.

Per i tesserini settimanali da due o quattro corse che non potranno essere usati oggi l'A.T.M. aveva emesso norme particolari che ne consentivano la utilizzazione nella giornata di domenica 26. Ieri sera i tre sindacati hanno però comunicato che per domenica 26 intendono attuare una seconda giornata di sciopero totale. In questo caso decine di migliaia di torinesi pagherebbero corse che non potranno effettuare. E' necessario che l'A.T.M. diramì al più presto nuove disposizioni per evitare il danno ai passeggeri.

Per i dipendenti Fiat oggi funzionano servizi appositi allestiti direttamente dall'azienda sia in città che in provincia. I percorsi delle linee Fiat sono stati pubblicati su «La Stampa» di ieri. Le linee interurbane dell'Ispettorato della motorizzazione per il pubblico sono le seguenti (tariffa di corsa semplice):

Autolinea Pont Canavese - Salto - Cuorgnè - Valperga - Salassa - Torino P. S.: partenze da Pont ore 6; 7,30; 13,30; 16,30; da Torino ore: 7,20; 11,30; 17; 19.

Autolinea Pont - Rivarolo - Bosconero - S. Benigno - Volpiano - Torino (Staz. Satti): partenze da Pont ore 4; da Rivarolo ore 4,30; da Bosconero ore 4,55; da San Benigno ore 4,40; 6; 6,30; 6,50; 7,20; 8,24; 12,44; 13,10; 17,30; 18; 18,30; 19; 20,10. Partenze da Torino per San Benigno ore 0,50; 7,20; 11,15; 13,40; 17; 17,30; 18; 18,30; 19; 19,30; 22,30 e 0,05 (quest'ultimo prosegue per Bosconero, Rivarolo, Pont).

Autolinea Castellamonte - Rivarolo - Torino Porta Susa: partenze da Castellamonte ore 6,40; 9,20; 12,30; 15,30; 17,50; 20,20; da Rivarolo ore 7,50; partenze da Torino ore 5,54; 7,31; 11,44; 13,44; 15,40 (limitata a Rivarolo); 16,50 (limitata a Rivarolo); 17,11; 17,58; 18,54; 19,40 (limitata a Rivarolo).

Autolinea Corio - Germagnano - Ciriè - Torino (Staz. F.T.N.): partenze da Corio ore 6,07; 7,15; 9,02; 13; 15,47; 17,00; 19,06; da Ciriè ore 13,02; da Germagnano ore 17,02; partenze da Torino (F.T.N.) ore 6,50; 9,35; 11,25; 17,30 (limitata a Ciriè); 13,40 (limitata a Germagnano); 14,40; 17,53; 18,40; 19,40 (limitata a Germagnano); 22,30 (limitata a Ciriè); 24 (limitata a Germagnano).

Autolinea Giaveno - Trana - Bruino - Orbassano - Beinasco - Torino (via Sacchi): partenza da Giaveno ore 6,30; 8,10; 13,10; 14,10; 17,10; da Torino (via Sacchi) ore 8; 11; 14,30; 18; 19.

Autolinea Chivasso - Gassino - Torino (Staz. Satti), partenze da Chivasso ore 6,35; 6,55; 8,10; 11,10; 12,40; 15,40; 16,40; 18,40; 20,10; da Gassino ore 6,30; 8; 9,30; 13; 14; 17,30; partenze da Torino ore 7,20; 7,30 (limitato a Gassino); 8; 8,30 (limitato a Gassino); 9 (limitato a Gassino); 10; 12,30; 13,30; 14 (limitato a Gassino); 14,45; 17; 17,40; 17,50; 18,45 (limitato a Gassino); 20; 21.

Autolinea Chivasso - Settimo - Barca - Torino (Staz. Satti): partenze da Chivasso ore 6,55; 7,10; 9,55; 13,35; 18,10; da Settimo ore 8,30; 9,50; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,20; 16,30; 17,30; 18,30; partenze da Torino per Chivasso ore 7; 8,15; 11,35; 18,55; 19; partenze da Torino per Settimo ore 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18.

Autolinea Poirino - Santena - Bivio - Cambiano Bivio - Trofarello Staz. - Moncalieri - Torino (corso Marconi): partenze da Poirino ore 6,15; 7,35; 9,15; 13,50; 18,55; 20,55; partenze da Torino ore 7,10; 7,40; 9,35; 12; 18,35; 19,45.

Lo sciopero odierno ha carattere nazionale è stato proclamato dagli autoferrotranvieri per ottenere miglioramenti economici in sede di rinnovo del contratto di lavoro.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 12,4
MINIMA + 5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +8,6; umidità 57%; pressione 746,2; cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 10,8; minima — 0,3; media + 10,5.

Il termometro a Caselle è sceso ieri sotto zero

Bel tempo, sole e aria fredda

Splendida la giornata di ieri: cielo azzurro, montagne limpide e vicine quasi da toccarle. Prosegue la serie delle «ottobrate», che regalano ai torinesi con magnificenza di colori, un eccezionale commiato della buona stagione. L'aria però s'è fatta fredda; oltre i 2 mila metri le nevicate hanno imbiancato i fianchi delle montagne.

Ieri la temperatura minima è stata di cinque gradi sopra zero in città e per la prima volta è scesa sotto lo zero a Caselle. Sono comparsi i soprabiti, le prime sciarpe, i fazzoletti che le donne portano quest'anno negligentemente annodati sotto il mento, alla contadina.

L'anno scorso il termometro era più alto; però il tempo non era altrettanto bello e il cielo era spesso nuvoloso. Le previsioni meteorologiche lasciano prevedere che il bel tempo durerà poco. Nel Sud e nel centro Italia piove. Qualche perturbazione è annunciata anche da noi.

Il professor Einaudi s'incontra con i suoi allievi di 50 anni fa

Tra gli avvocati laureatisi nel 1908 un ambasciatore, un presidente di sezione della Cassazione, un prefetto, un questore, un intendente di finanza, un vice-sindaco e un docente d'Università - Appuntamento per il 1963

Il professor Luigi Einaudi fra il professore Valerio Cottino e l'avvocato Mario Tedeschi

Un gruppo di professionisti e magistrati che compirono gli studi all'Università di Torino si sono riuniti per festeggiare le «nozze d'oro» con la laurea, conseguita cinquant'anni fa, cioè nel 1908. Gli «ex-studenti» di mezzo secolo addietro hanno voluto che fosse in mezzo a loro, nella lieta celebrazione, uno dei professori, che già allora benché ancor giovane, era tra i più famosi: Luigi Einaudi.

Accogliendo l'invito rivoltogli dall'avv. Mario Tedeschi, promotore della manifestazione, l'ex-Presidente della Repubblica è giunto alle 12,30 con la consorte donna Ida: un caloroso applauso lo ha circondato quando è entrato nel salone del ristorante Cambio.

Fra i presenti erano l'avv. Augusto Rosso, ex-ambasciatore a Mosca ed a Washington; l'avvocato Luigi Allcatti, ex-questore di Alessandria; il prof. Valerio Cottino, libero docente di Diritto civile all'Università di Torino; l'avvocato Silvio Gabriolo, pluridecorato della prima guerra mondiale; l'avv. Giannini, ex-intendente di finanza ad Aosta; il conte Gorlo, ex-prefetto di Cuneo; l'avv. Eugenio Morandi, vice-sindaco di Milano dopo la Liberazione; l'avvocato Poddighe, ex-presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

L'avv. Tedeschi nel rivolgere un commosso ringraziamento al senatore Einaudi per la sua partecipazione al convegno, ha rievocato quei lontani gloriosi tempi dell'Ateneo della nostra città, quando essendo studente era considerato un onore molto ambito. Luigi Einaudi era un professore ancor molto giovane — ha ricordato l'avv. Tedeschi — ma già aveva conquistato una sicura fama con i suoi studi di Scienza delle finanze. Così giovane era quel professore, che un giorno uno studente poco zelante, incontratolo nel cortile dell'Università, gli si avvicinò credendolo un compagno di studi e collo informarsi proprio da lui, se davvero quell'Einaudi era così severo come si diceva. E soggiunse: «Io non ho mai frequentato le sue lezioni; capirai, tutte quelle scienze! ma penso che riuscirò lo stesso a strappargli la firma "di frequenza"».

I vecchi ricordi hanno divertito e commosso profondamente l'ex-Presidente, sì che quando si è alzato per ringraziare, la voce gli tremava un poco e gli occhi erano rossi. Egli ha detto che fra cinque anni avrebbe celebrato le nozze di diamante; in quell'occasione gli sarebbe molto gradito poter riunire di nuovo attorno a sé i compagni di allora e di oggi.

A Palazzo Madama

400 pionieri della guida

La cerimonia di premiazione - Polemica sul ribasso della benzina: le 7 lire non bastano

L'Automobile Club di Torino ha premiato ieri mattina con un distintivo d'onore a Palazzo Madama 400 «Pionieri della Guida». I più anziani, alcuni dei quali in possesso della patente dal 1903, hanno ricevuto anche una medaglia d'oro. Erano presenti il prof. Grosso, presidente della Provincia, il dott. Emanuele Nasi, presidente dell'Automobile Club, il conte Carlo Biscaretti, vice-presidente, il dott. Elli Gentile, Procuratore della Repubblica aggiunto, l'avv. Vasile, presidente della Camera di Commercio, rappresentanti del Prefetto, del Sindaco e del Questore.

Il dott. Nasi dopo aver rivolto un saluto ai «pionieri» che mezzo secolo fa «diedero inizio all'èra dell'automobile» ha accennato ai problemi che ostacolano il naturale sviluppo della motorizzazione del nostro Paese: la rete stradale inadeguata, l'elevato prezzo della benzina e, da ultimo, la tassa per gli autoveicoli alimentati a gas liquido.

Il dott. Nasi ha quindi commentato le recenti decisioni del Consiglio dei Ministri sul prezzo della benzina. «Buoni sintomi, sono la riduzione del prezzo della benzina di 7 lire al litro ed il rinvio ad altra data della legge relativa alla tassazione per gli autoveicoli azionati a gas liquido».

Il ribasso, ha rilevato l'oratore è insufficiente e oltre a consolidare l'aumento deciso durante la crisi di Suez, lascia la benzina italiana al prezzo più alto del mondo. La riduzione è destinata ad avere soltanto un effetto psicologico, poiché alleviterà la pressione fiscale sulla motorizzazione di poco più di 10 miliardi, contro i 340 miliardi che attualmente la opprimono.

Altri calorosi applausi hanno accolto le parole del conte Biscaretti, pioniere tra i pionieri. Egli ha auspicato che la prossima cerimonia per la premiazione dei più anziani guidatori possa svolgersi nel Museo dell'Automobile.

«I problemi dell'automobile — ha dichiarato poi il prof. Grosso — sono problemi di vita, perché oggi l'automobile e la circolazione automobilistica sono al centro della vita moderna. Mi associo quindi alle voci che si levano per invitare il Governo a considerare l'automobile un genere di prima necessità».

L'omaggio di Torino ai resti di sei vittime di Mauthausen

Mauthausen, uno degli orrendi campi di concentramento nazisti in cui furono eliminate centinaia di migliaia di uomini, ha restituito a Torino, chiusi in sei piccole cassette di legno scuro, i resti di sei deportati politici: Mario Dell'Orto, Luigi Fabris, Teresio Pascioia, Angelo Marconi, Celeste Nicola, Giacinto Roposi.

Ieri mattina, preceduti da un reparto dell'esercito in armi, sei familiari degli scomparsi, che avevano legato attorno al collo il fazzoletto bianco-azzurro a ricordo delle squallide divise dei deportati, hanno recato a braccia le cassettine dalla cappella del Cimitero al campo del Deportato Ignoto. Poco prima, era stata ufficiata una funzione funebre, alla presenza delle autorità: l'assessore Chignoli per il Sindaco, il rettore dell'università prof. Allara, il provveditore agli studi prof. Lama, l'on. Quarello, il sen. Sibille.

Le cassette sono state deposte ai piedi del monumento raffigurante il faro che dall'alto della torre di controllo frugava spietatamente nella notte tra le ombre delle baracche, dov'erano rinchiusi a morire di stenti uomini di tutte le nazioni. Lo stendardo bianco-azzurro a strisce con i sinistri nomi di Dahau, Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen s'è inchinato al momento della tumulazione, mentre i soldati presentavano le armi.

EMOZIONI E BRIVIDI TRA LA FOLLA ALL'AERITALIA

"Il paracadute non si è aperto: precipita, sta per sfracellarsi,,

Ma l'avventura si conclude con un fortunoso atterraggio - Le gare fra assi italiani e francesi - Il battesimo dell'aria di dieci infermiere

Tre protagonisti nei lanci: Massazza (da destra), Beaumont e l'americano Tomkins

La manifestazione paracadutistica di ieri ha richiamato al campo dell'Aeritalia una gran folla di spettatori. L'affluenza del pubblico è stata determinata, oltre che dall'annuncio della partecipazione ai lanci del paracadutismo francese e italiano, dalle splendide condizioni meteorologiche: il cielo era terso e l'aria tiepida come in una giornata di primavera.

Lo spettacolo ha avuto inizio al mattino con il lancio, da un trimotore «S. 82», di 55 veterani i quali compivano le periodica esercitazione richiesta per il mantenimento del brevetto. In sei passaggi l'aereo ha lasciato cadere i paracadutisti a gruppi di dieci o di otto per volta. Hanno fatto seguito lanci individuali ritardati di italiani e francesi; questi erano giunti da Grenoble, Avignone, Chambéry, St. Raphael e Cannes.

La manifestazione è ripresa nel pomeriggio dopo la commemorazione del 16° anniversario della battaglia di El Alamein, in cui fu duramente impegnata e subì perdite gravissime la Divisione di paracadutisti «Folgore». Alla cerimonia erano presenti alcuni fra i superstiti della valorosa formazione.

Subito dopo s'è nuovamente levato in volo il trimotore da cui, in sei passaggi, si sono lanciati altri 56 paracadutisti, molti dei quali al battesimo dell'aria. Fra questi dodici giovani infermiere torinesi, entrate a far parte del «servizio sanitario d'emergenza». In perfetto ordine si sono gettate coraggiosamente nel vuoto ed hanno eseguito regolari atterraggi. Chiamate al microfono per esprimere le loro impressioni una dopo l'altra hanno categoricamente affermato di non avere provato paura. «La prova è stata emozionante — ha detto una delle ragazze — ma in modo piacevole; se fosse possibile vorrei ripeterla subito».

E' stata poi la volta degli assi del lancio ad apertura ritardata. Fra l'altro alcuni dovevano eseguire il «tiro al bersaglio», che consiste nell'atterrare il più vicino possibile ad un segnale posto sul campo. Alla gara hanno preso parte anche numerosi appartenenti alla rappresentativa d'oltr'alpe che annoverava un gran numero dei componenti la squadra nazionale. Di essi alcuni hanno registrato «record» eccezionali. Era presente anche l'istruttore Edouard Beaumont, che riuscì a salvare, ad Avignone, una allieva il cui paracadute non s'era completamente aperto. La ragazza stava precipitando proprio sopra di lui, che s'era lanciato alcuni istanti prima; allungò le mani, e appena gli passò accanto, riuscì ad afferrarla saldamente e a trattenerla fino all'atterraggio.

Beaumont e Ninin hanno compiuto una spettacolosa esibizione: per una decina di secondi sono precipitati strettamente avvinghiati l'uno all'altro; poi si sono separati violentemente e, dopo alcuni altri istanti di caduta libera, hanno aperto il paracadute. Altro lancio emozionante è stato quello del torinese Massazza. Il paracadute non s'è potuto distendere completamente perché una fune si era accavallata sulla cupola dell'ombrellone. Egli ha tentato di aprire il paracadute d'emergenza; ma anche questo si è aggrovigliato. Per alcuni istanti la folla, vedendo il giovane venir giù velocemente, ha trattenuto il fiato. Si temeva che toccando terra a quella velocità si fratturasse le gambe. Invece Massazza si è subito rialzato e la folla lo ha salutato con fragorosi applausi.

Nel tiro al bersaglio il migliore si è dimostrato l'americano Tomkins il quale ha dato anche un saggio di stile impeccabile. Ricordare tutti non è possibile: Giorgio Rinaldi, Rava, Bandiera, Abate hanno riscosso applausi. Erano presenti, con il cappellano Padre Luigi Busso che non manca mai ad una manifestazione paracadutistica e sempre effettua un lancio, Mario De Cristofaro e la giovane moglie che, come si ricorda, si sposarono l'estate scorsa dopo un lancio a coppia sul campo dell'Aeritalia.

Il «signor P.» vince 4 milioni al «Totip»

Totocalcio: un milione ai «13»

Il concorso del Totip ha registrato questa settimana due soli «12», che vincono ciascuno 4 milioni e 174 mila lire. Uno dei fortunati è un torinese, che ha firmato la schedina «Signor P.» E' un frequentatore del «caffè Portorico» di piazza Vittorio, dove ogni settimana gioca dieci schedine da 300 lire.

— Quote piuttosto basse al Totocalcio. I «13» (che in totale sono 331) vincono 966 mila lire; ai 6697 «12» spetta un premio di 36 mila lire. In Piemonte vi sono 18 «tredicisti» e 400 vincitori con 12 punti.

E rimettiamo a posto questa "Canavesana,,!

Un convegno di trenta sindaci - Accuse di sabotaggio al direttore della Satti che vorrebbe sostituire i treni con gli autobus - I tecnici assicurano: rimodernamento della ferrovia e revisione degli orari

I sindaci di una trentina di Comuni si sono riuniti ieri nel Municipio di Castellamonte per discutere il problema della ferrovia Canavesana. All'importante convegno hanno partecipato l'on. Donat Cattin, gli assessori provinciali Morra, Forma e Castaldetti, i consiglieri provinciali Gonisio e Micheletta, il rappresentante del prefetto dott. Mercadante, tecnici ed esponenti economici. I Comuni presenti erano: Agliè, Bairo, Baldissero, Borgiallo, Bosconero, Chiesanuova, Ciriè, Colleretto, Cuorgnè, Favria, Feletto, Frassinetto, Ingria, Nusasca, Oglianico, Ozegna, Pont, Ribordone, Rivarolo, Salassa, San Benigno, San Ponso, San Colombano, Valperga, Vidracco e Volpiano.

La situazione della Canavesana è nota. La vecchia ferrovia è inadeguata sotto tutti gli aspetti: il materiale rotabile viene considerato «rottame» e gli impianti fissi (rotaie) devono essere quasi completamente sostituiti. La linea era di proprietà della Torino Nord che dopo lunghe trattative l'ha ceduta alla Satti, cioè ad una azienda del Comune di Torino. Per il rammodernamento occorrerà un miliardo 390 milioni. Aggiungendo a questa cifra i 200 milioni spesi per l'acquisto, si raggiunge il miliardo e mezzo. La somma dovrebbe essere così ripartita: 630 milioni di contributo statale, 500 milioni di aumento capitale della Satti (versati 300 dalla Provincia e 200 dal Comune di Torino): 400 milioni da ottenere con un mutuo stipulato dalla Satti e garantito dallo Stato.

Le pratiche per ottenere il contributo statale sono in corso e si attende che il Ministero del Tesoro dia parere favorevole al progetto di legge che dovrà poi essere approvato dal Parlamento.

La riunione di ieri aveva lo scopo di sollecitare questi finanziamenti e soprattutto di confermare che i sindaci e le popolazioni del Canavese non intendono accettare supinamente lo smantellamento della ferrovia e la sua sostituzione con autobus. L'allarme è dovuto alla lentezza con cui, dopo i deragliamenti di Campore, si è proceduto al ripristino del tronco Rivarolo-Pont, alla proposta di sospendere il tronco Rivarolo-Castellamonte e soprattutto agli orari che entreranno in vigore domani su tutta la linea. Tecnici dell'Ispettorato e della Satti dopo una revisione degli impianti hanno stabilito che i convogli non possono superare i 25 chilometri all'ora. A partire da domani gli orari saranno modificati in base a questa velocità: per coprire i 30 chilometri da Torino a Rivarolo occorrerà un'ora e 30 minuti.

L'on. Donat Cattin, che da anni si occupa attivamente del problema, l'assessore Morra, il consigliere provinciale Gonisio e molti dei sindaci partecipanti al convegno hanno accusato il direttore della Satti di «sabotaggio». Gli «orari capestro» sarebbero una manovra per togliere clienti alla ferrovia e favorire l'istituzione di linee automobilistiche. I canavesani invece sono contrari a questa soluzione (patrocinata dal direttore della Satti e osteggiata dai sindaci che sia conservato il trasporto su rotaia. Il presidente della Satti dr. Castaldetti, nel corso del dibattito ha assicurato che la ferrovia non verrà smantellata; che si procederà al rimodernamento appena saranno disponibili i fondi necessari; che nel frattempo verranno eseguiti i lavori più urgenti. Egli infine ha promesso la revisione degli orari entro le prossime settimane.

Incendio in una cascina

La notte scorsa un corto circuito ha dato fuoco al fienile della cascina appartenente all'agricoltore Cesare Musso, di 65 anni, nella borgata Mondonio di Castelnuovo Don Bosco. I pompieri di Asti, aiutati dagli abitanti dei dintorni, hanno lavorato lunghe ore per estinguere le fiamme. Si calcola che i danni superino i 3 milioni. Sono andati distrutti 700 quintali tra fieno e paglia, 300 metri quadri di tettoia e vari attrezzi agricoli.

ECHI SPETTACOLI

ARLECCHINO DANZE Via S. Quintino 37 Tel. 527-137
Entusiasmante successo di
FRANCO E I «G. 5»
Tutte le sere ore 21 Danze
Sabato - festivi: mattinata 16,30

EL TROCADERO
Ore 21: 5ª Serata *Amici del teatro* con *Fabo Conti* e *Italia Vaniglio*. Attrazioni e ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
21: Grande serata della Moda. *Successo Complesso L. Pecoraro*

GAUDIO DANZE - Mº SPADACINI (via S. Massimo 14 - t. 80-775)
Al lunedì grandioso tè danzante.

MOBILIFICIO O.M.A.P. prezzo propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento economico e di lusso in 30 rate, approfittatene, *Via Garibaldi 9, cortile*.

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA. Sono continuate le iscrizioni per la qualificazione professionale di camiciaia, Modellista sarte sarti e maestra. Lezioni diurne serali festive. Durata facoltativa, Facilitazioni, *Via dei Mille 8, telef. 45-181*.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO' *corso Giulio Cesare 26 - tel. 23-583* Corsi professionali e familiari. Diurni e serali. Modelli.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 555-703, *Alessandria via Vescovado 7 telefono 2137*.

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparaz. a regola d'arte *Labate via Po 8 (cortile) t. 47-565*.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio E. (ascale 10), Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

ADELINA Chiromante Medium. Risolverà indecisioni presenti e future. *Via Frejus 5, piano primo*.

Travolto da un'auto un camion lo uccide

Alla Falchera - Attraversava la strada: una 1900 lo sbalza sul lato opposto dove passa il secondo veicolo - L'investitore è fuggito

Un pedone è rimasto vittima di un mortale incidente mentre attraversava la strada per Cuorgnè poco dopo il bivio della Falchera: investito da un'auto è stato scagliato sul lato opposto della strada dove è stato travolto da un camioncino datosi poi alla fuga. L'ucciso è Giuseppe Pairone, di 51 anno, manovale, abitante in una delle ultime case della strada Cuorgnè, all'estremo limite della città.

Alle 19,45 il Pairone rincasava, dopo aver trascorso il pomeriggio in una trattoria che si trova accanto al cavalcavia sulla ferrovia di Milano. Giunto davanti alla sua abitazione, in un tratto reso pericoloso dalla scarsa luce delle poche lampadine che lasciano vaste zone d'ombra ai margini, si è accinto ad attraversare. In quel momento, proveniente dal centro, giungeva un'Alfa 1900 guidata da Francesco Ciarnelli, residente in via Lanzo 100. Un testimone ha riferito che l'uomo si è messo a correre: un attimo dopo l'Alfa lo travolgeva. Il Pairone finiva sul cofano, sfondava il parabrezza, veniva trascinato per una ventina di metri ed infine scagliato sull'asfalto, dal lato opposto della strada.

Un motociclista diretto verso Torino, Domenico Cavagnaro, riusciva a mala pena, con una brusca sterzata, ad evitare di investirlo. Alle sue spalle però sopravveniva un camioncino rosso che travolgeva per la seconda volta il Pairone, proseguendo la corsa senza fermarsi. Il Cavagnaro lo inseguiva, lo raggiungeva in corso Vercelli e lo invitava a ritornare sul posto. L'autista acconsentiva. Raggiunto il luogo della sciagura dove la vittima del duplice investimento era ormai cadavere, l'autista ripartiva con un'improvvisa manovra del camioncino. Nessuno dei presenti ha fatto in tempo a rilevare i numeri di targa.

Due emigranti truffati di un milione e mezzo di lire

Due giovani emigranti di passaggio a Torino sono stati derubati di tutti i loro risparmi (quasi un milione e mezzo di lire) dai truffatori che infestano la zona della stazione. Domenico Di Giacomo, di 30 anni e Nicola Tassinelli, di 26, entrambi da Francavilla al Mare, erano scesi ieri alle 13,50 dal treno di Parigi. Quasi subito venivano fermati da due persone che offrivano di cambiare in lire i loro franchi. «Ne abbiamo molti — rispondevano — sono tutti i nostri risparmi, un anno di lavoro e di economie». «Siete fortunati ad aver incontrato noi», affermavano gli sconosciuti.

Il Di Giacomo affidava loro i suoi 550 mila franchi ed il Tassinelli i suoi 440 mila. Gli improvvisati cambiavalute assicuravano che sarebbero andati a prendere la valuta italiana e lasciavano, come garanzia, una valigia con numerosi «cronometri d'oro». Inutile dire che non ricomparivano più. I due emigranti si recavano in Questura dove scoprivano che i preziosi orologi erano patacche di nessun valore.

Alla Società piemontese di ostetricia e ginecologia

Rivive il cuore immobile d'una donna

Il prof. Dellepiane ha descritto il "caso" di cui è stato testimone in camera operatoria - Il massaggio cardiaco e l'importanza dell'anestesia

Non capita sovente, ma qualche volta succede, di vedere ilare e vegeta una persona che è stata sulla soglia dell'aldilà. Non ci sa dire che cosa abbia avvertito in quel momento: ma è l'artefice della sua apparente resurrezione che narra il drammatico evento in cui, mediante una pronta e ardita decisione, ha prevenuto un irrimediabile trapasso. Orbene, una rediviva è stata il «caso» presentato ieri dal prof. G. Dellepiane, nella riunione d'apertura della Società piemontese di ostetricia e ginecologia, svoltasi sotto la presidenza dello stesso clinico e con la partecipazione di numerosissimi specialisti.

Il fatto è questo. Una donna qualche tempo fa viene portata sul tavolo operatorio. Prende sonno sotto un'adeguata anestesia. L'intervento si presenta serio in un [illegible] e per le precarie condizioni della paziente. E' un brutto tumore mammario che deve essere asportato con tutte le ghiandole satelliti. Tutto procede bene; senonché, ad un dato momento, durante l'esplorazione di una zona toracica particolarmente sensibile, e ben nota ai chirurghi per i riflessi che dal suo trattamento possono scatenarsi, bruscamente si arresta il cuore dell'operanda. Il respiro è scomparso.

L'operatore a questo punto non può indugiare; perché, se il cuore può essere rimesso in moto dopo molti minuti senza turbamenti seri della sua funzionalità, [illegible]

[illegible] operatoria del caso, ma anche e soprattutto per una più razionale anestesia. (Un solo caso su 15.000 interventi si è verificato nell'ultimo decennio nella clinica ostetrico-ginecologica di Torino).

L'elemento che in genere favorisce l'arresto cardiaco sta in una prolungata deficienza dell'ossigenazione del [illegible] del soggetto per circostanze varie e talvolta per qualche preesistente cardiopatia. La gravidanza e talune affezioni ginecologiche possono altre volte influire, attraverso certi squilibri determinati nelle condizioni [illegible] e ormonali della paziente. Il massaggio cardiaco, come nell'episodio di cui s'è detto, può espletarsi direttamente attraverso il torace, ma anche attraverso la via addominale; il che avviene quando l'addome è già aperto per interventi nella sua cavità.

Nel caso che l'accidente si verifichi in gravidanza avanzata si prospetta anche il problema della salvezza del feto, per cui, come è noto, si arriva anche al taglio cesareo dopo la morte della madre. Questa, finché vive, ha diritto ad una certa precedenza di cure. E' la natura che lo consiglia. E perché? Per il fatto che il feto ha maggiore resistenza alla deficienza di ossigeno, sia per la specifica struttura dell'emoglobina che inferisce i suoi globuli rossi, sia per le peculiari condizioni della sua circolazione sanguigna. Pertanto è ancora possibile estrarre un feto vivo a distanza di venti minuti dall'arresto del cuore della madre.

Il fatto che Dellepiane ha descritto è certamente interessante per la pronta risposta del cuore al massaggio; purtroppo in altre circostanze, come si ebbe occasione di riferire a suo tempo, esso non è utile. E' quando il cuore è caduto in «fibrillazione», cioè in uno stato fallimentare che si concretizza in incoordinate, disordinatissime contrazioni dei vari gruppi delle sue fibre, anche se esso appare invece da un movimento vermiforme, insufficiente a mantenere una qualsiasi circolazione del sangue. Deve entrare allora in azione uno strumento, il defibrillatore, che neutralizza la fibrillazione e provoca il battito cardiaco normale, mediante uno stimolo elettrico di breve durata.

Nel corso della seduta hanno fatto altre notevoli comunicazioni di indole ostetrico-ginecologica i soci Bensi, Volpi e Cappetti, Ferrario, Mossetti e Russo, Morano, Salvi, Folatig.

Angelo Viziano

Convegno medico a Benevento sull'infarto del miocardio

Oggi parlerà il prof. Dogliotti

Benevento, lunedì mattina.

L'infarto del miocardio è il problema di attualità che hanno preso a trattare ieri mattina gli scienziati affluiti a Benevento da ogni parte d'Italia e dall'estero per il decimo congresso dei medici e per il convegno internazionale di studio sulla medicina nell'alto medioevo.

La prolusione sul tema «l'infarto del miocardio» è stata svolta dal prof. Luigi Condorelli. Nel pomeriggio il prof. Giovanni Maria Rosario, direttore dell'Istituto di anestesia medica dell'Università di Catania, ha parlato di diagnostica clinica e elettrocardiografica dell'infarto del miocardio; il prof. Vittorio Puddu, direttore del Centro di malattie cardioreumatiche dell'Università di Roma ha parlato sulla clinica e la terapia dell'infarto miocardico.

Alla sera i congressisti sono stati ricevuti a palazzo Paolo V dove il sindaco ha offerto un ricevimento. Domani parleranno i proff. Ettore Ruggeri, di Napoli, Achille Mario Dogliotti di Torino, Salvatore Maugeri di Pavia, Armando Rossi di Parma e altri. I lavori si concluderanno mercoledì a Salerno.

Dopo la vacanza in Europa, Greta Garbo è tornata a New York. Eccola, coi suoi ormai celebri occhiali scuri, in due diversi momenti del suo arrivo all'aeroporto. La «divina» ha cercato dapprima di nascondere il viso ai fotografi, ma poi ha desistito. Ai giornalisti che l'hanno interrogata sui suoi futuri propositi, l'attrice ha semplicemente risposto: «Io vivo, a New York». (Radiofoto a «Stampa Sera»)

UN SINGOLARE REFERENDUM A IVREA

Genitori alle urne per l'orario dei figli

Si trattava di scegliere tra il turno continuato e quello diviso - Le votazioni in sei scuole elementari - In quattro la maggioranza dei suffragi è andata all'orario unico, dalle 8,30 alle 12,50

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Un singolare referendum si è svolto ieri nel comune di Ivrea. Tutti i genitori che hanno figli alle scuole elementari sono stati chiamati alle urne per dire, nel segreto della cabina, se preferivano l'orario unico (dalle 8,30 alle 12,50) o l'orario diviso (dalle 8,30 alle 11,40 e poi dalle 14 alle 16,[illegible]). Quattro scuole hanno avuto una maggioranza di voti per l'orario unico e quindi i rispettivi alunni frequenteranno le lezioni soltanto al mattino; in altre due i suffragi più numerosi sono andati all'orario diviso e perciò gli allievi si recheranno nelle aule mattino e pomeriggio.

Il referendum è stato deciso dal sindaco prof. Umberto Rossi d'accordo con le autorità scolastiche. Tutto si è svolto come per le normali elezioni. Una settimana fa comparvero sui muri i manifesti nei quali si spiegava che il 19 ottobre il padre o la mamma di ogni scolaro era tenuto a dare il proprio parere, segnando una crocetta sulla apposita scheda. Ogni elettore doveva avere un documento d'identità e il biglietto d'invito spedito dal comune.

Ieri mattina, alle 9 in punto, tutte le scuole si sono aperte: in ognuna di esse funzionava una sezione elettorale. Presidente del seggio era il direttore dell'istituto: con lui si trovavano il maestro più anziano, due rappresentanti dei genitori e un rappresentante del comune. Il servizio d'ordine veniva disimpegnato con personale dei bidelli e dai vigili urbani.

Notevole la ressa e le lunghe file di madri con bimbi e bimbe per mano. Si poteva votare fino a mezzogiorno, ma verso le 11 ognuno aveva già fatto il suo dovere. Nessun incidente, eccettuata qualche discussione finita sempre in modo umoristico. Il signor Leandro Filippuzzi che ha tre bambini alunni della stessa scuola (I, II e IV) voleva votare tre volte, ma infine ha capito che il regolamento non glielo consentiva.

Nel pomeriggio si è compiuto lo spoglio delle schede che ogni elettore aveva sigillato nella cabina e poi deposto nell'urna. Davanti ad ogni scuola sostavano folti gruppi di persone in attesa di conoscere i risultati e non mancavano le battute polemiche in favore dell'una o dell'altra tesi. Gli elettori erano 1027, i votanti sono stati 927, pari al 92,5 per cento. Gli scrutini hanno dato il seguente esito:

Scuola Costantino Nigra: 137 voti per l'orario unico e 117 per l'orario diviso.

Scuola Massimo d'Azeglio: 135 voti per l'orario unico e 133 per quello diviso. Per questo istituto ed il precedente (ambedue nel centro della città) si era deciso di fare la somma dei voti e di attribuire ad essi il medesimo turno di lezioni. La somma dà 272 per l'orario unico e soltanto 249 per il diviso.

Scuola Sant'Antonio: 48 voti per l'orario unico e 42 per il diviso. Ha visto il primo con lo scarto di un solo punto.

Scuola San Bernardo: 72 voti per l'orario unico, 22 per il diviso. Qui già prima si seguiva il turno dalle 8,30 alle 12,50.

Scuola San Grato: 50 voti per l'orario unico, 110 per il diviso. E' questa la scuola più moderna sorta la scorsa estate nel quartiere delle case Olivetti.

Scuola Torre Balfredo: 18 voti per l'orario unico e 37 per il diviso.

Il turno continuato è stato quindi scelto in quattro scuole su sei. E' da rilevare però che facendo la somma di tutti i voti risulta che 465 sono andati a favore dell'orario unico e 462 a quello diviso.

Il referendum di Ivrea è stato possibile per la particolare condizione della città: le aule qui sono più che sufficienti e ogni classe dispone di un doposcuola pomeridiano e facoltativo sia che le lezioni si concludano alle 13 sia che si protraggano fino alle 16.

G. R.

Le madri alle urne per il referendum a Ivrea (f. Moisio)

Assegnato ieri a Merano fra una rosa di diciotto donne esemplari

Il titolo di "Sposa d'Italia" ha premiato la dedizione d'una giovane signora ligure

Tebe Ciardi riuscì a riportare salvo in patria il marito sorpreso dall'8 settembre a Zara e immobilizzato dalla cancrena ai piedi - La vincitrice ha ricevuto, con la simbolica «rocca d'oro», 4 milioni - Il secondo premio di 2 milioni diviso fra la rappresentante del Trentino e un'animosa maestra marchigiana - Anche il terzo premio (1 milione) ripartito tra due concorrenti

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, lunedì mattina.

La giuria per il premio Necchi «Sposa d'Italia 1958» composta da Luigi Bertagnolli, sindaco di Merano, Salvator Gotta, [illegible] [illegible] [illegible]

La signora Tebe Ciardi nella sua casa di Savona porta in braccio il marito, privo delle gambe. (Telefoto)

[illegible] *bando il Ciardi è inviato a Zara. Non è riconosciuto che la moglie debba seguire il marito anche in zona di guerra, ma Tebe Ciardi segue il suo per un anno intero fino a quando le autorità la costringono a rimpatriare. Essa aspetta un bambino, che nasce non appena la donna è tornata in patria.*

Arriva l'8 settembre. In Italia, la giovane moglie aspetta con ansia crescente notizie del marito, e poiché non ne arrivano, lascia il figlioletto nelle braccia di sua madre e si precipita alla ricerca di lui: «Non so — ci dice — forse era pazza ma sentivo che questo era il mio dovere». Siccome aveva già ottenuto la cittadinanza di Zara, arrivare non le è difficile. Ma una volta sul posto, del marito nessuna notizia, nessuna traccia. Senonché a forza di tenacia, lacrime, di astuzia riesce a scoprirlo in una casa di pescatori che l'avevano pietosamente nascosto, ma già denutrito, demoralizzato, appena appena con un soffio di speranza nell'avvenire dopo l'arrivo di lei. Per ritornare in Italia non c'è altra strada che la via di terra od anche clandestinamente: nascondersi di giorno e camminare di notte.

Ma l'uomo ha i piedi piagati e ben presto non può più camminare. Dove non soccorre qualche carro o un animale da soma, bisogna addirittura portarlo a spalle: e la moglie stessa, quantunque minuscola, se ne incarica. Raggiunta Fiume, ogni pericolo immediato scompare ma la cancrena ai piedi, tenuta per un po' di tempo a bada con tutti gli accor[illegible]

il premio lo hanno domandato quale è il suo più ardente desiderio adesso. E lei ha risposto: «Che Iddio non faccia più soffrire mio marito». Il denaro ricevuto l'aiuterà all'acquisto di materiale ortopedico. La famigliola vive con il lavoro di lei, che cuce corredini per bambini. La pensione non è stata concessa perché richiesta troppo tardi.

Il secondo premio (due milioni in oggetti o in denaro) è stato diviso alla pari fra la signora Massimina Lavarini in Borghetti, di Trento, e Giovannella Maggini in Mazzarella, di Potenza Picena (Marche). La prima è nata nel '23 e ha due figli. Passò dalla vita agiata dell'infanzia ad una esistenza durissima durante la quale «per tirare avanti la barca» si assoggettò ad un vero e proprio [illegible] ed è allora la donna che prende in mano le redini: tratta con le banche e con i creditori, cerca i capitali di soccorso, provvede agli acquisti, diventa collocatrice della merce prodotta, senza per questo abbandonare la scuola nè disinteressarsi dei suoi figli. Oggi l'azienda, dopo aver pagato tutti al conto per conto, è completamente risanata e ha ottanta operai. «Io — dice il marito — so produrre ma non so vendere. Lei, sì».

Il terzo premio, del valore di un milione, è toccato anche esso alla pari alla signora siciliana Delizia Ferrante in Malba, di Enna, e alla signora Antonietta De Taglia di Calimera in provincia di Lecce. La prima è stata lodata dalla giuria come «madre e sposa nobile, forte particolarmente nei pericoli, generosa nel soccorrere [illegible]

[illegible] Vescovo ausiliario di Bolzano, del cavaliere del Lavoro Vittorio Necchi, ideatore del premio e suo mecenate, nonché di una folla commossa, ha gradito con le lacrime agli occhi la «rocca d'oro» e cioè una conocchia tradizionale con un cappelluccio d'oro, simbolo dei suoi meriti, quindi prima ancora di dire poche parole alla radio ha cercato di telefonare all'ospedale Martini di Genova per comunicare al marito, che attende una nuova operazione, la buona notizia. Come è noto, le cinque erano state prescelte su diciotto già selezionate in una folla di concorrenti.

In serata, le «spose d'Italia» sono state festeggiate in una riunione di gala alla quale hanno partecipato Odoardo Spadaro, Gino Bechi, Giampiero Boneschi, Nuccia Bongiovanni, Achille Campagnoni, Delfio Loi, Carlo Annovazzi, Ernesto Calindri.

Antonio Antonucci

Inaugurate a Parma le celebrazioni toscaniniane

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. A. Della Corte

Parma, lunedì mattina.

Si sono inaugurate ieri in forma solenne le celebrazioni toscaniniane che vedranno salire sul palcoscenico del Teatro Regio le più famose orchestre del mondo. L'inizio ufficiale delle celebrazioni si è avuto al Conservatorio di musica: qui nel chiostro è stato scoperto un busto in bronzo di Arturo Toscanini. E' opera dello scultore Corvi, direttore dell'Accademia parmense delle Belle Arti. Alla cerimonia hanno assistito il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Simonini, la figlia e la nipote del Maestro scomparso, Wally Toscanini e duchessa Emanuela Acquarone, il Prefetto e il Sindaco di Parma, il maestro Gian Andrea Gavazzeni e altre personalità.

Hanno pronunciato i discorsi ufficiali il sindaco di Parma ing. Ferrari e il presidente del Conservatorio di musica dottor Gambara. In serata al Teatro Regio, esauritissimo in ogni ordine di posti, l'orchestra e i cori della Scala, diretti dal maestro Gian Andrea Gavazzeni, hanno tenuto l'annunciato concerto di musiche verdiane. Sono state eseguite la sinfonia della *Luisa Miller*, il coro del *Nabucco*, la sinfonia della *Battaglia di Legnano*, il *Coro dei Lombardi alla prima Crociata*, il Coro dei profughi dal *Macbeth*, la scena delle vestizione dalla *Forza del destino* e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*. L'interpretazione è stata perfetta, gli applausi nutritissimi, le chiamate numerose.

Subito dopo l'intervallo, prima che iniziasse il secondo tempo, il prof. Andrea Della Corte, critico musicale de «La Stampa», ha tenuto la commemorazione ufficiale di Arturo Toscanini illustrando con rara competenza ed efficacia la figura del Maestro. Il prof. Della Corte ha posto l'accento sulle ineguagliate interpretazioni di Toscanini con particolare riguardo alle opere *Otello* e *Trovatore*. Il discorso del prof. Della Corte, attentamente seguito dal pubblico, è stato alla fine salutato da vivissimi applausi.

In una miniera spagnola

Venti operai uccisi da uno scoppio di grisú

Altri diciotto sarebbero feriti - Si teme che un gruppo di minatori sia rimasto bloccato in galleria

MADRID, lunedì mattina.

Secondo l'Agenzia spagnola «Cifra» in seguito allo scoppio di grisù nella miniera di carbone presso Puertollano almeno venti minatori sarebbero morti e 18 sarebbero rimasti feriti. Anche la stampa di Madrid ieri dava lo stesso tragico bilancio della esplosione.

Lo scoppio si è verificato nella galleria centrale della miniera Calvo Sotelo, a circa 300 metri di profondità. Esso è stato violentissimo ed ha colpito altre gallerie della stessa miniera. Si ritiene che un gruppo di minatori sarebbe isolato in una di tali gallerie. La maggior parte dei feriti presenta sintomi di asfissia ed è stato necessario praticare la respirazione artificiale.

Nella miniera al momento dell'esplosione si trovavano 140 minatori e tutti coloro che si trovavano vicino all'ingresso e nelle gallerie non colpite sono subito usciti per partecipare alle operazioni di soccorso.

Da Ciudad Real, sede del Governatore civile della provincia, viene annunciato che le operazioni di soccorso sono terminate stamane. Secondo la stessa fonte il bilancio della sciagura sarebbe meno grave: 12 morti (uno dei quali non è stato ancora identificato) e 14 feriti. La maggior parte dei cadaveri erano carbonizzati.

Una nave italiana in collisione nell'Atlantico

LONDRA, lunedì mattina.

Il piroscafo italiano «Castel Felice» di 12.150 tonnellate è entrato in collisione sabato sera con la nave francese «Ernay», al largo della costa portoghese, a quanto riferisce un messaggio ricevuto da una stazione radio governativa. Nessuna delle due navi ha bisogno di aiuto. Entrambe hanno proseguito con i loro mezzi.

Il «Castel Felice» è di proprietà della «Sitmar» di Roma.

Sessantacinque le vittime della sciagura aerea in Russia

LONDRA, lunedì mattina.

Sessantacinque persone compresi molti funzionari del governo cino-comunista, sono morti nell'incidente del «Tu-104» a reazione sovietico precipitato venerdì scorso, mentre era in volo da Pechino a Mosca. Lo ha annunciato ieri sera la radio cino-comunista. Il disastro è avvenuto nella regione di Kanash, della Repubblica autonoma sovietica di Chuvash.

Dei 65 passeggeri, dice la radio, 40 erano «amici stranieri che avevano visitato la Cina su invito, e esperti stranieri che rimpatriavano dalla Cina». Tra i morti, è stato riferito, sono quattro sudditi della Germania occidentale e un cittadino inglese. Non vi sono superstiti.

Sulla strada rimasta al buio

In motocicletta investe due carabinieri a piedi

Biella, lunedì mattina.

Verso le ore 19 di ieri a Cossato una motocarrozzetta guidata da Renzo Scalabrino, di 34 anni, residente a Strona ha investito il vice-brigadiere Donato Campanozzi e il carabiniere Giovanni Grillo, rispettivamente di [illegible] e 24 anni che tornavano a piedi da un servizio. L'incidente è avvenuto davanti alla caserma dei carabinieri in circostanze singolari.

All'improvviso, per cause non ancora accertate, i lampioni si spegnevano e un tratto di via piombava nell'oscurità. Il guidatore della motocarrozzetta che viaggiava con le sole luci di posizione, allungava una mano per accendere i fari, ma in quel momento scorgeva i due militari e non riusciva più a frenare in tempo la ruota.

Il carabiniere Grillo veniva travolto e trascinato per qualche metro riportando la frattura di una gamba mentre il sottufficiale, scaraventato a terra, se la cavava con lesioni di lieve entità in più parti del corpo.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Saturno e trigono a Venere; Saturno in benefico aspetto a Venere. Ondata di concordia e di benefici sentimentali. Approfittate di questo momento felice per dare un nuovo impulso ai vostri affari. Nel campo delle cose familiari, tutto scorrerà tranquillamente. Sarete circati da quelli che in un primo momento vi avevano abbandonati.

Per i tipi: Cancro, Pesci, Vergine.

Cancro: attenti ai passi errati. Se sbagliate in questo momento pagherete di tasca propria. Non date peso al senso di depressione. Date impulso al problema che avete impostato senza dare tregua alla vostra volontà.

Pesci: attenti alla corda che vi stanno tesa. Aprite gli occhi sulle doppie parole. Importanti notizie vi giungeranno da poco lontano. Appuntamento desiderato ma che dovete rimandare.

Vergine: una lettera vi darà notizie di una insperata soluzione. Fase stazionaria; non state di malumore perché tutto andrà per il suo giusto verso. Non credete che la fortuna si sia dimenticata di voi, pazientate e vedrete.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete**: una persona conosciuta da poco cercherà di darvi dei fastidi, evitabili però con una giusta diplomazia. Opportunità di incontrarvi con la persona che vi sta a cuore. **Toro**: gli affari vostri minacciano di arenarsi, non dormite sui facili allori. Il vostro avversario deporrà il suo atteggiamento di sfida. **Gemelli**: sarete favoriti nel campo sentimentale, ma non impegnatevi troppo. Occorre meno idealismo per concludere al più presto e bene. **Leone**: la meta è attraente ma non attendete felice il risultato finale. State per deplorare una profonda simpatia con una persona importante. **Bilancia**: ritardi e incertezze che possono essere risolte dalla preghiera e dalla volontà di fare. Un raggio di sole sta per inondare la vostra casa, siate propizio ad esso e non fate naufragare il buon auspicio. **Scorpione**: una delusione in campo sentimentale che non dovrà crucciarvi troppo. Quel che avete perso non meritava la vostra stima e la vostra attenzione. **Sagittario**: approfittate di questo momento favorevole per dare maggiore impulso alla vostra macchina affaristica. Un piccolo viaggio concluderà felicemente una collaborazione. **Capricorno**: state per ricevere il premio dei vostri sforzi. Non esagerate nella vostra attività, curate anche il riposo e la ricreazione. Cercate di tenervi nel giusto equilibrio. **Acquario**: meglio non correte troppo con la fantasia, ma attenetevi solo ai fatti. Favorite quella persona, vi porterà fortuna.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-777

Alfieri: ore 21,15 Grande spettacolo di rivista «Luci sul ghiaccio»

Galleria «La Bussola» (Po 9): person. di Mosca Levy 10-13; 16-20. Galleria Fogliato (v. Mazzini 8): Mostra di C. Calleroo. Galleria Martina: Mostra personale di Virgilio Audagna.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Complesso del M° Gianni Romano; canta Sandro Lucani. Arlecchino Danze (S. Secondo 57): ore 21 «Franco e i G. 5». Faro Club Danze: ore 21 Complesso Paverani; canta Renzo Pansieri. Fasolo: Café chantant, Medici 112. Gaudiat: 16,30 Danze; 21 Riposo. Gay: Riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-315): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. Colombia: Attraz. Or. Quin-Jolly. Esterli Club (Cavour 5, t. 44-790), ore 22: Attrazioni internazionali. La Ferraquet (via Gotto 15, telef. 52-068): Attraz. Orch. Juan Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il marmittone» Vist., Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre. Astor: «Il piccolo campo», Tina Louise, Robert Ryan, Aldo Ray. Corso: «La parete di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier. Cristallo: «I soliti ignoti» con V. Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Carotenuto e Totò. Doria «Montparnasse» Gérard Philipe, Lilli Palmer, Lea Padovani. Lux: «Lo specchio a due facce» di A. Cayatte; M. Morgan, Bourvil.

Reposi: «Anna di Brooklyn» in technirama tech., Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica, Dale Robertson. Romano: «Dies irae (Il giorno dell'ira)» di C. Th. Dreyer. Ediz. integrale originale con sottotitoli. Orario 14,30-16,45-18,40-20,35-22,30. Sansei: «La bomba comica» Crik-Crok, Chaplin, H. Lloyd, Keaton. Vittoria: «Gli zitelloni», De Sica, W. Chiari, Maria Luz Galicia, Riva.

Ariston: «Piace a troppi» Scope col., Brigitte Bardot, C. Jurgens. Arlecchino: «Sposa di giorno, ladra di notte» Peggy Cummings, Terence Morgan, R. Squire. Augustus: «I figli di Gengis Khan» di Joseph Kessel. Sc. col. Pl. 300. Nazionale: «Giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech. Scope. D. Niven. Or. spett. 14,30-18-21,30. Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille. VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario 13,15 - 17,15 - 21,15.

Alessandra: «Il diplomatico e l'avventuriera» D. Pattison. Capitol: «Il diplomatico e l'avventuriera» D. Pattison. Scope. Faro: «Safari nei tropici» Claus Holm; Erica Beer, B. Wicki, col. Fiamma: «Il mostro che sfidò il mondo» Barbara Darrow, Dalton. Hollywood: «Bonjour tristesse» D. Kerr, Niven, Seberg, Juliette Greco, Walter Chiari. Sc. techn. Ideal: «Manuela» Elsa Martinelli. Sulla scena: Rivista con Mara del Rio. Orario 16,15 e 21,15. Moffei: «Femminilità» Riv. di M. Ferrero-N. Morgan-Zavert. 16,15 e 21,15. Film: «Storia gen. Huston». Massimo: «La grande paura» L. Procuna, Manolete, C. Arruza. Principe: «Bonjour tristesse» D. Kerr, D. Niven, Seberg, Juliette Greco, W. Chiari. Scope technic. Statuto: «La grande paura» con L. Procuna, Manolete, C. Arruza.

Adriano: «5 colpi di pistola» tec. con John Lund, Doroty Malone.

Alcione: «Legge del capestro» in tech. Sc. con James Cagney. Alpi: «Fratelli Rico» R. Conte. La Perla: «La morte viene dallo spazio» P. Hubschmid, Fischer. Regina: «Destinazione Tokio».

[illegible]

Adua: «30 anni dopo» Crik-Crok. Aurora: L'uomo dal braccio d'oro. Brescia: «Tempeste di fuoco». Eri-Dan: «Soldato sconosciuto». Falchera: Gangster con parlamento. Fortino: «Tarantola» J. Agar. Motor: «Calda notte d'estate».

[illegible]

Sul traguardo di Milano: sessanta uomini in una strana volata

Defilippis trionfa nel Giro di Lombardia

EMOZIONI E COLPI DI SCENA SOLO NEL FINALE

Van Looy e De Bruyne ripresi a due chilometri dall'arrivo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Al termine d'una strana volata, alla quale hanno preso parte una sessantina di corridori (tanti ne contava il gruppo di testa che, a poco meno di 2 Km dall'arrivo, era piombato addosso a Van Looy e De Bruyne, fuggiti all'ingresso di Monza e riusciti a guadagnare poco meno di un minuto agli inseguitori, senza però riuscire a conservarlo in quel convulso «serrate» finale), al termine di questa volatona Nino Defilippis ha tagliato vittorioso il traguardo, vincendo così, dopo la prima corsa della stagione (e fu ad Antibes nel febbraio) anche l'ultima, e ben più importante.

Mentre il torinese passava sotto lo striscione, a 10 metri da lui, invano teso in uno sforzo disperato, veniva Poblet, — uno dei favoriti della gara appunto nell'eventualità che questa si fosse decisa allo sprint. Lo spagnolo era stato colto di sorpresa da Defilippis che, sapendo di non poter competere con lui in pura velocità, con un gesto di meditata audacia, era partito in anticipo sulla distanza consueta cioè al inizio la volata: a un Km. cioè o poco più. Così conquistati d'impeto una cinquantina di metri, «Nino» ha cercato disperatamente di conservarli e vi è riuscito di quel tanto che meritatamente gli ha permesso di vincere davanti a un lotto formidabile di avversari che comprendeva tutti i «favoriti» della vigilia, e lo stesso Baldini.

Quel che occorre dire subito, dopo il doveroso elogio al vincitore — che da un capo all'altro della corsa è stata fra coloro che l'hanno dominata con una lunghissima fuga, tanto da passare in testa a tutti sul Ghisallo, e dopo avere annotato che la gara è stata velocissima fino a portarne il record alla media di 39 Km. e 705 metri —, quel che occorre subito dire è che essa è trascorsa senza molte emozioni. Queste le abbiamo provate soltanto in tre momenti: 1) quando nella discesa dal Ghisallo, Ronchini scappò dal gruppetto di testa e con un vantaggio di circa un minuto iniziò il tratto di pianura verso l'arrivo; 2) quando Van Looy e De Bruyne fuggirono a loro volta, dando l'impressione di non poter essere più raggiunti; 3) la volata finale.

La tanto attesa «battaglia» si è svolta su un motivo unico: che consistè in una fuga cominciata a 23 km. dal «via» (dato a 136 corridori) e condotta fino ad altrettanta distanza dall'arrivo — vale a dire per quasi duecento chilometri, dopo i quali non c'era altra soluzione in vista che una volatona.

Il merito della frattura, toccò al veneto Costalunga, al quale subito si agganciano Giampi, Piccaglia, Salsa, Rostelli, Conti, Mannelli e il francese Hosck. A Tradate, 28 km. dalla partenza, questi otto avevano 300 metri di vantaggio sul grosso, che poco dopo si scinde in vari tronconi, dal primo dei quali, a Varese, esce Fantini, che da solo va ad aggiungersi all'avanguardia immediata, in vista di Camerio (km. 51) seguito da Vito Favero e immediatamente dopo dai venti uomini che con lui, formavano appunto il primo dei detti tronconi.

In tal modo in testa vengono a trovarsi trenta corridori, i nuovi venuti dei quali erano fra gli altri, personaggi di un certo riguardo — come Defilippis, Poblet, Pambianco, Ronchini, Fallarini, Fornara, Bernard Gauthier. Sta percorrendo la Valcuvia che poi, dopo la salita di Grantola, che più tardi, costeggiando il lago Ceresio, il grosso li seguiva a poco più di un minuto, lasciando l'impressione che, appena lo avesse voluto, avrebbe ristabilito il contatto.

Ma a contraddire tale supposizione stava l'alta velocità sostenuta dalla avanguardia, che al passaggio a Ponte Tresa (km. 68) risultava di oltre 41 e mezzo. Questo non impedica, tuttavia, a Vito Favero, di rientrarsi dopo il cambio di una gomma, in compagnia del fido Padovan. E poco dopo altro arrivo dalle posizioni retrostanti: sono Baffi e Dante, che ingrossano la compagnia. Salendo a Viggiù, nuovamente Costalunga scappa, dando vita a una fuga solitaria che dura almeno un'ora, e termina al rifornimento di Como, dove l'unico riferimento di rilievo, è che il ritardo del gruppone è salito a 2' e mezzo. Ma siccome restano 100 chilometri da percorrere, si pensa che non è ancora il momento di recitare il «de profundis» sulle speranze di rivedere all'avanguardia almeno i «grossi calibri». Tant'è vero che, approssimandosi a Bellagio, ancora una quarantina di corridori si trovano raggruppati: quelli che c'erano prima, e qualche altro sopraggiunto.

Ed eccoci al piede del Ghisallo, dove si pensa, si spera, si invoca debba profilarsi la tanto attesa selezione della corsa. Chi inizia la salita in testa a tutti è Conterno, avendo alla ruota il francese Kobek. Era l'una e 30' del pomeriggio; essi avevano duecento metri di vantaggio sui compagni di fuga, che avevano distanziati poco prima, di sorpresa. Ma già al secondo chilometro della salita (che ne conta 8 e 800 metri), le posizioni cominciano a delinearsi. Il francese Mahé, che era arrivato a portarsi a cinquanta metri dal torinese, è raggiunto, e lasciato indietro, da un manipolo che vede condotta da Ronchini, dal nostro Defilippis, dall'indipendente toscano Bui. Ci sono, ma un po' indietro, anche Favero, Couvreur, Poblet e qualche altro, ma sono i tre italiani che, per il momento, capeggiano la caccia all'anziano «Penna bianca». Finché a metà salita lo raggiungono, e Conterno scompare dietro le vetture.

La lotta prosegue; ai tre si aggiungono i belgi Couvreur e Van Looveren, il francese Forestier e Poblet — e saranno questi sette i protagonisti dell'ultima fase. La maglia tocca a Defilippis, che distacco tutti, e li precede sul culmine, applauditissimo dalla folla che vi si è ammassata. Egli passa primo, seguito a 10" da Bui, a 14" da Van Looveren e Couvreur, a 30" da Ronchini, eccetera, a 1' e 47" passa Anquetil, che ha staccato tutti i componenti del gruppone, meno Rohrbach e Mori. Dei suoi compagni di inseguimento, il primo a transitare è Moser, a ben 3' e 18" da Defilippis. In base ai tempi forniti più tardi dai cronometristi ufficiali, il migliore risulta quello di Rohrbach, con 22' e 37" (record precedente Monti 24' e 35"), avendo impiegato 17" meno di Anquetil, e 1' e 35" meno di Defilippis.

La discesa del Ghisallo è sfruttata da Ronchini per tentare il colpo di audacia da solo, davanti a Defilippis, Bui, i due belgi e Poblet che s'erano raggruppati. A Canzo (chilometri 187) egli ha già 30" di vantaggio sui nominati, ai quali poco prima s'erano aggiunti Vito Favero, Dante, Pizzaglio, Conterno e Brandolini di italiani, e Forestier, Janssens e Schils di stranieri. Erano dunque in tredici ad inseguire il romagnolo, che al passaggio da Erba (Km. 196) li precedeva di 50".

Ma in lotta è impari; e Ronchini poco alla volta perde terreno. Egli si difende tenacemente; ad Inverigo ha ancora mezzo minuto, ma dietro a lui i tredici sono diventati diciotto; fra gli inseguitori ora c'è anche Anquetil che ha avuto una ripresa formidabile; ed a 35 chilometri da Milano, il sogno del biancoceleste è svanito. Segue un rallentamento; sono in molti a pensare che non valga la pena di forzare per portare «in carrozza» Poblet fino all'arrivo e là farsi battere in volata. Così che, il gruppo di testa presto diventa un gruppone; e ad un paio di chilometri da Monza almeno una sessantina di corridori ne fanno parte, e fra essi tutti i migliori, tutti i favoriti, tutti i «cannoni».

E' a questo punto che Van Looy scatta, e tanto velocemente, e con tanto protervia insiste nello sforzo, che soltanto De Bruyne riesce a raggiungerlo. I due belgi filano come il vento; l'uno, De Bruyne, per difendere il primo posto nella Desgrange-Colombo; l'altro, almeno per arrivar primo al traguardo, non potendo altro contro il fiero avversario. Il «colpo» sembra riuscire, il loro vantaggio aumenta progressivamente: uscendo da Monza è già di 20", è di 30" a Cologno, è di 45" a Crescenzago, dove mancano 5 chilometri al traguardo. Ma Van Looy, che maggiormente s'era prodigato, ormai è sfinito; non ce la fa più. Ed il gruppone incalza; si avvicina sempre più.

Mancano due chilometri, segnalati attraverso la strada da un orifiamma triangolare. La muta scatenata arriva sui due belgi, con una maglia biancoazzurra a striscie in testa. E' Defilippis, uno dei fuggitivi del mattino. Ma appena egli arriva sui due belgi, decide di giocare il tutto per il tutto, per evitare una volata in senso classico, dalla quale uscirebbe certamente battuto. Egli si butta sulla sinistra della strada, in quel momento libera, e via a braccia larghe, testa bassa, sullo stradone liscio e lungo come una pista, fra mezzo a due ali di folla. Che volata lunga, disperata, pareva non dovesse finire mai. A cinquanta metri da lui arrancava Poblet, sorpreso dall'attacco improvviso, ma non ancora sconfitto. Più indietro, Fantini e Darrigade che scambiano lo striscione dell'ultimo chilometro per quello d'arrivo, e fanno la volata... per il terzo posto.

Davanti, intanto, Defilippis è riuscito a conservare parte del vantaggio dal disperato «finale» dello spagnolo, ed arriva primo, per almeno dieci metri.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e Desgrange - Colombo

Ordine d'arrivo del Giro di Lombardia: 1) Nino Defilippis, km. 263, in ore 6,7'12" (media km. 39,705); 2) Poblet, a dieci metri; 3) Van Aerde a 7"; 4) Schils; 5) Calvi; 6) Cerami; 7) Scudellaro; 8) Baldini; 9) Armando Pellegrini; 10) Conterno; 11) Michelon; 12) Anquetil; 13) Manie. Seguono con lo stesso tempo altri 23 corridori fra cui Ronchini, Van Looveren, Costalunga, Pizzaglio, Darrigade, Louison Bobet, Bui, Fantini, Rohrbach, Forestier, Fallarini, Nicolo, De Bruyne, Van Looy, Moser, Carlesi, Brancas; 20) Calnero; 21) Vito Favero a 32"; 114 e ultimo) Taytaès, a 15'34".

Nino Defilippis ha stabilito la nuova media primato del Giro con km. 39,705.

* *

Classifica finale del Trofeo Desgrange - Colombo: 1) De Bruyne p. 89; 2) Van Looy, 77; 3) Gaul, 70; 4) Poblet, 71; 5) Bobet, 54; 6) Fornara, 51; 7) Geminiani, 46; 8) Nencini, 44; 9) Defilippis, 43; 10) Adriaenssens, 41.

* *

Classifica per nazioni: 1) Belgio p. 453; 2) Italia, p. 382; 3) Francia, p. 277; 4) Spagna, 160.

Nella foto accanto De Bruyne, vincitore del Trofeo Desgrange-Colombo.

La vittoriosa volata di Defilippis davanti a Poblet. Più indietro si scorge il gruppo

Il "magnifico errore" del torinese Defilippis

E' scattato due chilometri prima della linea d'arrivo, interpretando male le segnalazioni - Ha insistito nello sforzo, respingendo l'attacco di Poblet

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

A Milano, l'albergo che capita la Carpano è in pieno centro, a due passi dalla piazza del Duomo. Qui, in albergo, il primo saluto da parte della carovana bianconera, dopo il Giro di Lombardia, io ho giacotto. Il trionfo di Defilippis gli ha sbiancato il volto, la emozione ancora non gli è passata. Ma non è l'emozione che fa modulare a Giacotto sordi brontolii. Il signor direttore sportivo, come il «cit» ha tagliato il traguardo, ha voluto scendere al volo dalla sua macchina. S'è inciampato — poveraccio —; adesso la sua mano destra sopporta con mediocre coraggio la «visita» del massaggiatore Pinella. Pinella dice che già si sta formando un ascesso e, per dar forma e convinzione alle sue parole, schiaccia il dito due, tre, cinque volte sul punto dolente. Giacotto sopporta il male e regala sorrisi: «Nencini — annuncia — Nencini la prossima stagione sarà con noi. Quasi sicuro, almeno. E con De Bruyne ho ancora da discutere, non è pronunciata l'ultima parola».

Dal futuro al presente, il presente si chiama Defilippis, un Defilippis che farebbe fortuna se posasse come la personificazione della umana felicità. E' freschissimo, il «cit». Racconta la sua splendida avventura a lieto fine. «Oggi ero in giornata. Dai primi colpi di pedale, mi sono reso conto che potevo vincere. Mi conoscete, sapete che non bluffo».

Bussano alla porta, entra il meccanico che ha sbagliato numero di camera. Cerca De Bruyne, deve portargli il mazzo di fiori offerto a Fred, quale trionfatore della Desgrange Colombo. Sette garofani rossi e tre gialli, per la cronaca.

Defilippis, intanto, si è infilato sotto le coperte e canticchia a mezza voce che lui una vittoria al Giro di Lombardia se la sognava da quando era piccolo. «E l'ho raggiunta dopo non essermi allenato alla perfezione. Sono persino andato a caccia con Coppi, questa settimana. Hanno ragione i belgi ed io li ho copiati. Non bisogna affaticarsi, prima della corsa».

«Ma che razza di volata hai fatto?», lo interrompe un nostro collega.

«Una volata a lungo metraggio. Non me ne parli, se ci penso mi vengono i brividi. A Monza scappano Van Looy e De Bruyne. Dopo un po' la folla, dai bordi della strada, ci fa segno che i due hanno un minuto di vantaggio. Io mi metto il cuore in pace, Rick e Fred, certamente, arrivano sino al traguardo senza essere disturbati. Invece Van Looy è un po' stanco e non dà il cambio a tirare a De Bruyne. De Bruyne insiste, poi ci pensa e calma il ritmo. Così succede che il gruppo, nel quale filano come dannati tutti i migliori, giunge in vicinanza di Milano e vede i due belgi davanti, quasi rassegnati ad arrendersi. Io scorgo in distanza un triangolo di stoffa, tenuto in aria con due fili e penso che è il segnale dell'ultimo chilometro. Mi sento forte e scatto. Stacco tutti, da ruota. Volo su De Bruyne e su Van Looy e il passo che loro forse nemmeno se ne accorgono. Ma, e la gente dov'è? Dovrebbe essercene, il traguardo dovrebbe ormai essere vicino, vicinissimo. C'è uno striscione, quello dell'arrivo. Tiro su gli occhi e leggo scritto: ultimo chilometro. Per fortuna sono fresco e riesco a capire che quel triangolo benedetto — quello di prima — era posto ai due chilometri. Mi giro indietro, Poblet sta avanzando a cento metri. Sono certo di buscarle. Tanto vale insistere. Pesto sui pedali come fossi un disperato. Faccio cinquecento metri, nessuno mi supera. Trovo il coraggio di rifilare un'altra sbirciatina alle spalle. La maglia gialla di Miguel si è avvicinata. Mi manca il fiato, se continuo così, muoio. Prendo un ultimo di respiro e non mi volto più. Poblet ormai deve essermi a ruota. Ma forse non c'è. Sento Giacotto che mi è a fianco urlare. Chissà che cosa urla! Insisto, insisto, questa è la mia giornata. E taglio il traguardo».

Nella piccola stanza, s'è fatto il silenzio. Si sente solo un lieve «ciao». Forse ci sbagliamo: ma il sovrosso sulla mano di Giacotto dev'essere scomparso...

Gigi Boccacini

A San Benedetto del Tronto prezioso pareggio del Novara: 1-1

San Benedetto, lunedì mattina.

Gli azzurri piemontesi, per quanto si siano in prevalenza difesi, sono apparsi pericolosi in contropiede e sono andati in vantaggio per primi, al 22' della ripresa, con Nembrini. I marchigiani, per avendo dominato per larghi tratti ed avendo impegnato in diverse occasioni il portiere novarese Lena, hanno dovuto ricorrere ad un calcio di punizione, trasformato da Malavasi al 27', per evitare la sconfitta.

Nel tratto a Mirafiori

Successo di S. Ilario

Riunione molto ben riuscita a Mirafiori, con pubblico numeroso, corse ricche di partenti e gioco animatissimo. Prova di centro della giornata il premio San Giovanni (L. 420.000, m. 1000), a cui hanno preso parte otto cavalli, fra i quali Quelpart è partito favoritissimo. Al «via» S. Ilario era il più veloce ed assumeva il comando, mentre Emilia e Nauplio rompevano brevemente. Dalla retroguardia avanzava presto Quelpart, che all'uscita della prima curva era già secondo a ridosso di S. Ilario. Anche Haralia cercava di progredire al passaggio davanti alle tribune, ma rompeva; sulla dirittura di fronte Quelpart tentava di portare un attacco a S. Ilario, ma questo gli sfuggiva, mentre alle loro spalle seguivano Scudiero e Haralia. Sull'ultima curva Quelpart attaccava a fondo S. Ilario, che gli reagiva ed in retta d'arrivo difendeva sotto la frusta il suo vantaggio fino al traguardo, che tagliava vincitore, davanti a Quelpart, Scudiero e gli altri.

Ordine d'arrivo: 1. S. Ilario (1000 Guminati), di scud. Gonella; 2. Quelpart; 3. Scudiero; 4. Haralia; 5. Burchio; 6. Nauplio.

Campionato Italiano dilettanti

Girone A: *Bollinzago-Villadossola 4-2; Romagnano-*Borgomanero 2-1; Arona-*Pallanza 1-0; *Borgosesia-Grignasco 1-0; *Gallate-Verbania 1-0; Cossato-*Carpignano 5-0; *Suno-Juventus Domo 1-0; *Gravellona-Gozzano 0-0.

Girone B: *Acqui-Sale Vincenza 2-0; *Cinzano-Saluzzo 1-0; Albese-*Madonna Campagna 6-2; *Asti-Canelli 2-2; Chieri-*Gamino 1-2; *Settimo-Lanzo 1-1; *Valenzana-Riv 1-1; *Castellamonte-Carassonese 2-1.

Due biancorossi espulsi dall'arbitro Carbonelli

Il Genoa, grazie ad un rigore, riesce a battere il Bari: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa non ha da essere troppo fiero di questa vittoria per 1-0 strappata al coraggioso, tenacissimo Bari, una vittoria scaturita dopo ottanta minuti di sterile pressione da un «rigore» assai discutibile, e alla quale sono stati gli stessi biancorossi ad aprire balordamente la strada al 38' della ripresa, quando l'ala destra De Robertis si è fatto espellere per uno spintone a De Angelis, reo di un precedente fallo su Conti.

Nello stadio di Marassi gremito di folla, una zona dei «popolari» era tutta uno sventolio di bandieroni biancorossi. Da questa zona, prima della partita, è stato lanciato in campo, a scopo propiziatorio, un galletto vivo, il personaggio più fotografato nei minuti di attesa. La «mascotte» invece se ne è andata per il campo, becchettando l'erba e dribblando abilmente quanti cercavano di afferrarla poi, quasi contemporaneamente al fischio di inizio, è stata catturata e riportata nei «popolari».

Nei primi 45' è sembrato che l'originale rito propiziatorio dei tifosi baresi dovesse portar fortuna alla squadra: i biancorossi non adottavano il «catenaccio», ma si limitavano a consolidare il controllo della metà campo con la posizione prudentemente arretrata di Conti e De Robertis e soprattutto badavano a far valere lo scatto e l'anticipo dei difensori, tra i quali primeggiava Seghedoni ed il giovane Mupo. Gli attaccanti rossoblù non riuscivano a districarsi contro i volenterosi avversari, tanto che si giungeva al riposo praticamente senza aver annotato fasi interessanti di gioco, salvo un colpo di testa di Robotti al 43', neutralizzato prima dall'esterno di un palo e poi dal portiere Magnanini.

Nella ripresa, dopo un'azione Erba - Cicogna - Erba, conclusa da un tiro del centravanti barese finito addosso a Ghezzi, al 13' il Genoa su punizione dal limite colpisce la traversa con Magnini (miglior rossoblù, con Carlini e Robotti). Al 18' si verifica l'episodio già accennato dell'espulsione di De Robertis. L'inferiorità numerica guasta i piani dei pugliesi che non riescono più a troncare sul nascere le offensive dei rossoblù. Barison e Maccacaro — i più aggressivi fra i liguri — si fanno sempre più pericolosi ed il Bari deve salvarsi più volte in calcio d'angolo.

Al 20' Magnanini annulla con una grande parata un bel tiro in corsa di Pantaleoni, al 30' un tiro di Robotti finisce fuori di poco. I biancorossi comunque resistono, ma al 33' in una confusa azione in area di rigore, quasi sulla linea di fondo, Maccacaro a contatto con un avversario, cade a terra. Dalla tribuna è sembrato chiaramente che il centravanti sia inciampato e che comunque non vi siano gli estremi per la massima punizione. L'arbitro Carbonelli però decreta il «rigore» ed il terzino Mupo si fa espellere per protesta.

Passano almeno tre minuti in discussioni prima che il Genoa possa battere il «penalty». Ristabilita la calma, si fa avanti Barison e dal dischetto degli undici metri realizza il «rigore» della vittoria.

Il Bari, ridotto in nove uomini, non ha alcuna speranza di poter ristabilire il pareggio, quindi gli ultimi dieci minuti di gioco non cambiano la situazione ed il Genoa si aggiudica un successo assai fortunoso, in una partita in cui i biancorossi pugliesi si sono dimostrati (fin quando sono stati a ranghi completi) praticamente all'altezza degli avversari.

Gianni Pignata

GENOA: Ghezzi; Magnini, Cutica; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Robotti, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.

BARI: Magnanini; Garibaldi, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Robiati, Erba, Conti, Cicogna.

Arbitro: Carbonelli, di Brescia.

Rete: Barison su rigore al 35' della ripresa.

Perrone, delle Fiamme d'Oro è campione di maratona

ROMA, lunedì mattina.

Francesco Perrone ha vinto facilmente il campionato italiano di maratona conquistando con il tempo di ore 2,33'31" il primato della gara.

La gara è stata disturbata da un forte vento di tramontana e dal freddo. Dai 28 partiti 14 si sono classificati in tempo massimo.

A Nagami il "Jockey Club"

L'emozionante finale tra il vincitore Nagami e Sedan.

MILANO, lunedì mattina.

Nagami ha vinto il Gran Premio del Jockey Club (20 milioni di lire più una Coppa d'oro).

Risultato: 1. Nagami (kg. 56; L. Piggott) della scuderia A. Fiesch; 2. Sedan (kg. 56, E. Parravani); 3. Malbos (kg. 56, G. Sala); 4. Emperador (kg. 56, G. Fancelli); 5. Pier Cappeni; n.p.: Tiepolo, Alrich Dushka.

Totalizzatore: vincente 36; piazzati 14-16-25 acc. 77; duplice 202.

Alla rete iniziale della Sampdoria risponde Bettini per l'Udinese: 1-1

Dal nostro corrispondente

Udine, lunedì mattina.

L'incontro si può sintetizzare così: dopo un primo tempo di maggior pressione friulana ma con una rete di attivo incamerata dalla Sampdoria, la ripresa è stata più scialba e più equilibrata. La squadra locale ha ottenuto il pareggio, quattro minuti dopo la traversa ha respinto una cannonata di Bettini, quindi non si è registrato nulla di particolare. Il risultato pari evidentemente accontentava tutti e così si è giocato fino alla fine senza eccessivo impegno, entrambe le contendenti badando solamente a non scoprirsi in difesa.

Al 1' Bardelli si esibisce in una grande parata su punizione di Sentimenti V dal limite: altre puntate dei locali non riescono a creare situazioni pericolose se non al 18', ma ancora su punizione del mezzo destro: di nuovo Bardelli, a volo, mette in angolo. Mentre è più incalzante l'offensiva dei bianconeri, sono i blucerchiati ad andare in vantaggio alla mezz'ora: fallo di Beccari su Cucchiaroni, e Ocwirk batte la punizione servendo diagonalmente a Mora che gira in rete di precisione. Vani i tentativi dei locali fino al fischio che mandava le squadre al riposo. Nella ripresa, dopo una parata di Bardelli al 4' su colpo di testa di Sentimenti e un tiro di Toschi alto, di poco a lato, l'Udinese pareggia: scambio in velocità Pentrelli-Bettini, magnifico scatto del centro-avanti che resiste alla carica laterale di Bernasconi e molto a segno da pochi metri. Al quarto d'ora su centro di Giacomini, Bettini supera ancora Bernasconi e da una quindicina di metri lascia partire un tiro di rara potenza che colpisce lo spigolo inferiore della traversa.

G. M. Colutti

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Mora, Cucchiaroni.

UDINESE: Romano; Beccari, Valenti; Sassi, Gon, Piquè; Pentrelli, Sentimenti V, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

ARBITRO: Rosati di Milano.

Il Padova in ripresa supera il Bologna: 1-0

Padova, lunedì mattina.

La partita si è risolta al 30' del secondo tempo. Magnifica fuga del velocissimo Mariani che supera Rota e con un colpo di testa serve Brighenti, il quale da una quindicina di metri non esita a sferrare un fortissimo tiro che Santarelli non può parare. Vittoria meritata del Padova sul Bologna.

* La squadra femminile di pallamano della «Savoia» di Alessandria è stata battuta a Zagabria dalle jugoslave della «Lokomotiva» per 3-0 (15-7, 15-8, 15-0).

In Marocco drammatica chiusura della stagione automobilistica

Moss vince, ma Hawthorn è campione del mondo

Paurosa serie di incidenti - Il francese Picard e l'inglese Bridger entrano in collisione; Gendebien piomba su di loro con la sua "Ferrari" - I tre feriti trasportati in elicottero all'ospedale; prognosi riservata per il belga, che dopo le prime cure ha ripreso conoscenza

Si incendia l'auto di Lewis Evans: il pilota trasformato in una torcia

Il pilota Lewis Evans viene trasportato in barella dopo il pauroso incidente. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Casablanca, lunedì mattina.

Il Gran Premio del Marocco, l'ultima gara del campionato mondiale 1958 per le macchine di «formula uno», è stato funestato da drammatici incidenti: l'inglese Lewis Evans è in gravissime condizioni, il francese François Picard, il belga Olivier Gendebien e l'inglese Tom Bridger sono feriti e ricoverati all'ospedale di Casablanca.

A dieci giri dalla fine Lewis Evans, sulla sua veloce Vanwall stava affrontando una curva quando, sul fondo di cemento del circuito, si presentava una larga macchia d'olio lasciata dalla macchina di un altro concorrente. Il pilota non riusciva ad evitare la «macchia», le ruote del bolide slittavano e la macchina usciva fuori di pista capovolgendosi. Immediatamente si sprigionava un enorme rogo; il guidatore, con sforzi enormi, tra le urla della folla, riusciva ad uscir fuori. Aveva gli abiti in fiamme. Per sfuggire allo scoppio del [illegible] della Vanwall si mise a correre disperatamente: per circa 200 metri diventò una tragica torcia umana, che i pompieri spensero affannosamente con delle coperte.

Lo sfortunato pilota, che lamentava atroci dolori, fu adagiato su una barella, caricato su un elicottero e trasportato d'urgenza all'ospedale. I medici l'hanno immediatamente introdotto nella sala operatoria. «E' bruciato al 75 per cento» ha detto uno di essi ai giornalisti.

Poco prima, sempre in elicottero, dal tragico circuito erano giunti altri piloti. Al 29° giro il francese Picard si scontrava con la «Cooper Climax» dell'inglese Bridger; le macchine s'incastravano l'una nell'altra, i due piloti riportavano fratture multiple e trauma cranico. Il belga Gendebien, che taloneva i due su una «Ferrari», non riusciva ad evitare il groviglio di vetture. L'urto era violentissimo. Un elicottero raccoglieva i tre e li trasportava all'ospedale. Gendebien, che aveva perso i sensi, dopo le prime cure riprendeva conoscenza; ma i medici si riservano ancora la prognosi. Sembra sia da escludere la frattura del cranio.

Intanto la corsa sul velocissimo circuito in cemento di «Ain Diab» continuava senza soste. Cinquantamila persone — tra cui il Sultano, Maometto V, le rappresentanze diplomatiche e alti ufficiali delle basi americane nel Marocco — erano schierate ai bordi della pista, sotto un sole cocente. Il duello tra i due inglesi Stirling Moss, su Vanwall, e Mike Hawthorn, su Ferrari, i quali puntavano al titolo mondiale essendo separati da pochi punti in classifica, ha assunto subito [illegible] accenti.

Hawthorn scattava in testa, Moss dopo un giro lo superava e passava al comando. Il ritmo di gara era infernale: al 31° giro Moss batteva il primato di Fangio e anche quello ottenuto da Hawthorn in prova e segnava sul circuito 2' 22" 5, alla media di Km. 192,880. Si ritiravano il tedesco Seipel, che arrivava ai boxes con la parte anteriore della sua Maserati fracassata; il francese Jean Behra, su B.R.M.; Maurice Trintignant su Cooper Climax; lo statunitense Carol Shelby, su Maserati; l'inglese Ron Flockhart, su B.R.M.

Al comando era sempre Moss, seguito da Hawthorn, dall'americano Phil Hill (su Ferrari) e dallo svedese Bonnier. Il tremendo carosello si concludeva dopo 53 giri con il trionfo dell'asso inglese sulla Vanwall, ma il titolo mondiale andava a Mike Hawthorn per un solo punto di distacco: 42 Hawthorn, 41 Moss. Il vincitore del circuito si è fatto avanti verso il campione iridato e gli ha stretto calorosamente la mano esclamando senza rancore: «E' così, vecchio mio, ce l'hai fatta».

Lazi Richar

Ordine d'arrivo

GRAN PREMIO DEL MAROCCO: 1. Stirling Moss (Inghilterra) su Vanwall, 53 giri pari a km. 402,306, in ore 2 9'15"1, (media km. 187,035); 2. Mike Hawthorn (Inghilterra) su Ferrari, 2,10'39"8; 3. Phil Hill (USA) su Ferrari, 2,10'40"0; 4. Joachim Bonnier (Svezia) su BRM, 2,11'1"8; 5. Harry Schell (USA) su BRM, 2,11'48"8; 6. Masten Gregory (USA) su Maserati, ad un giro.

* *

Classifica finale dei piloti per il titolo mondiale.

1. Mike Hawthorn (Ferrari) punti 42; 2. Stirling Moss (Vanwall) p. 41; 3. Brooks (Inghilterra) p. 25; 4. Schell (USA) e Trintignant (Francia) p. 10.

E' la prima volta che un corridore inglese vince il titolo mondiale conduttori.

Nel campionato di calcio di serie C

Il Casale non riesce a forzare la salda difesa del Treviso: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Il Casale ha dato una grossa delusione ai suoi tifosi chiudendo alla pari per 0-0 l'incontro di ieri col Treviso. Dopo la bellissima partita di Legnano, la squadra nero-stellata era vivamente attesa alla prova sul campo Natale Palli e si pensava che avrebbe dato spettacolo; purtroppo l'esito non è stato pari alle aspettative.

L'undici casalese ha dominato nettamente specie nel primo tempo, come quantità e qualità di azioni; l'attacco ha imbastito numerose discese, soprattutto per merito di Mastrototaro e di Russi, ma al momento decisivo non è stato capace di forzare l'ermetica difesa dei veneti. I nerostellati nei primi 45 minuti hanno ottenuto otto calci d'angolo, hanno effettuato nove tiri in porta e quattro fuori e questo sta ad indicare quanto serrata sia stata la loro pressione.

Dopo le prime battute iniziali il Casale prendeva decisamente il comando delle azioni, ottenendo numerosi corner. La pressione dei locali portava una seria minaccia verso il quarto d'ora, quando su colpo di testa di Bonizzoni il portiere trevigiano riusciva miracolosamente a salvare in angolo. Un'altra minaccia era portata al 27' da Mastrototaro con un tiro violento che il portiere deviava a stento: il pallone poi batteva sul palo e rimbalzava in campo. Vecil era poi impegnato al 37' su punizione tirata da Russi e al 39' su tiro di Bonizzoni. I trevigiani in questo periodo eseguivano sporadiche incursioni, la più pericolosa delle quali si aveva al 44' per merito di Sperotto. Turola riusciva a respingere in extremis.

Nella ripresa il Treviso passava al contrattacco e il suo gioco prendeva a poco a poco quota. Al 5' un'azione Trinca-Trevisan era conclusa da Magistrelli con un tiro che Beverchon deviava in angolo; mentre al 14' Trinca lanciato a rete, sparava da distanza ravvicinata e il portiere casalese salvava fortunosamente in tuffo.

I trevigiani non insistevano all'attacco e i casalesi riprendevano il comando delle azioni portando qualche seria minaccia. Al 21' Bonizzoni impegnava Vecil in una difficile parata a tuffo; al 38' una svirgola di [illegible] veniva deviata in angolo, mentre al 39' Mancini lanciato a rete tirava su Perissinotto.

GIOVANNI FACCIOLI

Un prezioso pareggio (0 a 0) della Pro Vercelli a Piacenza

Piacenza, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha conquistato sul campo del Piacenza un preziosissimo pareggio per 0-0.

Dopo pochi minuti dall'inizio della ripresa al 7' si è verificato uno scontro fra la mezz'ala destra piacentina Galandini e il mediano sinistro vercellese Ciocchetti. Tra i due giocatori si iniziava un battibecco in seguito al quale Ciocchetti schiaffeggiava l'avversario. Interveniva l'arbitro che sentito il segnalinee che si trovava a pochi passi dai due decretava la espulsione del vercellese.

Il vento e la Carbosarda battono la Biellese: 3 a 1

Carbonia, lunedì mattina.

Il vento violentissimo per tutta la durata dell'incontro ha influito sul risultato in [illegible] determinante. Infatti nel giro di appena sette minuti, dal 10' al 17', la Carbosarda ha violato per ben tre volte la rete biancorossa con tiri da fuori area le prime due volte (Serena al 10' e Pin al 15'), e poi su calcio d'angolo (il portiere Gori ha respinto di pugno la [illegible] che però il vento ha rimandato dentro la porta).

Per la Biellese goal di Galli al 38' della ripresa.

Raggiunta a tempo scaduto la Sanremese dal Siena: 1-1

Sanremo, lunedì mattina.

In vantaggio al 90' di gioco la Sanremese è stata raggiunta al 30" del ricupero. Una grossa delusione per i tifosi liguri, anche se il Siena aveva ampiamente meritato il pareggio.

La Sanremese, che ha disputato un buon primo tempo essendo poi nella ripresa, si è portata in vantaggio al 33' minuto di gioco. Azione in linea e tiro conclusivo di Rao. Para Bachi, ma la palla ricca di effetto gli sfugge e termina in rete.

Allo scadere dei tempi regolamentari il risultato è ancora di 1 a 0, ma per l'arbitro c'è un minuto di ricupero da disputare. Al 30" viene battuta una punizione contro la Sanremese e Tonsatti realizza.

Asti e Savona al comando nel torneo interregionale

L'Ivrea pareggia a Cuneo: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Un giocatore di diciannove anni, spalato all'Ivrea 80.000 lire (premio d'ingaggio e stipendio per tutta la stagione compresi) ha evitato ieri agli arancioni una sconfitta sul campo del Cuneo. Si tratta del portiere Gherardo Belliclni, che lo scorso anno giocava nel campionato torinese di Lega Giovanile per la squadra della RIV, e che ieri ha permesso alla sua compagine di pareggiare 0 a 0 contro i cuneesi.

Bellicini, un tipetto sveglio e ben proporzionato anche se non troppo alto di statura, ha compiuto una franca partita contro i bianco-rossi ed ha effettuato al [illegible]' del secondo tempo una parata-miracolo. Su tiro della mezz'ala Odorda, sferrato da pochi passi durante un batti e ribatti in area dell'Ivrea, il portierino è scattato d'istinto e con un guizzo, a pugno chiuso, ha deviato il pericoloso pallone in calcio d'angolo. Una autentica prodezza.

Per non dare, tuttavia, una falsa impressione sul match è opportuno, a questo punto, precisare che, se l'Ivrea ha evitato l'insuccesso per un brillante intervento di un suo giocatore, il Cuneo deve ringraziare i pali della propria rete se non è stato superato a sua volta. Al 20' della ripresa l'ex-vercellese Limberti ha approfittato di un errato rinvio del portiere cuneese per tirare in rete con precisione: il pallone da lui calciato, ha però, incocciato la base del palo alla destra di Gazzaniga ed è rimbalzato tra le braccia del difensore. Il secondo rischio per la difesa bianco-rossa è arrivato al 30' su azione rapida e distensiva del centroavanti dell'Ivrea. Sardei ha calciato con forza da una quindicina di metri ed il pallone, passando tra le braccia protese di Gazzaniga, si è stampato sulla traversa.

La gara, che il risultato di 0 a 0 potrebbe indicare come scarsamente vivace, è stata, invece, molto combattuta ed interessante. Le due squadre si sono fronteggiate con manovre rapide, con improvvisi rovesciamenti di fronte. Hanno fatto buonissima figura nell'Ivrea, oltre al portiere, i tre mediani e il giovane centroavanti Sardei. Nel Cuneo hanno fatto spicco il terzino Zucco (premiato sul campo con una medaglia d'oro per la sua centesima partita in maglia bianco-rossa) il mediano Vaira e l'ala sinistra Crippa.

GIUSEPPE BARLETTI

Nella Lega interregionale

RISULTATI — Asti-*Derthona 2-1; *Cuneo-Ivrea 0-0; *Varazze-Entella 1-0; *Novese-La Chiavese 0-0; *Rapallo-Sammargheritese 2-2; *Savona-Cenisia 3-0; *Andrea Doria-Triese 1-0; *Pinerolo-Vado 4-1; Fossanese-*Sestri Levante 2-1.

CLASSIFICA — Asti e Savona p. 8; Cenisia, Ivrea, Novese e Fossanese 6; Rapallo, Andrea Doria, Sammargheritese 5; Entella 4; Chiavese e Sestri Levante 3; Cuneo, Varazze e Pinerolo 2; Derthona 1; Triese e Vado 0.

*Savona-Cenisia 3-0 — Reti: primo tempo, Merighetto (S.) al 26'; ripresa: Merighetto (S.) al 6', Ratto (S.) al 14'. Arbitro: Vergano, di Asti.

Varazze-Entella 1-0 — Rete: primo tempo, Sunino II (V.). Arbitro: Pignatta, di Torino.

Pinerolo-Vado 4-1 — Reti: primo tempo, Turchi (P.) al 30'; ripresa: Tessano (V.) al 15', Turchi (P.) al 18', Castelli (P.) al 35', Airaldi (P.) al 41'.

Fossanese-*Sestri Levante 2-1 — Reti: primo tempo, Rosso (P.) al 12', Leone (P.) al 31'; ripresa: Bocchinelli (S.) su rigore al 31'.

Oggi e domani alla radio

LUNEDI' 20 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,3, Torino m.f. I) — Ore 6-8: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: [illegible] - 11,30: Alberto Pizzigoni e la sua chitarra - 11,40: Galleria del Corso: rassegna di successi - 12,10: Orchestra diretta da G. Kepnidis - 12,15-13: Trasmissioni regionali - 12,30: [illegible] - 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,55: Le opinioni degli altri - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: [illegible] - 18,30: [illegible] - 18,45: Incontri musicali [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Canzoni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible].

Ore 21,05: **Concerto di musica operistica** diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible]. [illegible] Mozart: «Così fan tutte»: [illegible]; Beethoven: «Fidelio»: [illegible]; Gounod: «Faust»: [illegible]; Verdi: «La traviata»: [illegible]; Bellini: «La sonnambula»: [illegible]; Rossini: «Guglielmo Tell»: sinfonia. Orchestra sinfonica di Roma - 22,15: [illegible] - 22,40: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Orchestra diretta da [illegible] - 10-11: Appuntamento alle dieci - 12,10-14: Trasmissioni regionali - 13: [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] - 15: Giornale - [illegible] - 16: [illegible] - 17: [illegible] - 18,15: Giornale - [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible].

Ore 21,15: [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Richard Strauss: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 22,25: [illegible] - 23,05: [illegible].

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi [illegible] - 18,45: Telegiornale [illegible] - 19,15: [illegible] - 20,30: Telegiornale [illegible] - 20,50: Carosello.

Ore 21: **Il Giramondo**: [illegible] - 21,20: [illegible].

Ore 22: Dal Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli: «**Le cantatrici villane**», commedia musicale in due atti di G. Palomba. [illegible] Musica di Valentino Fioravanti. [illegible] Regia televisiva di Stefano De Stefani.

MARTEDI' 21 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Orchestra [illegible] - 12,10: [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - [illegible] - 16,30: La «Voce dell'America» - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,40: [illegible] - 18: Concerto [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: [illegible], di G. Bernanos.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Orchestra [illegible] - 10: Appuntamento alle dieci - 13: [illegible] - 13,30: Giornale - 13,55: Fantasia - 14,30: [illegible] - 15: Giornale - [illegible] - 16: Terza pagina - 17: Dieci anni dopo - 18: Giornale - [illegible] - 18,30: Antologia [illegible] - 19: Classe unica - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] - 21: «Messa da requiem» di Verdi - Ultime notizie - [illegible] - 22,45: [illegible].

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: [illegible] - 19: Concerto sinfonico - 19,40: [illegible] - 20,15: [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: [illegible] - 22,40: Telegiornale.

Dopo un violento litigio in una cascina di Treville nel Casalese

Uccide a fucilate l'unico figlio sotto gli occhi della madre atterrita

L'omicida era esasperato perché il giovane non voleva lavorare - Alcuni mesi fa era rimasto vittima di un incidente stradale che gli aveva alterato la mente - Nel pomeriggio di ieri la tragedia: alla richiesta di soldi fattagli dal figlio, l'uomo imbraccia la doppietta e spara due volte contro di lui - Poi, indossato l'abito della festa, e preso dodicimila lire, fugge per le campagne - Vane sinora le ricerche dei carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

A Treville di Ozzano ieri pomeriggio un contadino ha ucciso il proprio figlio, l'unico figlio, nella cucina di casa, sparandoli contro con il fucile da caccia. L'omicida è fuggito. Pare che il padre abbia compiuto il delitto, inqualificabile nella sua gravità, perché mosso dalla esasperazione contro il figlio che gli dava continui dispiaceri e non voleva lavorare. Esasperazione che durava da anni e che trovò forma di parossismo nella sua mente alterata da un recente incidente stradale.

Treville è un paese di 500 abitanti sull'alto della collina, in dolce posizione, pochi chilometri prima di Casale, sulla destra della strada che vien da Torino per Cavagnolo-Brusasco. Il comune più vicino è Ozzano. Il padre assassino si chiama Giuseppe Rampone, ha 60 anni ed è nativo di Frinco. Dal 1940 si era trasferito a Treville. Il figlio Mario Luigi (in paese era chiamato con il secondo nome) aveva raggiunto i 25 anni martedì scorso. Di media statura, bruno, amava vestire bene. Il padre era un forte lavoratore. Dapprima aveva fatto il contadino, poi si era allogato come manovale presso imprese per la manutenzione delle strade. Tutti i risparmi li aveva destinati a far studiare il figlio.

Diceva di aver faticato sin troppo con la vanga e la pala e non desiderava offrire al figlio la possibilità di una vita meno dura e più ricca di soddisfazioni. Così, dopo le elementari, lo mandò alle Medie ed infine all'Istituto tecnico di Casale. Agli sforzi paterni non corrispondeva la volontà del giovane, che incominciò ben presto a ripetere le classi. A Casale non si trovava bene, tentò allora ad Alessandria. Gli parve che anche in questa seconda città i professori fossero eccessivamente esigenti e non comprensivi. Gli consigliarono di tentare nel Meridione, dove gli esami avrebbero dovuto essere più facili.

Il padre si lamentava, però non sapeva rifiutare. La madre — Vincenzina Morando — povera donna, suggeriva che, dopo aver fatto tanto, valeva la pena di tentare ancora una volta. Così gli dettero tutto quel che avevano e lo mandarono a Caltagirone in provincia di Catania. Tornò senza soldi e senza diploma di ragioniere. Non andò a soldato perché nel 1944, quando aveva 11 anni, era stato ferito ad una gamba nel corso di una sparatoria tra militi della brigata nera e partigiani.

Gli amici e conoscenti sorridevano di lui. I compagni di leva terminarono il servizio militare e trovarono impiego. Lui ancora era senza occupazione. Aveva avuto per qualche tempo l'idea fissa di cercare calcare nelle terre di Treville per conto degli stabilimenti cementieri. Ma fallì anche questa volta. In ultimo non si sapeva quel che facesse. Al mattino si recava a Casale; e quindi sino ad Ozzano, di cui riusciva a farsi portare su qualche auto di passaggio. Alla sera rincasava tardi, sempre con l'autostop. Soldi non portava in famiglia.

Il padre sempre lo aiutava con l'ostinazione di chi apertamente sfida l'opinione del paese. Sapeva che tutti disapprovavano la sua pervicacia nel farlo studiare, ed a bella posta insisteva sperando un giorno o l'altro di «farglielo vedere» ai compaesani.

In casa non sempre si mangiava a volontà. L'avvicinarsi dell'inverno destava mille preoccupazioni per il riscaldamento, i vestiti, le maggiori spese che il freddo porta. Vivevano in una casa squallida, aperta sui colli, ma con pochi mobili mal connessi. E' facile capire che le liti in famiglia erano continue, tanto che nel paese neppure più vi facevano conto.

Il dissidio tra padre e figlio aumentò dopo l'incidente del febbraio scorso. Giuseppe Rampone tornava dal suo lavoro di «stradino» ed in frazione San Germano con la moto andò a cozzare contro un carro agricolo tirato da un cavallo. Si rovinò il volto. Quando uscì dall'ospedale era irriconoscibile, con il naso schiacciato, la fronte aperta. Pareva che anche la sua mente avesse risentito del trauma.

Ieri pomeriggio, dopo un desinare povero, scese un nuovo litigio. Era domenica. I giovani del paese sarebbero andati o al cinema, o a ballare, o all'osteria. Ma Luigi Rampone dove poteva andare? Soldi non ne aveva. Più nessuno gli dava a prestito. Chiese denari al padre. «Ah no, basta» fu la risposta.

Desolazione tremenda in quella casa: il figlio che continuava a chiedere denaro, incapace di capire le sofferenze dei genitori, la madre che non sapeva far altro che piangere, il padre travolto dal fallimento della sua famiglia.

Giuseppe Rampone staccò dal chiodo, dov'era appesa, la doppietta e sparò contro il figlio al ventre. Poiché fuggiva verso l'uscio lo raggiunse con un secondo colpo alla nuca. In cucina venne trovata una terza cartuccia. Ma ancora il perito non ha accertato se ad essa corrisponde una terza ferita. La madre si alzò e rimase senza parola. L'uomo brandiva l'arma: «Basta, non ne posso più. Basta, basta». Urlava con il volto congestionato dall'ira. Si cambiò gli abiti, indossò quelli della festa, prese tutti i denari rimasti in casa — 12 mila lire — e fuggì. Dicono che sia stato visto andare per la campagna con una corda al collo e la gente assicura che finirà per togliersi la vita.

Nella cucina rimase solo il cadavere. Uscì anche la madre a dare la tremenda notizia. «Ha ucciso Luigi, l'ha ammazzato» gridava salendo la strada che porta alla piazza del paese. Nella piazza giocavano alle bocce. Le risposero che si calmasse: «Ma no, gli avrà dato un colpo un po' più forte». Tanto erano abituati ai litigi ed alle busse che nessuno credeva alle parole della donna sconvolta. E non ci voleva credere neppure la titolare del posto telefonico pubblico, Ubaldina Castelli: «L'ha ucciso, l'ho visto io morto. Chiami i carabinieri» ripeteva la donna come un'ossessa.

Allora furono avvertiti i carabinieri. Il primo ad entrare nella casa del delitto fu Giuseppe Altaro che abita a San Mauro e ieri si trovava a Treville in visita alla madre. Poi arrivò altra gente. Il messo Silvio Macchia incontrò il medico condotto dott. Varvelli che stava andando a caccia. Il medico andò nella stanza, appoggiò al muro il fucile, constatò che Luigi Rampone era deceduto sul colpo. Il parroco can. De Ambrogio benedisse la salma. Da Casale arrivarono il capitano dei carabinieri Picciotti ed il procuratore della Repubblica dott. Porta. Il magistrato non ha potuto sentire la madre del morto perché fuori di sé dal dolore. I carabinieri hanno cercato tutta la notte il fuggitivo invano.

Giovanni Trovati

L'ucciso: Mario Luigi Rampone, di 25 anni

La freccia indica la porta della stanza in cui il contadino Giuseppe Rampone uccise in Treville di Ozzano il proprio figlio Mario Luigi sparandogli con la doppietta da caccia

TERRIFICANTE SPARATORIA A NEW YORK

Un poliziotto colto da follia fredda a revolverate 4 persone

In un incidente stradale aveva riportato lesioni al capo ed era in licenza per malattia - Entra in un ristorante, apre il fuoco sugli avventori e fugge - Inseguito da altri agenti viene crivellato di colpi e ridotto in fin di vita

New York, lunedì mattina.

Un poliziotto, non in servizio, colto probabilmente da una improvvisa crisi di follia, è entrato nelle prime ore di ieri in un ristorante di Times Square dove ha sparato all'impazzata con due pistole uccidendo quattro persone. Datosi alla fuga l'agente, tale James McDermott di 56 anni, è stato raggiunto poco dopo in una drammatica caccia all'uomo condotta da numerosi poliziotti che lo hanno gravemente ferito avendo dovuto fare uso delle armi per catturarlo.

Il McDermott, ex-agente della polizia stradale, era da tempo in cura a causa di ferite riportate alla testa un anno fa in un incidente del traffico. L'autoradio, sulla quale prestava servizio era infatti venuta a collisione nello scorso dicembre con un autocarro e il McDermott aveva riportato serie lesioni al petto e alla testa. Recentemente, i medici gli avevano concesso una proroga di due mesi alla licenza per malattia.

La polizia sta intanto svolgendo un'inchiesta sul tragico fatto di sangue, ma le indagini procedono con difficoltà poiché numerosi clienti del ristorante in cui è avvenuta la sparatoria affermano di non avere visto niente e di avere solo sentito dei colpi di arma da fuoco. Le testimonianze rese da altri clienti e dal personale del ristorante inoltre variano considerevolmente e non consentono una precisa analisi dei fatti. Tuttavia, è stato possibile accertare che il McDermott, sposato e padre di tre bambini, è entrato verso le due di stamani nel ristorante e si è recato al bar dove ha chiesto un liquore.

Il «barman» non ha però potuto servirlo poiché a quell'ora la vendita degli alcoolici è vietata. Il poliziotto si è diretto allora nella sala da pranzo, ha estratto due pistole ed ha cominciato a sparare all'impazzata sui presenti, una dozzina di persone sedute ai vari tavoli. Dopo aver visto cadere le sue vittime l'uomo è fuggito dal locale continuando a sparare. Un agente lo ha rincorso ed ha aperto il fuoco sul fuggiasco sparandogli sei rivoltellate che però non raggiungevano il bersaglio. Fortunatamente, la strada era in quel momento pressoché deserta ed i colpi non hanno provocato altre vittime.

Il McDermott scantonava intanto in una via trasversale continuando a fuggire inseguito da altri due agenti che si erano uniti al primo nella caccia all'uomo. Mentre i poliziotti sparavano sul fuggiasco, questi rispondeva al fuoco e colpiva uno degli agenti, tale James Rodin, che rimaneva ferito ad una spalla. Un quinto poliziotto, attratto dalla sparatoria, si univa agli altri inseguitori e scaricava, ma inutilmente, la sua rivoltella sul McDermott.

Finalmente, un sesto agente, accorrendo agli spari, si veniva a trovare di fronte al fuggiasco al quale ordinava di fermarsi. Poiché il McDermott faceva atto di sparare, il poliziotto, tale Raymond Manners, scaricava i sei colpi della sua rivoltella sul pazzoide colpendolo al petto, alla schiena e ad un braccio. Il McDermott è stato trasportato immediatamente all'ospedale dove giace in pericolo di vita. La drammatica scena era durata non più di dieci minuti, ma in questo breve periodo di tempo quattro persone sono morte e due hanno riportato ferite.

Tre delle persone uccise nel ristorante sono state identificate per tali Edmund Leahy, di 50 anni; Thomas O'Hare, di 60; Eugene Cronin, di 55 anni. La quarta, un uomo di 35 anni, non è stata ancora identificata.

Cinque persone arrestate nel Bresciano

Sarebbero responsabili dell'intossicazione che colpì quattrocento individui

Brescia, lunedì mattina.

L'autorità giudiziaria ha emesso mandato di arresto a carico di cinque persone di Travagliato, che sono state trasferite alle carceri cittadine, ritenute responsabili del caso di intossicazione collettiva verificatosi venti giorni fa a Travagliato, Torbole Casaglia, Ospitaletto e Berlingo. L'intossicazione, secondo gli accertamenti dell'autorità sanitaria, era dovuta allo spaccio di carne equina guasta contenente il morbo del paratifo B. Ne furono colpite oltre quattrocento persone: una bimba, Maria Migliorati di Travagliato, dopo una settimana di degenza all'ospedale, decedeva.

Gli arrestati sono il macellaio Luigi Consolini, sua sorella Giuseppina Consolini, la nuora di quest'ultima, Maria Coiosio in Facchetti, il commerciante di Casale Achille Rampinelli e Francesco Locatelli.

L'imputazione per gli arrestati è di omicidio colposo per quanto riguarda il decesso della Migliorati e di lesioni colpose di varia entità per quanto riguarda gli altri.

Due cascine semidistrutte dal fuoco nell'Acquese

Acqui, lunedì mattina.

Verso le 23 di ieri sera, sembra per un corto circuito, un incendio si è sviluppato a Rivalta Bormida nella cascina di proprietà dell'agricoltore Mario Romero. Ben presto le fiamme assumevano proporzioni preoccupanti e si estendevano alla vicina cascina di proprietà dei fratelli Guglielmo e Bartolomeo Ferraris. Venivano chiamati i vigili del fuoco di Alessandria e di Acqui: le fiamme hanno semidistrutto i due cascinali per un danno di alcuni milioni.

Riunione internazionale a Breil per un annoso problema

Italiani e francesi si uniscono per poter riattivare la Cuneo-Nizza

Anche le autorità locali delle vallate delle Alpi Marittime intendono costituire una società che, insieme con quella italiana, dovrebbe ricostruire la ferrovia - La spesa è calcolata in un miliardo e mezzo

DAL NOSTRO INVIATO

Breil, lunedì mattina.

Fra le popolazioni delle valli Roja, Bevera, Paillon, sul versante francese delle Alpi Marittime, e quelle del Cuneese, rinasce la speranza che la ferrovia Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia possa essere ripristinata. E' un problema annoso, reso complesso e astruso dal fatto di essere legato alle decisioni di due nazioni, l'Italia e la Francia; e queste due nazioni — per quanto s'è potuto intendere fin qui — hanno ben poca voglia di risolverlo. Il governo francese da parte sua fu prodigo di promesse agli abitanti delle vallate già italiane quando era in vista il referendum ed essi dovevano decidere se gradivano o no passare sotto la Francia. Poi se ne dimenticò. Il governo italiano si mantenne sempre sulla negativa.

Ora si riparla di questo problema con calore e speranza perché in Francia gli aspiranti deputati della quinta Repubblica sono alla ricerca di voti, ma soprattutto perché italiani e francesi si sono decisi a lottare con estremo fervore.

La Cuneo-Ventimiglia fu propugnata da Cavour e attuata da Giolitti tra il 1904 e il 1928; la costruzione durò molti anni, ma l'opera alla fine risultò un capolavoro del suo genere, con una lunga galleria elicoidale e una serie di altissimi ponti, taluni dei quali raggiungono persino i 40 metri. Ora i resti di queste grandi arcate danno alla stretta valle Roja che da Tenda scende a Ventimiglia, un aspetto da paesaggio archeologico. Negli ultimi mesi della guerra i tedeschi fecero saltare con la dinamite tutti i viadotti e gli accessi alle gallerie.

Adesso il bilancio della Cuneo-Ventimiglia sta in questi termini: dei 90 chilometri del percorso 42 sono indenni, tra Cuneo e Vievola; da Vievola a Ventimiglia gli 11 viadotti esistenti sono distrutti o semidistrutti; le 8 gallerie hanno gli imbocchi crollati. Il tronco, invece, Breuil-Nizza è efficiente e funzionante. I danni, tradotti in cifra, sono valutati in un miliardo e mezzo, dei quali mille milioni per le opere d'arte e 500 milioni per il materiale fisso (rotaie, traversine, ecc.). Va poi aggiunto un altro miliardo e mezzo per corredare la ferrovia del materiale rotabile. Ma tutto questo è poca cosa, dicono i fautori del ripristino, quando si pensi che gli impianti attuali, così come sono, hanno il valore di almeno 40 miliardi.

Un anno fa si costituì a Cuneo una società per azioni intitolata «Cuneo-Nizza»: ne fanno parte il Comune, l'Ente provinciale per il turismo, l'Unione industriali, la Cassa di Risparmio di Cuneo e un gruppo finanziario piemontese. Ad essa aderì la *Commission des Alpes* dell'Unione Federalista Europea e in particolare si associarono le delegazioni italiana, francese, svizzera, austriaca e germanica della stessa *Commission*. Perché il problema della Cuneo-Nizza va oltre l'ambito regionale e nazionale: è un problema che riguarda le comunicazioni internazionali. Si può in effetti parlare di una Basilea-Nizza, più che di una Cuneo-Nizza.

La società italiana non è costituita soltanto teoricamente: essa è in grado di procurarsi il finanziamento necessario. E d'altra parte la Cassa di Risparmio di Cuneo ha offerto al governo — qualora esso voglia dar corso alla ricostruzione dell'opera — il proprio impegno ad assorbire fino alla concorrenza di tre miliardi di lire le obbligazioni che lo Stato volesse emettere per effettuare i lavori. Ma il governo italiano non prende decisioni in merito, risponde che deve essere d'accordo anche il governo francese. Di qui la necessità di una unione delle popolazioni interessate per una azione parallela nei confronti dei rispettivi governanti.

Nel giugno scorso i consiglieri delle valli Roja, Bevera, Paillon avevano inviato al Presidente del Consiglio francese una mozione per chiedere, entro il 18 ottobre, una risposta ufficiale in merito al dibattuto problema. Se questa risposta fosse stata negativa le autorità francesi locali avrebbero senz'altro costituito una società similare a quella italiana e avrebbero organizzato manifestazioni popolari di protesta. Il 18 ottobre era ieri.

Ieri, quindi, ha avuto luogo a Breil una riunione di francesi e italiani per esaminare la situazione. Per parte nostra erano presenti il geom. Morchio segretario generale della *Commission des Alpes*, l'on. Sarti di Cuneo, l'avv. Andreis presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Cuneo, l'assessore ai LL. PP. di Cuneo ing. Toselli in rappresentanza del Sindaco, un rappresentante della Camera di Commercio cuneese e un rappresentante del Sindaco di Limone. L'avv. Amedeo Peyron, sindaco di Torino e presidente onorario della *Commission des Alpes* aveva inviato un telegramma di adesione. Per parte francese erano: Mr. de May vice presidente del Consiglio generale delle Alpi Marittime, i sindaci di Breil, Sospel, Mentone, Tenda e quelli di numerosi altri centri delle valli interessate.

Il Consigliere del Cantone di Briga Mr. Tardivo ha fatto il punto sulla situazione: il Ministero dei Trasporti francese ha dato parere favorevole alla ricostruzione riservandosi il parere consultivo del Ministero degli Interni il quale si è riservato a sua volta di sentire in proposito il prefetto del compartimento delle Alpi Marittime. Questi, da parte sua, ha promesso che si dichiarerà favorevole. I convenuti, in considerazione anche della particolare situazione in cui si trova ora il governo francese, hanno ritenuto di rinviare sia la costituzione della società e sia le manifestazioni di protesta. Hanno indirizzato al Presidente della Repubblica Coty e al Presidente del Consiglio De Gaulle una mozione nella quale spiegano le necessità impellenti di ricostruire la ferrovia; dimostrano che non può essere preso in esame il traffico esistente prima della guerra quando le autorità italiane ostacolavano le comunicazioni e i rapporti turistici, culturali e commerciali tra i due Stati; chiedono l'autorizzazione a costituire una società economica a carattere nazionale con il compito di rimettere in efficienza la ferrovia.

Remo Lugli

Dopo l'arresto a Düsseldorf con l'amante

La bella tedeschina non sarà tradotta in Italia?

Sembra che la magistratura di Bonn abbia sollevato una questione di competenza - Pronta estradizione invece dell'amico della giovane Peter, il torinese Gallarini

Milano, lunedì mattina.

Le autorità di polizia tedesche hanno informato la polizia milanese che Peter Heidrun, l'avvenente tedeschina che la sera del 2 ottobre scorso, insieme con il complice Giuseppe Gallarini, estorse con minacce cinque milioni all'industriale senese Guido Nannini, in un appartamento di via Curio Dentato, almeno per ora non potrà essere tradotta a Milano. Si ritiene che la giovane Peter abbia qualche piccola pendenza in corso anche con la giustizia del suo Paese.

Come si ricorderà, Peter Heidrun e Giuseppe Gallarini furono arrestati il 18 scorso a Düsseldorf, città natale della ragazza, esattamente quattordici giorni dopo l'audace colpo portato a termine dalla coppia nell'appartamento milanese.

La bella Peter, com'è noto, invitò nell'alloggio il maturo amico, che aveva conosciuto l'estate scorsa durante una vacanza sul lago di Como, allo scopo di intrattenersi con lui.

Il Nannini non poteva certo prevedere il tiro che gli avevano preparato la tedesca e il suo amante torinese.

Il Gallarini, appena l'industriale entrò nell'appartamento, gli si avventò addosso con una coperta, immobilizzandolo, legandolo con nastri di tapparella e imbavagliandolo a dovere. Il Nannini venne poi costretto a firmare assegni per cinque milioni. Fuggiti in Germania dopo avere riscosso le somme, i due amanti vennero fermati dall'Interpol, che aveva ricevuto una segnalazione dalla polizia milanese.

Sembra che la Magistratura tedesca sia disposta ad accordare l'estradizione soltanto nei confronti del Gallarini, che verrebbe tradotto al più presto in Italia. Per la Heidrun, invece, in quanto cittadina tedesca, la Magistratura di Bonn solleverebbe una questione di competenza, sostenendo che essa dovrebbe essere giudicata da un tribunale germanico. Questo, a parte quanto s'è detto, circa eventuali conti da regolare con la giustizia germanica da parte della Heidrun.

Varata una motonave nei Cantieri Apuani

Marina di Carrara, lun. matt.

Dai cantieri navali Apuani, è scesa ieri in mare, presenti oltre 20 mila persone, la motonave «Pierina» di 2500 t.p.l., costruita per conto della società armatrice «Lombardo-ligure» di Genova.

La bella unità è equipaggiata con un apparato motore Diesel-Fiat tipo 452 a due tempi, a semplice effetto, costituito da 5 cilindri verticali, di diametro 450 mm, e corsa di stantuffo 740 mm, potenza normale 2000 HP a 200 giri-1'. La motonave «Pierina» che raggiungerà a pieno carico una velocità di 12 nodi, ha una lunghezza di novantun metri, una larghezza di tredici e un'altezza di otto.

Due sottozero nel Biellese

Biella, lunedì mattina.

Anche nel Biellese si è abbattuta un'ondata di freddo. Al Lago del Mucrone, la scorsa notte, il termometro è sceso a 2 gradi sotto zero. In città la temperatura minima è stata di 3 gradi sopra zero.

Un ordigno esplode nel centro di Palermo vicino alla sede di un giornale paracomunista

Panico fra gli abitanti del quartiere - Danni limitati - Il direttore del quotidiano parla di un attentato intimidatorio compiuto da elementi della mafia

Palermo, lunedì mattina.

Un ordigno è esploso verso le ore 5 di ieri mattina sotto i portici di via Mariano Stabile, provocando il panico fra gli abitanti del quartiere compreso tra via Ruggero Settimo e piazza S. Francesco di Paola.

La deflagrazione ha arrecato danni limitati ad alcuni edifici, frantumando i vetri delle case vicine per un raggio di circa cento metri. Un solo negozio di elettrodomestici, in prossimità del quale è avvenuta l'esplosione, è stato gravemente danneggiato.

Il fatto che l'ordigno sia stato collocato poco distante dal cortile retrostante il palazzo del quotidiano para-comunista «L'Ora», ha dato adito all'ipotesi secondo la quale elementi della malavita avrebbero voluto compiere un attentato intimidatorio contro il giornale che da alcuni giorni ha iniziato la pubblicazione di un'inchiesta sulla mafia.

L'indagine svolta dalla polizia in merito all'esplosione ha permesso di ricostruire nelle sue linee generali le modalità con le quali l'atto delittuoso è stato compiuto.

Sul luogo dell'esplosione è stata infatti rinvenuta una latta di conserva con residui di esplosivo di natura non ancora precisata ed un pezzo di miccia costruita alla buona. Il materiale — che è stato sequestrato — è attualmente all'esame dei periti ai quali è stato demandato l'incarico di accertare con quale esplosivo l'ordigno sia stato preparato.

Dall'indagine è stato accertato inoltre che l'ordigno — preparato da mano esperta — è stato depositato nel porticato, al di sotto del quale si trovano i locali della tipografia del giornale «L'Ora», subito dopo il passaggio del vigile notturno per il suo normale giro di ispezione.

A proposito dell'esplosione il direttore de «L'Ora» dottor Vittorio Nisticò, si è dichiarato convinto che si tratti d'un atto intimidatorio nei confronti del giornale.

Egli ha dichiarato: «E' la seconda volta in dieci anni che la sede de "L'Ora" è bersaglio di attentati dinamitardi da parte della mafia. Il primo fu compiuto nel 1947, da parte della banda Giuliano. L'atto terroristico di stamane, molto più grave di quello precedente, è stato compiuto soprattutto a scopo di intimidazione. Non abbiamo alcun dubbio, infatti, che esso sia stato deciso ed eseguito da persone o gruppi che temono gli sviluppi della nostra campagna di stampa, ripresa proprio recentemente con un'inchiesta organica sulla mafia, tuttora in corso di pubblicazione».

Muore contagiato da una mucca idrofoba

Vibo Valentia, lunedì mattina.

A Filandari, un paese di poco più di duemila abitanti, il contadino Salvatore Piesera è morto in seguito al contagio con una mucca, affetta da idrofobia, che egli aveva curato. Altre sette persone che pure avevano curato l'animale sono state sottoposte al controllo dei medici.

Sorvegliante d'una centrale rinvenuto carbonizzato

Sembra sia rimasto folgorato mentre avvitava un bullone

Susa, lunedì mattina.

Ieri mattina, verso le otto, è stato rinvenuto, nella centrale idroelettrica di Mompantero della SIP, il cadavere semi-carbonizzato del sorvegliante turbinista Antonio Caffo, di 46 anni, residente a Ferrera-Cenisio, in via 4 Novembre 5. La raccapricciante scoperta è stata fatta da un operaio che si era recato nella centrale per sostituire il Caffo.

Pare che lo sventurato sia rimasto fulminato mentre con una chiave tubolare, rinvenuta sul pavimento della centrale presso il cadavere, stava avvitando qualche bullone allentato. Sul posto si sono recati il pretore di Susa e il medico Bianco il quale ha fatto risalire la morte del disgraziato a circa due ore prima del rinvenimento.

TORINO - A. XII - N. 249
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
20-21 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

La tragica gara sul circuito di Casablanca

Il bolide di Lewis Evans esplode in un mare di fiamme dopo essersi rovesciato fuori della pista sul circuito di Casablanca. Il pilota inglese, trasformato in una torcia umana, è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale. Durante la corsa si sono avuti anche altri gravi incidenti. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Sette morti e numerosi feriti in una serie di incidenti stradali

Un'auto piomba su un chiosco di fiori davanti all'ingresso del cimitero di Genova

Due persone sono decedute; la baracca schiantata dall'urto - Due giovani si sfidano a una gara di velocità in ciclomotore a Lissone: travolto e ucciso un ciclista, si feriscono gravemente insieme a una passante - Altre sciagure mortali a Gavi Ligure, Padova, Rovigo e Castelfranco Emilia

Genova, lunedì mattina.

A pochi passi dalla porta centrale del cimitero di Staglieno, dove sorgono le baracche per la vendita dei fiori e delle lampade per i defunti, è avvenuto un incidente stradale che è costato la vita a due persone.

Ieri mattina, alle 10,40, una «Topolino 500 A» su cui viaggiavano il cementiere Edmondo Ferretti di 58 anni, Giacomo Gastaldo di 59 anni, Angela Bruzzone, suocera del Gastaldo, di 84 e la figlia del Gastaldo, Tina di 9 anni, per l'improvviso malore del Ferretti, che guidava, andava ad urtare con violenza contro il casotto dei fiori di Angela Narizzano e nel quale erano la sorella Elsa Narizzano con il marito Antonio Bisca e uno studente, di 20 anni, Armando Spaggiari.

L'urto ha provocato la demolizione di una paratia di cemento del casotto e il ferimento grave della signora Bruzzone e di Giacomo Gastaldo, mentre il Ferretti e la bambina uscivano incolumi dai rottami della macchina. Lo studente Spaggiari riportava leggere ferite ad un piede.

Accorrevano i primi soccorsi: l'autoambulanza della Croce Verde portava all'ospedale di S. Martino la Bruzzone e il Gastaldo. Le condizioni dei due feriti si aggravavano sempre di più, tanto che venivano ricoverti in sala operatoria, ma verso le 13 decedevano malgrado un intervento chirurgico tentato in extremis.

Lo studente, medicato alla pubblica assistenza di Staglieno, è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Dal casotto dei fiori sfasciato dalla Topolino i pompieri hanno provveduto a togliere la macchina e a trasportarla in un vicino garage.

Un mortale incidente è avvenuto anche a GAVI LIGURE lungo la strada provinciale per Serravalle Scrivia, in regione Gallaroto. Una motoleggera guidata dall'operaio Luigi Volpara, di 37 anni, ha investito il contadino Carlo Montecucco, di 68 anni, che conduceva una coppia di buoi aggiogati a un carro agricolo. Per un repentino spostamento del timone del carro, il Montecucco era stato spinto bruscamente verso il centro della strada. Il Montecucco è morto poco dopo per la frattura della volta cranica. Il Volpara, che era caduto dalla motoleggera ha riportato leggere ferite.

Ieri verso le 14,30 due «Vespe» si sono scontrate ad ALBA in piazza Savona. Il guidatore di una di esse, subito dopo l'incidente, benchè probabilmente ferito, si è allontanato; sull'altra «Vespa» viaggiavano la signorina Anna Maria Quassolo di 20 anni che era alla guida e Franco Pozzolo d'anni 27 che si trovava sul sellino posteriore. Questi ultimi sono stati ricoverati feriti all'ospedale S. Lazzaro e giudicati guaribili in un mese.

A LISSONE, ieri mattina, i sedicenni Salvatore Monteleone e Giorgio Giorgi, stavano disputando una sfida in ciclomotore, correndo a velocità elevata. Giunti in piazza Italia, sono andati a cozzare contro lo spartitraffico posto al centro della piazza e quindi hanno travolto il ciclista Luigi Villa, di 57 anni, e una passante, Flora Pozzi, di 37 anni, tutti di Lissone. Motociclisti e investiti sono finiti a terra, in gravi condizioni. All'ospedale di Desio, il Villa veniva giudicato gravissimo, avendo riportato la frattura della base cranica. Trasportato nella sua abitazione, cessava di vivere poco dopo. La Pozzi era giudicata guaribile in otto giorni; il Monteleone e il Giorgi ne avranno per una quindicina di giorni.

Una grave sciagura è avvenuta ieri sera a PADOVA nel popolare rione dell'Arcella in via Tiziano Aspetti. Il rag. Angelo Mazzocca, di 40 anni, dell'amministrazione dell'Ospedale militare di Padova, al volante di una «1900» mentre si accingeva a sorpassare un filobus, per evitare di urtare un'altra automobile che lo precedeva e che si era spostata per effettuare a sua volta il medesimo sorpasso, si spostava tutto sulla sinistra e andava a urtare contro una colonnina spartitraffico. La macchina e sbandava e cozzava contro un albero e poi contro la saracinesca di un negozio, compiendo paurosi zig-zag e mettendo in pericolo alcuni passanti. Subito soccorso il Mazzocca che non dava quasi segno di vita, veniva trasportato all'ospedale dove però giungeva cadavere. La moglie Luisa, di 43 anni, insegnante, ha riportato gravi ferite al capo.

A ROVIGO, sulla strada provinciale per Adria, un'Alfa Romeo guidata dall'industriale Guido Sottovia di 62 anni, lanciata ad elevata velocità, ha investito in pieno Marta Lucchiari di 27 anni, che in bicicletta era sbucata da una strada laterale. La Lucchiari è deceduta per la frattura del cranio ed altre ferite.

Un morto e tre feriti costituiscono il tragico bilancio di un violentissimo scontro avvenuto sulla via Emilia nel pressi di CASTELFRANCO tra una «600» e un autotreno.

Nella collisione l'utilitaria è rimasta sfasciata. Delle quattro persone che si trovavano a bordo una, il diciannovenne Renato Follini, da Ravenna, è deceduto; le altre tre, Giovanni Guerra di 20 anni, che era al volante, Virginia Zannoni di 43 anni e la dodicenne Anna Maria Nicolucci, figlia da Ravenna, hanno riportato gravi ferite.

Esce la quaterna e... perde otto milioni

Ovada, lunedì mattina.

Un parrucchiere di Ovada, Giovanni Battista Ferrando, ha perduto otto milioni per non aver giocato una quaterna al lotto. Sabato mattina egli aveva dato l'incarico alla moglie di puntare sulla ruota di Torino cento lire sui numeri 2 - 3 - 27 - 88. La donna si dimenticava di effettuare la giocata. I quattro numeri uscivano sulla ruota di Torino.

Due contadini feriti sotto un carico d'uva

Acqui, lunedì mattina.

Un carro agricolo colmo di ceste di uva si è rovesciato in una scarpata e due agricoltori sono rimasti travolti dal carico e feriti. Sul carro, condotto da Angelo Romersa e trainato da due buoi, si trovavano gli agricoltori Roberto Robotti di 24 anni e Romeo Alfano di 36. Improvvisamente uno dei due buoi che trainavano il carro si imbizzarriva per il rumore di un trattore che passava e fuggendo provocava il ribaltamento del mezzo in una scarpata profonda una decina di metri. Mentre il Romersa riusciva con un balzo a salvarsi, gli altri due agricoltori rimanevano schiacciati sotto il carico. Il Robotti ha riportato lesioni craniche e ferite multiple e l'Alfano fratture multiple agli arti.

Clamorosa rivelazione al Congresso internazionale degli scrittori

Rifiutato al romanziere Pasternak il permesso di uscire dalla Russia

Il celebre autore del *Dottor Zivago*, pronosticato da più parti come vincitore del prossimo premio Nobel, era stato invitato a Napoli dal Sindacato nazionale degli autori italiani - Il governo sovietico non lo ha lasciato partire nel timore che non sarebbe più tornato in patria

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il congresso internazionale degli scrittori, che si svolge a Napoli nel teatro della Mostra d'Oltremare, è stato movimentato da una clamorosa rivelazione destinata ad avere ripercussioni notevoli: si è potuto conoscere infatti il retroscena del mancato arrivo della «firma» di cui più si parla per la assegnazione del «Nobel 1958» per la letteratura: il russo Boris Leonidovic Pasternak, autore del «Dottor Zivago».

Il Sindacato nazionale degli scrittori italiani — la cui autorità è riconosciuta dall'intera categoria perchè in regime di libertà associativa rimane l'unica organizzazione che abbracci narratori, saggisti, critici e poeti d'ogni tendenza — nel promuovere l'importante manifestazione aveva rivolto vari inviti personali anche ad esponenti letterari sia dell'Unione Sovietica, sia di altri Paesi comunisti come Bulgaria, Ungheria, Romania, Polonia e Cecoslovacchia.

L'invitato di maggior rilievo — oltre Ilja Ehrenburg — era appunto Pasternak. Ma il governo sovietico gli ha rifiutato il permesso di partire. E il perchè appare ben chiaro quando si pensi a tutto ciò che l'Urss ha fatto e sta facendo per boicottare il libro che Pasternak ha potuto sinora pubblicare soltanto all'estero, e non senza difficoltà di ogni genere. Ma — come ha ammesso più d'uno degli intellettuali giunti dai Paesi d'oltre cortina — il governo sovietico temeva che, una volta varcato il confine, lo scrittore non lo avrebbe più riattraversato.

Qualcosa insomma di simile a ciò che accadde con Enrico Fermi dopo il trionfo decretatogli a Stoccolma per le sue ricerche nel campo della fisica nucleare. E' noto come la persecuzione razziale spingesse Fermi, che aveva sposato una israelita, a non rimettere più piede in Italia, raggiungendo dalla Svezia gli Stati Uniti. Ed è appunto ciò che i dirigenti della cultura in Russia hanno voluto evitare decidendo essi quali dovevano essere gli scrittori partecipanti al convegno internazionale di Napoli.

Nè questo è solo un episodio nel quadro degli scopi che il convegno vuol raggiungere. Infatti ciò che si vuol far sorgere è la «comunità europea delle lettere e delle arti». Ora — come è stato chiarito da Giovan Battista Angioletti e da tutti quanti gli scrittori intervenuti sulla sua relazione — non si tratta di creare un inutile duplicato di organismi già esistenti, come ad esempio l'Unesco. Al consociarsi degli Stati attraverso i governi in un organismo tipo «Unesco», diramazione nel campo culturale della politica Onu, si vuole aggiungere oggi un'unione dal basso degli scrittori. Questa volta sono essi che come singoli artisti, come cittadini della universale repubblica delle lettere, si coalizzano per difendere in ogni modo le funzioni essenziali che ha l'arte in ogni tempo e in ogni civiltà.

Non è più il francese Sartre, l'inglese Shaw, il tedesco Mann, l'italiano Piovene (per fare degli esempi) che vengono ad unirsi attraverso la politica culturale dei rispettivi governi. No, sono gli artisti che in base alle profonde umane validissime ragioni dell'arte vogliono finalmente incontrarsi in un dialogo personale, diretto. E' dunque un'iniziativa che può essere e che anzi, a giudicare dall'atmosfera, certo avrà conseguenze vastissime.

Ma — è stato osservato da più parti — come si può parlare di una «comunità europea delle lettere e delle arti» senza i Paesi orientali del vecchio continente? E come l'artista russo, ungherese, rumeno può aderire ad una simile iniziativa quando al di sopra di essi v'è uno Stato che dice a un Pasternak: No, tu anche se invitato, non puoi partire? La comunità potrà farsi — ma molti dei congressisti ritengono che per essere un fatto vitale dovrà avere il consenso di tutta l'Europa letteraria. E con un sistema politico quale è quello dell'area comunista, non si vede in qual modo il nodo potrà essere sciolto. Nè è questo l'unico interrogativo.

La presenza nel «Comitato d'onore» del Congresso di Randolfo Pacciardi, presidente in Italia del «Movimento europeo della cultura», di Henry Brugmans, rettore del «Collège d'Europe», di Bruges, di Paul Finey, presidente della Ceca, di Walter Hallstein, presidente del Mercato comune europeo (Mec), di Robert Schuman, presidente del «Consiglio d'Europa» — per non citare che alcuni nomi — indica, senza dubbi, che l'unione dell'Europa avrebbe, anche nel settore delle «lettere e delle arti» la sua saldatura. E che ciò sia stato avvertito dall'intellighenzia comunista, appare dalle prime riserve che già traspaiono nei commenti dei fogli ligi al Cremlino. Occorrerà dunque chiarire questi punti essenziali prima di procedere alla creazione dell'auspicato consesso.

Il secondo giorno dei lavori ha registrato la relazione di Filippo Pasquera su «Il libro e i problemi professionali degli scrittori», e gli interventi di Gianni Grana, Walter Tobk, Nikolai Bajan, Egon Vietta, Carlo M. Franzero, J. Van Nus. Quest'ultimo, olandese, ha posto in dubbio l'efficacia dell'iniziativa già attuata — a suo dire — dall'esistenza del Pen Club. A lui ha brillantemente risposto, fra gli applausi dell'assemblea, Goffredo Bellonci, spiegando che la Comunità Europea delle Lettere e delle Arti, vuole realizzare altri obiettivi. Hanno parlato ancora Roger Caillois e l'avv. Gino De Sanctis, consulente legale della S.i.a.e.

Il più importante intervento è stato quello di Guido Piovene, dichiaratosi favorevole al progetto. «Dovere dello scrittore — ha poi detto Piovene — è di difendere i valori reali della cultura, rifiutando qualsiasi servilismo e ogni compromesso».

Crescenzo Guarino

L'erede al trono di Danimarca, Margaretha, è giunta ieri pomeriggio a Roma da Copenaghen in aereo. La principessa, che trascorrerà un periodo di riposo in Italia, è ospite di re Gustavo di Svezia (nella foto con la principessa) che era ad attenderla all'aeroporto (Telefoto)

L'incredibile avventura d'una parigina

E' creduta morta per un giorno intero

La signora (81 anni) era profondamente assopita e la domestica la crede morta - I parenti dispongono i funerali e si preparano a dividere la eredità - A sera la "defunta" si sveglia tra lo sbigottimento generale

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Una vecchia dama, Angèle G., di 81 anno, è stata ritenuta morta per un giorno intero e, mentre i familiari si affaccendavano a organizzare i funerali e si preparavano a raccogliere l'eredità (la dama è molto ricca) è improvvisamente risuscitata. E' una vicenda di cui l'interessata si diverte ora a farsi raccontare per filo e per segno i particolari.

Da parecchio tempo la signora Angèle non si sentiva bene e ricorreva regolarmente a certe iniezioni che sembravano ridarle forza. Sabato mattina essa dormiva profondamente, tanto profondamente che la sua vecchia domestica, Jeanne, la credette morta. Piangendo, la cameriera telefonò al medico: «Venga subito, la padrona è morta». Il medico, che aveva da compiere parecchie visite urgenti, rispose con parole di circostanza ed aggiunse: «Ormai le mie cure non servono più a nulla: faccia lei il necessario», e le suggerì di recarsi in Municipio per denunciare il decesso.

La domestica si recò subito in Comune e alla fine della mattinata il medico dello Stato Civile giunse a casa della dama per constatare il decesso. Domandò entrando: «Che età aveva?».

«Ottantun anno», rispose la domestica.

Il medico fece un gesto con le braccia per accompagnare la sua osservazione: «A quell'età, si capisce, è certamente il cuore...». Entrò nella camera, diede una rapida occhiata verso il letto sul quale giaceva madame Angèle, e uscì per redigere il nulla osta per la tumulazione.

Intanto arrivava il nipote della signora Angèle, il quale vergava la partecipazione di morte e portava quindi la copia a un tipografo affinchè provvedesse a stamparla immediatamente. Si recava poi all'Ufficio delle pompe funebri e dal fioraio per organizzare i funerali, ordinare la bara e le corone di fiori. Al termine della giornata il telefono del medico squillava. Il nuovo ed egli, staccato il ricevitore, udiva la voce, immediatamente riconosciuta, della sua paziente: «Dottore, non mi sento molto bene: vuol venire a farmi una iniezione?».

Stupito, impressionatissimo, il medico balbettò: «Sì, vengo subito». Corse all'automobile e cinque minuti dopo giungeva al domicilio di madame Angèle. Lungo le scale incontrò la portinaia che gli disse: «Povera signora, era tanto buona. Sono venuti tutti a vederla». Suonò all'uscio e allorchè venne aperto si precipitò di corsa nella camera dell'ammalata: la signora era seduta sul letto, di buon umore.

l. m.

Rieletto a Venezia il sindaco uscente Gavagnin

Venezia, lunedì mattina.

Il dottor Armando Gavagnin, sindaco uscente della Giunta frontista che si era dimessa venerdì scorso, è stato nuovamente eletto stanotte sindaco di Venezia con i voti dei gruppi socialista e comunista. In apertura della seduta, riunita a Cà Farsetti per procedere alla nomina del sindaco in quarta votazione a maggioranza semplice, dopo che nelle prime tre votazioni tenute venerdì scorso nessun candidato alla carica di sindaco aveva ottenuto la prescritta maggioranza assoluta, il dott. Armando Gavagnin ha annunciato le sue dimissioni dal Psdi, dichiarando di rimanere nel Consiglio comunale solo come indipendente.

Dopo una lunga discussione si è passati alla votazione per il sindaco e il dott. Gavagnin ha ottenuto 35 voti (13 comunisti, 13 socialisti, quello dello stesso Gavagnin e presumibilmente quello di un consigliere socialdemocratico).

E' stata poi eletta la Giunta, risultata composta da otto comunisti e sette socialisti nenniani. Anche l'attuale Giunta non sembra aver vita lunga. Basta solo ricordare che la precedente Giunta frontista caduta venerdì scorso godeva dell'appoggio di 30 consiglieri contro i 35 dell'attuale.

Si getta sotto un'auto per non tornare in carcere

Il gesto di una donna eccitata dall'alcool a Milano - Era uscita da poche ore da San Vittore - Temeva che la polizia, sorprendendola ubriaca, la rimandasse in prigione

Milano, lunedì mattina.

Una donna scarcerata venerdì scorso da San Vittore ha tentato di togliersi la vita per la paura di dover tornare in prigione. Candida Panza aveva trascorso qualche mese in carcere per un piccolo reato. Quando i cancelli di San Vittore si sono aperti per lasciarla uscire, ha giurato a sè stessa che non sarebbe più tornata là dentro e che avrebbe iniziato una nuova vita.

Le buone intenzioni sono però crollate l'altra notte, di fronte alla prospettiva di una allegra bisboccia per festeggiare la libertà riacquistata. La donna ha bevuto un po' troppo e verso mezzanotte, ubriaca, ha ripreso la strada di casa, se così si può chiamare l'albergo popolare in cui vive. Sola, in preda ai fumi del vino, Candida Panza è stata colta da un improvviso terrore: se la polizia l'avesse trovata in quello stato, l'avrebbe senza dubbio arrestata e sarebbe dovuta tornare al di là di quei cancelli che poche ore prima aveva lasciato «per sempre».

L'idea di tornare in carcere, in breve, è diventata un'ossessione; la Panza si è messa a correre, sfiorando i muri e nascondendosi a tratti nei portoni per sfuggire ad eventuali sorprese. A un tratto, l'idea di farla finita con la vita e con il carcere si è affacciata alla mente della donna, sconvolta dall'ossessionante pensiero e dall'alcool.

I fari di un'automobile che bucavano l'oscurità hanno dato alla donna l'opportunità di uccidersi. La Panza si è buttata in mezzo alla strada proprio mentre l'auto, che viaggiava a forte velocità, era a pochi metri da lei.

Inutilmente il guidatore ha frenato: la donna è stata investita e scagliata contro il parapetto di un cavalcavia ferroviario. Ora è all'ospedale di Niguarda, piantonata nel reparto neurodeliri. Le sue ferite non sono fortunatamente gravi.

Due giovani amanti si sparano ad Agrigento

Soccorsi da un contadino e avviati in gravissime condizioni all'ospedale - Lui è sposato, lei ha 16 anni

Agrigento, lunedì mattina.

Due amanti di Naro hanno tentato di uccidersi per liberarsi di una situazione divenuta insostenibile. I due — Calogero Di Puma di 27 anni, coniugato con tre figli, e Lina Frangipane di 16 anni — si erano conosciuti tempo addietro durante alcuni lavori in campagna ed avevano stretto una relazione intima.

Venerdì scorso, la ragazza, approfittando dell'assenza dei genitori, si era allontanata da casa ed aveva raggiunto il Di Puma. Ieri sera però, forse perchè era venuta a conoscenza che il Di Puma era coniugato, o forse perchè non poteva regolarizzare la sua relazione, la Frangipane ha impugnato la pistola sottratta da un cassetto della sua abitazione al momento della fuga e si è sparata un colpo al ventre. Il Di Puma, terrorizzato dalle conseguenze che il gesto della giovane avrebbe potuto provocare, ha afferrato a sua volta la pistola e si è esploso un colpo alla tempia destra. I due sono stati soccorsi da un contadino, accorso al rumore degli spari, e trasportati all'ospedale, dove la Frangipane è stata operata e giudicata in fin di vita.

Il Di Puma è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata.

Un pittore vittima d'una sciagura stradale

Bergamo, lunedì mattina.

In un incidente stradale, avvenuto fra Caravaggio e Treviglio, ha perduto ieri la vita il pittore Piero Ferruccio Baruffi di 60 anni, noto in arte come «Ferruccio da Caravaggio». Attraversando la strada su un ciclomotore, è stato investito da una automobile guidata dal medico Filippo Minini di Brescia.

Il Baruffi aveva studiato all'Accademia di Brera dove era stato allievo prediletto di Tallone ed era quasi coetaneo di Manzù e di Carrà. Aveva esposto con successo a molte mostre internazionali. Prediligeva le grosse tele con episodi storici e di arte sacra.

Un ciclista muore per infarto cardiaco

Savigliano, lunedì mattina.

Ieri sera verso le ore 19,30 il commerciante Parola di Scarnafigi mentre in macchina percorreva la provinciale Savigliano-Monasterolo, notava un uomo steso a terra, quasi al centro della strada. Poco distante da lui una bicicletta. Subito avvertiti sopraggiungevano i carabinieri della stazione di Scarnafigi. Intanto sul posto era stato chiamato il dott. Ramellino medico condotto di Monasterolo il quale constatava la morte del ciclista dovuta a supposto infarto cardiaco. Il cadavere veniva identificato per quello dell'agricoltore Giuseppe Toselli, di 70 anni, residente alla frazione Cherpus.

Il Toselli, come è stato provato da testimoni, aveva giocato a bocce fino a poco prima e si era poi diretto verso casa accusando un leggero malessere.

Tutti i pompieri di Savona impegnati in alcuni incendi

Savona, lunedì mattina.

Numerosi incendi si sono sviluppati ieri in diverse località, mobilitando tutte le squadre del 77° Corpo dei vigili del fuoco di Savona e di altre città della provincia per l'opera di spegnimento. Due squadre sono dovute accorrere a Bragno, dove le fiamme stavano divorando un bosco. Altre due squadre sono accorse a Ellera, frazione di Albisola Superiore, per fronteggiare un altro incendio di boschi. Anche a Noli e Dego e nelle frazioni di Legino, Segno e San Bartolomeo si sono sviluppati incendi. Sulle alture di Legino alcune case coloniche hanno corso il rischio di essere distrutte dalle fiamme; una di esse è stata fatta sgombrare a scopo precauzionale. I danni, non sono stati ancora accertati, ma si presumono rilevanti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari col conforto della fede

Felicina Bocca ved. Danco

Ne danno il triste annuncio: i figli Vittorio con la moglie Laura Sisto, Maria col marito Alberto Marini; i nipotini: Giorgio, Riccardo, Luca e Paolo; tutti i parenti e l'affezionata Giulia Marocco che per tanti anni amorevolmente l'assistette.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16 partendo da corso Matteotti 36.

Ida Marini Pinardi, Edoardo e Rosy Marini, Ugo ed Elena Laresi prendono profondamente parte al dolore di Maria e Vittorio.

Ida e Alfonso Sisto coi figli Ettore e Guido si uniscono al dolore di Vittorio e Maria.

La nipote Franca Ferreri Agostino ricorda con profondo rimpianto la sua cara madrina

Felicina Bocca ved. Danco

Emma Ferreri Audisio, Lina e Piero Gambetta, Franca e Giovanni Ferreri prendono parte al dolore della famiglia, ricordando con imperitura riconoscenza l'infinita bontà della carissima

Felicina Bocca ved. Danco

che nei tristi anni della guerra offrì loro con animo disinteressato la sua affettuosa ospitalità.

Gianni Agostino, Ada e Sandro Girardi con i figli, piangono la cara cognata e zia

Felicina Bocca ved. Danco

Prendono parte al dolore della famiglia i nipoti:
Bocca
Bergesa
Ferreri
Girardi
Nicola
Ferrelli
Rossi
Salert.

Mamma Agalina Mandini partecipano al lutto di Maria e Vittorio.

Il Direttore e gli Assistenti con suor Rachele e tutto il Personale del Centro di Reumatologia dell'Ospedale San Giovanni partecipano affettuosamente al dolore dell'Aiuto dottor Vittorio Danco per la perdita della sua

Mamma

Giulia e Alessandro Rebecchi si uniscono commossi al dolore del dottor Vittorio Danco per la perdita della sua

Mamma

Gli amici:
Barbaro
Capra
Di Vittorio
D'Oria
Einaudi
Garelli
Ghiasano
Marrazzi
Secondo
partecipano al dolore del dottor Vittorio Danco per la scomparsa della

Mamma

Partecipano al lutto della famiglia Danco per la scomparsa della mamma signora

Felicina Bocca ved. Danco

gli amici:
Silvana Paganelli Santori
famiglia Galloni
famiglia Paolini
famiglia Valla.

Partecipano di tutto cuore al grande dolore di Maria e Vittorio per la perdita della cara mamma

Felicina Bocca ved. Danco

i cugini: Vittorio Danco, José e Luis Danco, Prato, Soldati, Marani, Bertelli, Cugnasco Casapia e rispettive famiglie.

Dopo breve malattia è immaturamente scomparso all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Eugenio Pennazio

Lo piangono addolorati: la moglie Lucia Giordan con i piccoli Michele e Paolo; le sorelle, i fratelli, i suoceri, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 ottobre alle ore 10,30 partendo dalla Clinica Capitanio per la chiesa di S. Eufemia; indi la Salma proseguirà per Riva di Chieri.

Milano, via Washington 29
19 ottobre 1958.

Piero, Gino e Vanni Eigenmann con profonda commozione e vivo rimpianto prendono viva parte all'angoscia della moglie e dei familiari per la dipartita del

Dr. Ing. Eugenio Pennazio

loro carissimo amico e intelligente capace apprezzatissimo collaboratore.

Il Consiglio dell'Amministrazione della Eigenmann & Veronelli S. p. A. compie il penoso dovere di annunciare l'immatura scomparsa del

Dr. Ing. Eugenio Pennazio

capo del reparto prodotti dell'industria tessile della Società.

I Capi e Vice Capi Reparto della S. p. A. Eigenmann & Veronelli profondamente addolorati partecipano al dolore per la perdita del loro caro collega

Dr. Ing. Eugenio Pennazio

immaturamente scomparso.

Gli Impiegati e Operai della S. p. A. Eigenmann & Veronelli prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la morte del

Dr. Ing. Eugenio Pennazio

capo reparto della Società.

Dr. Agostino e Angela Cardona con famiglia partecipano all'infinito dolore per la immatura perdita dell'

Ing. Eugenio Pennazio

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Pietro Tesio

Ex-Brigadiere Imposte Consumo

Ne piangono l'immatura dipartita: la moglie, la mamma, il figlio, la nuora, fratelli, cognati e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Molino.

I funerali avranno luogo il giorno 20 alle ore 14,30 partendo da corso Lecce 31.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro è mancato ai suoi cari

Luigi Zanone

Costruttore Edile

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Renza, Renato e familiari tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 9 partendo da via Giuliani 47.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Irico n. Bertana

Ne danno il triste annuncio: il marito, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 20 alle ore 14.30 partendo dall'ospedale Molinette via Santena 5.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, coi Conforti della Fede, mancava all'affetto dei suoi cari

Riccardo Peyroleri

di anni 54

Addolorati l'annunciano: la moglie Teresa Ravel, il figlio Ercole, zio Adolfo, zia, cognato, cognata, nipoti, cugini.

I funerali oggi 20 corr. alle ore 10, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Vitt. Emanuele 67.

La famiglia Civita Ghilardini partecipano al lutto per la scomparsa di

Riccardo Peyroleri

Ieri munito dei Conforti religiosi è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari in età di anni 49 l'anima buona e generosa del

Rag. Giovanni Cellerino

Segretario Capo alla Procura Generale della Repubblica

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Angela Rossi con il figlio Angelo; la mamma Margherita Bardino ved. Cellerino; gli, parenti tutti e l'affezionata famiglia Chiesa.

Torino, 20 ottobre 1958.

La cara Salma, dopo la funzione religiosa, che avverrà nella chiesa dell'ospedale delle Molinette alle ore 9 di martedì 21 c. m., verrà trasportata ad Alessandria per i funerali che si svolgeranno alle ore 15,30 partendo da via XX Settembre n. 11.

Domenica 19 ottobre è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Emanuele Fresia

Direttore delle Cartiere di Verona Stabilimento di Longarone

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Gina Rosa-Colomba; i figli Mariuccia con il marito Toni Bedeul, Giorgio e Franco; le sorelle Nina e Maria; il fratello Costantino; la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corrente alle ore 15 partendo dallo stabilimento di Longarone. Indi la cara Salma proseguirà per Pieve di Teco ove sarà tumulata nella tomba di famiglia martedì 21 corr. alle ore 9.

Longarone, 19 ottobre 1958.

Ieri è cristianamente mancata

Maddalena Bellino vedova Leonetti

Desolati ne annunziano la dolorosa scomparsa: il fratello Mario e consorte; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 9 partendo da corso Giulio Cesare 25.

Gli amici: Albanese, Aratti, Bertone, Ellena, Moretto, Parchiardo, Rosa, Stefanelli, Villata la ricordano con accorato rimpianto.

Improvvisamente è mancato

Carlo Martinetto

Lo annunciano: la moglie, il figlio e consorte, sorella, cognati, parenti tutti.

I funerali oggi 20 corr. alle ore 14.30 da via Macerata 15.

La presente anche quale ringraziamento.

Le famiglie Fassone, Rivella e Bosiole prendono vivamente parte al lutto dello scomparso

Angelo Raimondo

Industriale di Fubine

Alessandria, 19 ottobre 1958.

ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII - Num. 249
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-563 al 40-568

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
20-21 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-098, 50-880, 53-951 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. [illegible] per parola (fest. 250 p. p.), partecip. L. 300 p. p. (fest. [illegible] p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. sanit.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1000): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I comunisti riprendono il fuoco sulle Quemoy mentre Foster Dulles è in volo verso Formosa

L'improvviso annuncio di Radio Pechino

La tregua (che era stata decisa due settimane fa dalla Cina popolare) avrebbe dovuto protrarsi fino a domenica prossima - Secondo il ministro comunista della Difesa il brusco provvedimento sarebbe stato preso in seguito alla presenza di navi americane nelle acque di Quemoy - Profonda sorpresa a Washington dove si ritiene che la mossa di Mao abbia lo scopo di compromettere la missione di Dulles a Formosa e di creare nuovi attriti fra Stati Uniti e Ciang Kai-scek

Gli ultimi scolaretti di Quemoy fotografati mentre lasciavano l'isola prima dello scadere della tregua. Già 984 di loro avevano ormai raggiunto Formosa dove sono ospitati in alcuni istituti a cura del governo di Taipeh (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il comunicato diffuso stamane dai comunisti

Washington, lunedì sera.

La Cina comunista, con una decisione che ha colto di sorpresa tutti gli osservatori, ha annullato stamani l'ordine di sospensione del cannoneggiamento delle isole Quemoy. Dalle ore 18 locali, corrispondenti alle 9 italiane di stamattina, i medi calibri comunisti della costa del Fu Kien a cui si sarebbero aggiunti dei cannoni da 381 mm. giunti dalla Russia, hanno ripreso a martellare le posizioni dei nazionalisti.

Come si ricorderà, Pechino aveva fatto sospendere il fuoco il 6 ottobre, per una settimana. Poi, il 12 ottobre, aveva prolungato di due settimane la tregua, sicché nulla lasciava prevedere che la «piccola guerra» dovesse riprendere così bruscamente.

Radio Pechino ha spiegato le ragioni della decisione in un lungo comunicato diramato dal ministro della Difesa della Cina popolare, maresciallo Peng Teh Huai. Nel documento è detto fra l'altro: «L'ordine per il nostro esercito di mantenere la sospensione del bombardamento di Quemoy è annullato perchè le autorità di Formosa hanno introdotto una scorta militare americana nelle acque di Quemoy, nella notte fra il 19 e il 20 ottobre».

«Il nostro esercito — prosegue il comunicato — ha per due volte sospeso il bombardamento, ma le autorità di Formosa non hanno dato alcun segno di pentimento. Esse hanno continuato a persistere nel loro ostinato atteggiamento, si sono rifiutate di intavolare trattative di pace, hanno intensificato i preparativi di guerra ed hanno invocato a gran voce un'offensiva per far ritorno sul continente. Ora, alla vigilia dell'arrivo a Formosa di Foster Dulles, il quale è stato invitato perchè garantisca personalmente l'ulteriore messa in atto delle clausole del trattato fra Ciang Kai-scek e gli Stati Uniti, le autorità dell'isola hanno fatto ricorso ad unità della marina da guerra americana per assicurare una scorta, per un periodo di cinque ore, ad un loro convoglio. Ciò — conclude il comunicato — costituisce un'aperta violazione della condizione posta per la nostra temporanea sospensione del bombardamento. Pertanto, il cannoneggiamento deve riprendere a titolo di punizione».

Secondo Radio Pechino, le unità da guerra americane che sarebbero penetrate nella notte nel settore marittimo di Quemoy erano tre cacciatorpediniere e una chiatta da sbarco che seguivano a distanza un convoglio militare nazionalista partito da Formosa e diretto verso le isole del litorale. Un portavoce militare, sempre secondo la radio comunista, ha annunciato che in seguito a questa nuova «violazione delle acque territoriali cinesi», il governo della Cina popolare rivolge «un trentaseiesimo serio avvertimento» al governo degli Stati Uniti. Secondo i cino-comunisti, è assolutamente inammissibile che gli americani «interferiscano» negli affari cinesi. Tuttavia, Pechino è convinta che verrà il momento in cui le autorità di Formosa capiranno la necessità di «voltare le spalle alla strada sbagliata e accettare una soluzione pacifica». La radio comunista ha ripetuto anche stamane che «non servirà a nulla, agli americani, di tentare d'attaccarsi a Formosa o allo stretto omonimo per menomare la sovranità nazionale della Cina» ed ha concluso con queste parole: «I patrioti, militari o civili, di Formosa, Peng Hu, Quemoy e Matsu debbono svegliarsi. Formosa, Peng Hu, Quemoy e Matsu debbono ritornare in seno alla madre patria!».

Mentre i cannoni ricominciavano a tuonare, Radio Pechino trasmetteva una dichiarazione del Ministero degli Esteri così concepita: «Nonostante i continui avvertimenti dati dal nostro governo, forze navali ed aeree degli Stati Uniti hanno nuovamente invaso le nostre acque territoriali e il nostro spazio aereo. Ciò costituisce una provocazione estremamente grave dopo il monito del nostro governo che gli americani non debbono partecipare ad operazioni di scorta nelle acque di Quemoy.

A Washington, l'ordine di riprendere il fuoco contro Quemoy, impartito dai cino-comunisti, ha suscitato profonda sorpresa, tanto più che da Formosa i cino-nazionalisti smentiscono le accuse di Pechino circa la scorta che unità della Marina da guerra americana avrebbero fornito a convogli nazionalisti diretti a Quemoy. Resta comunque il fatto che la decisione di Mao Tse-tung ha capovolto la situazione che aveva spinto il Segretario di Stato americano Dulles a volare da Roma a Formosa. Da una fonte autorevole vicina al Dipartimento di Stato, si era appreso infatti che i colloqui che Dulles deve avere con Ciang Kai-scek a Taipeh dovevano, nelle intenzioni americane, concludersi con una dichiarazione comune ed un accordo ufficioso che evitasse la ripresa delle ostilità da parte dei comunisti nella zona delle isole del litorale allo scadere della tregua.

Al Dipartimento di Stato si era lasciato capire che i tempi erano ormai maturi per un accordo di compromesso che permettesse di far collimare le vedute degli Stati Uniti con quelle della Cina nazionalista. Così stando le cose, è probabile che il governo di Pechino abbia colto il primo pretesto possibile per tentare di silurare la mossa di Foster Dulles e cercare di far sorgere nuovi attriti fra Washington e Taipeh.

i.

Nella Cina popolare
Diecimila ufficiali per un mese semplici soldati

Pechino, lunedì sera.

La radio di Pechino ha comunicato che circa diecimila ufficiali cinesi, fra cui un'ottantina di generali, hanno iniziato a prestare servizio per un mese in qualità di soldati semplici. L'emittente ha aggiunto che gli ufficiali sono stati inclusi nelle loro rispettive compagnie e conducono una vita in tutto e per tutto identica a quella del normale militare.

Il provvedimento è in accordo con le direttive impartite dal Dipartimento politico dell'esercito popolare di liberazione circa l'opportunità per gli ufficiali di tutti i gradi di vivere un mese all'anno come semplici soldati allo scopo di migliorare la loro capacità di comando e rendere più saldi i loro rapporti con la truppa.

Dulles atteso a Taipeh per domani pomeriggio

Taipeh, lunedì sera.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles è atteso a Taipeh per domani pomeriggio. Dopo aver conferito ieri sera col ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, Dulles, che era giunto da Roma a bordo di una «Cisterna volante - K 135» a reazione, è attualmente in volo nel Polo Nord diretto in Alasca. Dopo una breve sosta per rifornimento, il gigantesco quadrimotore militare americano ripartirà per Tokio dove atterrerà nella mattinata di domani.

Nella capitale di Formosa sono già arrivati il sottosegretario di Stato americano Walter Robertson e l'ambasciatore cino-nazionalista a Washington, George Yeh, i quali prenderanno parte ai colloqui fra Ciang Kai-scek e Dulles. Negli ambienti nazionalisti, si manifesta un'inquietudine crescente circa la sorte delle isole di Quemoy e Matsu che domani sarà discussa fra il Segretario di Stato americano e il generalissimo. Già negli scorsi giorni, si prevedeva che i colloqui non dovessero essere molto facili. Il brusco voltafaccia di Pechino introduce un elemento nuovo e particolarmente grave nella situazione proprio nel momento in cui, a quanto sembra, la Gran Bretagna e l'India esercitano pressioni in senso favorevole ai cino-comunisti.

Per ora, negli ambienti statunitensi si mantiene uno stretto riserbo sulla piega presa dalla situazione. Ci si limita a smentire che forze navali americane abbiano prestato servizio di scorta a convogli nazionalisti diretti a Quemoy. Come ebbe a dichiarare ieri l'ammiraglio Hubbard, il quale comanda la squadra degli incrociatori della Settima Flotta, le navi già adibite alla scorta dei mercantili recanti rifornimenti alle isole costiere nazionaliste si sono limitate a pattugliare la zona in previsione dell'eventualità che si potesse fare nuovamente appello alla loro protezione.

Tre terroristi arrestati dopo un attentato presso Parigi

Parigi, lunedì sera.

Tre terroristi del F.l.n. algerino sono stati catturati la scorsa notte, a Montreuil, alla periferia della capitale, in seguito ad un attentato dinamitardo compiuto ai danni di un caffè-hôtel gestito da elementi del M.n.a. (Movimento Nazionale Algerino).

Dei tre individui, che cercavano di sottrarsi alla cattura sparando sui poliziotti che li inseguivano, due sono stati gravemente feriti; il terzo è stato tratto in arresto incolume. L'attentato aveva avuto luogo poco prima di mezzanotte. I tre nazionalisti si erano serviti di una carica di esplosivo collegato ad un rudimentale apparecchio grazie al quale avevano potuto provocare l'esplosione a distanza.

Gran numero di vetri delle finestre del quartiere sono andati in frantumi in seguito all'esplosione, che ha provocato seri danni. Il caffè preso di mira era stato chiuso dalla prefettura di polizia un anno addietro, ma l'albergo ospita sempre un folto gruppo di algerini.

Questa mattina in Vaticano

43 Cardinali presenti alla Congregazione generale

Città del Vaticano, lun. sera.

Quarantatrè cardinali hanno preso parte questa mattina alla Congregazione generale preparatoria che si è tenuta nella sala del Concistoro sotto la presidenza del cardinale Tisserant. Mancavano i cardinali Siri, Frings, Feltin e Wyszynski, oltre a quelli che non sono ancora arrivati a Roma. La riunione cominciata alle 10,30 è terminata alle 11,45. Finora non è stato reso noto alcun provvedimento adottato nella riunione.

I cardinali Edoardo Mooney, arcivescovo di Detroit, Carlos De Vasconcellos Motta, arcivescovo di San Paolo del Brasile, Giacomo De Barros Camara, arcivescovo di Rio de Janeiro e Carlos Maria De La Torre, dall'Equador, giungeranno oggi a Roma. Il cinese Tommaso Tien e il francese Giorgio Grente giungeranno giovedì e venerdì prossimi.

Il cardinale Giuseppe Siri è ripartito ieri per Genova e farà ritorno a Roma soltanto alla vigilia dell'inizio del Conclave. E' pure partito il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna.

Un vescovo rumeno confinato nella sua diocesi

Vienna, lunedì sera.

Mons. Aaron Marton, vescovo di Alba Julia e della Transilvania, si trova agli «arresti in casa», cioè confinato nella sua diocesi: infatti egli può soltanto dire Messa nel duomo di Bucarest, molto lontano da Alba Julia.

Mons. Marton era stato rilasciato dal carcere nel 1955, dopo sei anni di permanenza; finora era il solo vescovo cattolico in Romania che potesse liberamente assolvere al suo ufficio.

Il [illegible] del «TU-104» precipitato nella regione di Kanarsk (Telefoto)

La gravissima sciagura del reattore "TU 104,,

Alcuni alti dirigenti russi tra le vittime dell'aereo schiantato?

Si tratta di voci, che sarebbero avallate dal fatto che il governo di Mosca ha ordinato una severissima inchiesta, affidata al comandante dell'aviazione sovietica, maresciallo Rudenkov - Delle 70 vittime (65 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio) 4 erano tedesche, una inglese e 16 cinesi - Rigoroso silenzio di radio Mosca dopo il primo laconico annuncio del disastro

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì sera.

Nonostante la reticenza dell'Unione Sovietica a rendere pubbliche le indagini sul misterioso incidente del «TU-104» precipitato nella regione di Kanarsk con sessantacinque passeggeri a bordo, corrono con insistenza voci secondo cui fra le vittime del disastro figurano alcuni alti funzionari del governo russo.

Radio Mosca non ha ancora dato particolari sul comunicato fornito il giorno della sciagura. Esso diceva che tutti i passeggeri a bordo dell'aereo hanno perduto la vita nell'incidente, ma non precisava nè il numero nè il nome delle vittime. Radio Pechino invece ha rivelato che fra i sessantacinque passeggeri vi erano 16 funzionari del governo cinese; le altre vittime — ha detto Radio Pechino — erano «amici stranieri» ed «esperti di un paese alleato».

Fra i nomi di coloro che hanno perduto la vita nell'incidente l'emittente comunista ha fornito quello del vice ministro degli affari culturali Chang Chent-lo preposto ad una delegazione culturale diretta nell'Afganistan. Stando alle dichiarazioni fornite da Radio Bonn e Radio Londra fra i passeggeri dell'aereo si trovavano anche quattro cittadini della Germania Orientale ed un inglese. L'Ambasciata di Cambogia a Tokio ha smentito le voci secondo cui il figlio dell'ambasciatore cambogiano a Pechino sarebbe fra le vittime del disastro. La famiglia dell'ambasciatore di Cambogia era giunta a Pechino il mese scorso ed era stato affermato che il figlio del diplomatico cambogiano aveva preso l'aereo per Mosca.

L'ipotesi che fra i passeggeri del «TU-104» si trovassero alti funzionari del governo sovietico sembra avallata dalle informazioni secondo cui il Cremlino ha ordinato una accurata investigazione per accertare le cause della sciagura e per appurarne le responsabilità. L'unico membro del governo sovietico che abbia visitato la Cina in questi ultimi tempi è A. S. Pavlenko, ministro delle centrali elettriche. Il primo ottobre si trovavano a Pechino per la celebrazione della festa nazionale cinese alcuni dirigenti di oltre-cortina, fra i quali il vice-presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Chervenkof, ed il generale Bulluku, primo vice-presidente del Consiglio dei ministri albanese.

Come è noto il disastro del «TU-104» è il primo che abbia turbato il servizio regolare Pechino-Mosca da quando due anni o [illegible] fa i «TU-104» sono entrati in funzione per collegare le capitali dei due Paesi alleati. Sul luogo della sciagura sono accorsi alcuni alti funzionari sovietici fra i quali il maresciallo S. I. Rudenkov, capo dell'aviazione russa, ed il maresciallo Zigarev ex-presidente delle linee civili. I due alti ufficiali sovietici dirigono la commissione incaricata di indagare sulle cause del disastro.

La popolazione russa è stata messa al corrente della notizia che il «TU-104» è precipitato, da un comunicato di sessantasette parole trasmesso da Radio Mosca. Come si è detto, non si sono avute altre informazioni sull'incidente quantunque si possa presumere che la commissione d'inchiesta abbia già identificato i cadaveri. Il comunicato trasmesso da Radio Mosca è stato ripetuto più tardi dalla agenzia «Tass» senza ulteriori precisazioni. Attraverso l'Ambasciata tedesca a Mosca si sono venuti a sapere i nomi dei cittadini della Germania occidentale che viaggiavano nell'aereo. Essi sono: Horst Schroeder, Egon Hein, Werner Herbert e Heinz Lorenz.

Il «TU-104» si trovava a trecentosessanta miglia da Mosca quando è occorso l'incidente che lo ha fatto precipitare nella regione di Kanarsk. Recava a bordo come si è detto 65 passeggeri ed un equipaggio di cinque uomini. I «TU-104» costituiscono l'orgoglio dell'aviazione civile sovietica. Essi sono destinati a viaggi di lunga distanza e dispongono di tutte le comodità necessarie a rendere agevole il volo. La loro velocità media è di 500 miglia orarie. Il primo volo del grande aereo russo ebbe luogo nel 1955, quando trasportò a Londra l'allora primo ministro Nicolai Bulganin ed il segretario del partito Nikita Kruscev.

Si prevede che trascorreranno ancora alcuni giorni prima che siano resi noti i dettagli delle investigazioni sulle cause del disastro. L'Unione Sovietica procede solitamente con molta cautela prima di dare informazioni definitive su una sciagura soprattutto quando ne sono state coinvolte personalità del governo o cittadini stranieri.

Akua Tamako

Questa sera si esamina l'operato dell'archiatra pontificio

Concessi venti giorni a Galeazzi Lisi per scolparsi davanti all'Ordine dei medici

Come si difende l'ex-sanitario di Pio XII - "Non ho voluto speculare, non ho bisogno di denaro. Intendevo lasciare una documentazione storica sulle ultime ore del Papa,, - Egli si sarebbe già dimesso dalla carica di direttore dei Servizi sanitari vaticani

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma si riunisce stasera alle 18,30 nella sua sede di via Spallanzani per esaminare se nell'operato del prof. Riccardo Galeazzi Lisi, medico personale di Pio XII, possono riscontrarsi gli estremi per dare inizio ad un procedimento disciplinare in base alla legge professionale. Si tratta perciò soltanto di una riunione preliminare, durante la quale non sarà presa alcuna decisione definitiva.

L'esame vero e proprio degli episodi di cui si è reso protagonista il prof. Galeazzi Lisi, e che hanno destato in ogni ambiente vivissima impressione, avverrà tra venti giorni e solo allora si potranno conoscere i provvedimenti che il Consiglio dell'Ordine intende prendere nei suoi confronti. Qualora infatti il Consiglio, che è presieduto dal dott. Carlo Prandi ed è composto da quindici membri, stabilisca, come è assai probabile che nell'operato dell'ex-archiatra pontificio ricorrono elementi che possono dar luogo a un procedimento, saranno concessi al prof. Galeazzi Lisi venti giorni di tempo per presentarsi a discolparsi di fronte al Consiglio il quale delibererà quindi se assolverlo, o esprimere contro di lui un «avvertimento» o una nota di biasimo, o sospenderlo temporaneamente oppure radiarlo definitivamente dall'ordine dei medici.

Va ricordato che l'«avvertimento» consiste in un rimprovero ed è la sanzione più blanda. La «censura» costituisce una solenne riprovazione; la sospensione dall'esercizio professionale non può essere in ogni caso superiore ad un anno; l'ultima più grave misura è ovviamente la radiazione dall'albo.

In attesa che l'Ordine dei Medici si pronunci su questo delicato e doloroso episodio, organizzazioni politiche e sindacali, anche di carattere prettamente laico, manifestano la loro profonda disapprovazione per l'operato dell'ex-archiatra pontificio. A tale unanime condanna si è associata anche la Federazione nazionale della stampa italiana.

La figura del prof. Galeazzi Lisi resta per così dire aggravata dal fatto che egli non si limitò a compilare gli articoli già noti e a scattare le fotografie in parte divulgate. E' risultato che fin due anni or sono aveva già deciso di vendere i suoi appunti «confidenziali» svolti come archiatra pontificio e a tal fine aveva avuto dei contatti di carattere economico con una agenzia americana di stampa.

Nonostante la generale riprovazione di cui si è detto, il suo diario è stato parzialmente pubblicato da numerosi giornali stranieri. Per esempio il settimanale londinese *Sunday Pictorial* riporta integralmente il testo del Galeazzi Lisi, impaginato con grande evidenza; il titolo è il seguente: «Le nostre [illegible] soltanto ore trascorse insieme». Con altrettanta evidenza è posta la firma di Galeazzi Lisi.

Egli si prepara a difendersi dal giudizio dell'Ordine dei Medici raccogliendo e quanto si dice del materiale. Che cosa possa essere questo materiale non è ben chiaro. Nella sua lussuosa abitazione di corso Trieste, dove occupa l'intero primo piano, ha ricevuto qualche giornalista sia pure di malavoglia. Ed ha fatto delle sconcertanti dichiarazioni: «Io non sono attaccato al denaro, è per puro spirito realistico che mi sono indotto a scattare le foto e a trascrivere i miei appunti. Volevo lasciare una documentazione storica sulle ultime ore trascorse da Pio XII. E' assurdo pensare che lo volessi fare una speculazione. Non ho bisogno di denaro. E' sufficiente guardare attorno a me per rendersi conto che le mie condizioni economiche sono buone».

L'ex-archiatra ha poi esposto una tesi alquanto audace secondo la quale l'Ordine dei Medici non lo vorrebbe giudicare per emettere una eventuale sanzione, ma addirittura per difenderlo: «Nessuno lo ha capito: l'Ordine vuole provare la mia onorabilità». Basti ricordare che il comunicato diramato sabato dall'Ordine diceva testualmente: «L'operato del prof. Galeazzi Lisi è contrario agli obblighi giuridici e morali dell'esercizio professionale».

In questo avvicendarsi di battute più o meno polemiche vanno registrati per il momento due fatti che documentano la critica posizione del prof. Lisi: ieri non è intervenuto alla solenne conclusione dei «novendiali» in San Pietro ed ha rassegnato le dimissioni sia dalla carica di maggiore della Guardia palatina sia da quella di direttore dei servizi sanitari del Vaticano.

a. f.

Inibito a Galeazzi-Lisi l'accesso in Vaticano

ROMA, lunedì sera.

Secondo fonte vaticana attendibile ma non ufficiale sarebbe stato deciso di inibire al prof. Galeazzi-Lisi l'accesso entro lo Stato della Città del Vaticano.

Negli ambienti vaticani si fa inoltre notare che l'incarico di medico personale del Papa (il titolo di Archiatra non esiste più ufficialmente ed è adoperato soltanto nell'uso comune per indicare il medico del Papa) è cessato con la morte del Pontefice Pio XII.

Primo volo con passeggeri del reattore «Boeing 707»

New York, lunedì sera.

Il primo aereo a reazione della «Pan American World Airways» che abbia compiuto un volo con passeggeri a bordo è giunto ieri sera all'aeroporto di New York proveniente da Bruxelles da dove era partito nove ore e diciotto minuti prima.

Il «Boeing 707» aveva a bordo 34 passeggeri tra i quali direttori di giornali e funzionari governativi. L'aereo aveva compiuto un giro delle principali capitali europee.

CRONACA CITTADINA

Impiegati in ritardo all'ufficio, molti studenti rimasti a casa

Mezza città è andata a piedi per lo sciopero dei tranvieri

A 130 pullman l'arduo compito di sostituire oltre cinquecento tram, filobus e autobus rimasti bloccati nei depositi - Folla alle fermate e assalto ai mezzi di emergenza - L'autostop è stato l'estrema risorsa per centinaia di torinesi - Servizio normale il servizio per Rivoli, Lanzo e Chieri

Si attende l'arrivo di un'automobilista disposto a concedere l'« autostop » (foto Moisio)

Stamane, dalle rimesse dell'Azienda tranviaria municipale sono usciti in tutto tre autopullman che la direzione ha destinato al percorso della linea A sbarrato. La partecipazione del personale allo sciopero nazionale proclamato congiuntamente dalle tre organizzazioni sindacali è stata totale e i servizi urbani (se si eccettuano i tre autobus di cui s'è detto) è risultato completamente paralizzato. Com'era prevedibile, le maggiori conseguenze dello sciopero sono state sopportate dai viaggiatori, che hanno dovuto affrontare gravi disagi per raggiungere i luoghi di lavoro e le scuole.

L'Ispettorato per la motorizzazione e l'Unione industriale avevano reclutato nei giorni scorsi tutti gli automezzi disponibili, per sostituire i tram, gli autobus e i filobus bloccati dallo sciopero. Ricorrendo ai noleggiatori di Torino, Alba, Pinerolo, Cuneo, Chieri, Vische e Forno si sono potuti mettere in circolazione 130 autopullman che, d'intesa con la direzione dell'Atm sono stati fatti circolare sui percorsi delle linee 6, 8, 9, 10, 11, 15, 22 e C e sui tragitti Falchera - via Dessanè, Nichelino - piazza Bengasi, Borgo Ato - Porta Nuova, Torino-Stupinigi, Torino-Venaria, Torino-Druent, Torino-Pianezza.

Il servizio, nonostante la buona volontà, è risultato del tutto insufficiente. Nell'ora di punta del mattino, soltanto un quarto dei passeggeri ha potuto servirsi dei mezzi di emergenza.

«Normalmente a quell'ora — ci è stato dichiarato dall'Atm — sono in circolazione 850 tram, 160 autobus e 30 filobus. I 130 autopullman dell'Ispettorato offrivano un numero di posti pari al 25 per cento del normale».

Migliaia di persone hanno atteso invano tra le 7,30 e le 8,30 alle fermate, sperando di poter salire sugli automezzi sussidiari. Le vetture partivano già stracariche dal capolinea e la gente che aspettava scaglionata lungo il percorso se le vedeva passare davanti prima di poter salire. Se si eccettuano i dipendenti della Fiat, per i quali la società aveva istituito un servizio speciale, la maggior parte degli impiegati delle banche e degli uffici pubblici sono giunti al lavoro con qualche ritardo. Anche nelle scuole non tutti gli studenti sono arrivati in tempo per l'inizio delle lezioni. Al Liceo Scientifico «Galileo Ferraris», che essendo unico in Torino raccoglie studenti di ogni parte della città, molti allievi hanno fatto la strada a piedi per essere in classe all'ora stabilita. Non pochi ragazzi, attesi invano il pullman, sono tornati a casa.

Moltissimi torinesi si sono dedicati all'« auto-stop » chiedendo un passaggio agli automobilisti molti dei quali hanno messo volentieri la loro macchina a disposizione degli appiedati. Alle 9 un comitato che si intitola « Alleanza di difesa cittadina » ha tentato di affiggere per la città duemila manifesti che, oltre a contenere severi giudizi sugli scioperanti, invitano i possessori di mezzi motorizzati a aiutare i viaggiatori bloccati dalla sospensione dei servizi urbani. Difficilmente però il manifesto potrà essere affisso prima di sera.

I pullman dell'Ispettorato presteranno servizio sulle linee stabilite fino alle ore 24. La tariffa è di 50 lire per corsa. Come si è detto, i tesserini settimanali da due e quattro corse non usati oggi potranno essere utilizzati domenica prossima, A meno che, come è stato detto ieri, anche domenica i tram non restino fermi per un nuovo sciopero.

Sulle linee intercurbane, la situazione è migliore. Il personale della Torino-Rivoli si è presentato al completo e tutti i filobus hanno potuto funzionare, garantendo il servizio normale. Hanno funzionato totalmente anche i treni della Ciriè Lanzo e i filobus della linea di Chieri. Sulla Canavesana invece, il servizio è svolto da 15 automezzi dell'Ispettorato. Anche le linee della Satti sono in parte sostituite da pullman.

Lo sciopero, proclamato dagli autoferrotranvieri per ottenere miglioramenti economici, termina stasera. Domani, il servizio tornerà normale.

Concorsi per 51 posti alla Previdenza Sociale

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito concorsi per esami e per titoli a 35 posti di aiuto medico; per esami e per titoli a 6 posti di aiuto ingegnere; per esami a 10 posti di aiuto attuario di 2ª classe. I bandi relativi sono stati pubblicati nelle Gazzette Ufficiali della Repubblica n. 230 e n. 233. Il limite di età è di 35 anni, salve le eccezioni di legge. Il termine utile per far pervenire le domande alla Direzione generale dell'Inps - Servizio personale - concorsi - via Marco Minghetti 22, Roma, scade a seconda dei concorsi il 10 o l'11 novembre 1958.

In questa foto il dramma d'un paracadutista

Un brivido tra la folla sul campo dell'Aeritalia

Il giovane ha cercato scampo nel paracadute d'emergenza

L'ombrellone di seta appare strozzato da una delle corde; il paracadute d'emergenza non si apre. (Foto Moisio)

In questa fotografia è fissato un attimo del dramma vissuto ieri dal giovane Massazza, appartenente alla Sezione torinese dell'Associazione nazionale paracadutisti. Lanciatosi dall'aereo, dopo quindici secondi aveva aperto il paracadute, ma questo non s'era completamente disteso perchè una fune si era accavallata sulla cupola dell'ombrellone. La folla, vedendo il giovane scendere velocemente dal cielo, tratteneva il fiato per l'emozione.

La discesa, pur durando soltanto due o tre minuti, sembrava non finire mai. Ad un tratto si vedeva un lembo di stoffa svolazzare sul petto del giovane. « Ha aperto il paracadute d'emergenza — diceva qualcuno; — non c'è più nessun pericolo ». Gli spettatori lanciavano un sospiro di sollievo. Ma il dramma non era finito: anche il paracadute di salvataggio non funzionava: s'era impigliato nelle corde dell'altro, attorcigliandovisi attorno.

Ormai non mancavano che poche decine di metri all'atterraggio: non c'era più nulla da fare per ridurre la velocità di caduta. In silenzio la gente assisteva alla conclusione del pauroso episodio. Il giovane piombava a terra; già alcuni correvano verso di lui per soccorrerlo quando, fra lo stupore generale, lo si vedeva rizzarsi in piedi e trattenere le corde del paracadute gonfiato dal vento: Massazza era riuscito ad evitare che l'urto violento contro il suolo gli provocasse la frattura delle gambe.

A bordo di una motoretta contro un paracarro

Il guidatore morto e l'amico incolume

La sciagura in una curva sulla strada Torino-Moncalieri - Lo schianto e un volo di 10 metri

Un incidente mortale è accaduto alle 11 di stamane presso il casello del dazio, sulla strada che congiunge Torino a Moncalieri. Un giovane, nell'abbordare con la sua motoretta una curva, a causa dell'eccessiva velocità, è uscito di strada ed è andato a schiantarsi contro un paracarro. Dopo un volo di una decina di metri è caduto, fratturandosi il cranio, ed è morto mentre una autobarella della Croce Rossa lo portava al pronto soccorso delle Molinette. Un suo amico, che viaggiava sul sellino posteriore, è rimasto invece illeso.

La vittima è il ventottenne Guido Pinsoglio, abitante in via Candiolo 13. Era andato a trovare l'amico Matteo Giraudo, pure di 28 anni, residente a Moncalieri in via Pastrengo 7, e con lui si era successivamente diretto verso Torino. La sciagura è accaduta pochi minuti dopo l'inizio della corsa.

Come l'incidente si sia svolto non si sa con precisione, perchè è avvenuto in un attimo ed i pochi testimoni hanno conservato soltanto la visione della motoretta che sbandava paurosamente e quindi con violenza cozzava contro il paracarro. E' da ritenere, però, in base ai primi risultati degli accertamenti compiuti dai carabinieri, che a provocarlo sia stata l'eccessiva velocità. Altre cause sembrano da escludere: nessuno dei due pneumatici era scoppiato, guasti meccanici non sono stati rilevati.

Anche lo scampato non sa rendersi esatto conto di come si sia svolto l'incidente: egli ha avuto l'impressione che nella curva il Pinsoglio avesse perso il controllo della motoretta e che non fosse più riuscito a riprendere la padronanza della guida.

Il Pinsoglio, sbalzato di sella in seguito all'urto violento della motoretta contro un paracarro, compiva un volo d'una decina di metri e rimaneva esanime al suolo. Il suo amico riusciva, invece, a cadere in piedi e non riportava neppure una scalfittura.

● La Polizia Stradale sta continuando, ma finora senza esito, le ricerche del camioncino rosso che ieri sera è fuggito in direzione di Leynì dopo aver ucciso in strada Cuorgnè il manovale Giuseppe Peirone, di 51 anni.

Il gesto compiuto dallo sconosciuto autista appare quasi inspiegabile: infatti è chiaro che egli sarebbe stato riconosciuto del tutto estraneo alle responsabilità dell'incidente. Il povero Peirone infatti, fu travolto da un'alta 1100 mentre attraversava la strada e scagliato sull'altro lato della carreggiata, davanti al camioncino che fu nell'impossibilità di evitarlo.

Giuseppe Peirone, 51 anno

Ancora un "colpo" effettuato dalla banda delle tabaccherie

Dà un'occhiata al negozio e lo trova svuotato dai ladri

Al rientro da una gita in auto, la proprietaria della privativa di corso Casale 122 bis voleva accertarsi di aver chiuso bene la porta - Gli svaligiatori erano entrati dal retrobottega ed avevano fatto un bottino di circa un milione

Maria Vigna tra le scansie semivuote del suo negozio

La tabaccheria di corso Casale n. 122 bis è stata svaligiata nella serata di ieri di gran parte della scorta di tabacchi, di tutta la dotazione di marche e francobolli e più di 20 mila lire in contanti. Il danno si aggira sul milione di lire.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+12,4
MINIMA	+ 4,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +4,3; ore 8: +6,0; press. 744,4; umid. 64 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Cielo quasi sereno. Temp. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +15; min. +4,7; ore 8: +6,6.

Del fatto si è subito interessata la Squadra Mobile. Agenti del reparto scientifico sono riusciti a rilevare nitide impronte digitali.

Titolare della rivendita è la signorina Maria Vigna, di 50 anni. Abita in un alloggio al terzo piano dello stesso stabile insieme al cognato Pietro Carbone. La sorella Caterina Carbone la aiuta nel lavoro al banco.

Ieri alle 15 la famiglia era partita in macchina alla volta di Monteu Roero, presso Alba, dove erano stati invitati da alcuni parenti. Il ritorno a Torino avveniva alle 21,45. Pochi minuti dopo avevano la sgradevole sorpresa di constatare il furto. Lasciata la vettura sul corso, davanti alla tabaccheria (le saracinesca verso la strada non presentava nulla di anormale) la Vigna, la sorella ed il cognato aprivano il portone ed entravano in cortile.

Prima di salire nell'alloggio, decidevano di dare un'occhiata al negozio per vedere che le porte fossero ben chiuse. Non appena si avvicinava all'uscio del retro-bottega (un uscio a vetri protetto all'interno dagli scuri sprangati) la Vigna aveva un tuffo al cuore: una delle lastre appariva infranta. Lo scuro corrispondente era stato forzato, il battente era appena accostato.

Dentro la rivendita tutto era sottosopra. Gli scaffali desolatamente vuoti, i cassetti sparsi sul pavimento, capovolti. L'armadietto dove si custodivano i valori bollati aveva le portelle scardinate: marche e francobolli spariti.

Nel retrobottega si potevano notare alcuni pacchi di sigarette. I cosiddetti « chili » dei tabacchi, ammonticchiati: segno evidente che i ladri, mentre stavano per completare il bottino, erano stati disturbati dal passo di qualche inquilino ed erano fuggiti abbandonandoli dove li avevano radunati, con l'intenzione di portarli fuori in un secondo tempo.

Sul pavimento, sia nel negozio che nel retro, si trovavano decine e decine di fiammiferi spenti. Particolare che rivelava approssimativamente l'ora in cui essi avevano agito: certamente dopo le 18,30, in cui comincia a far buio.

Purtroppo nessuno della casa è stato in grado di fornire indicazioni utili alle indagini. La casa, senza portinaio, è abitata da poche famiglie e molte di esse ieri erano uscite nel pomeriggio e tornate molto tardi. Chi era rimasto non aveva udito nulla di sospetto.

● Nella stessa zona di Borgo Po è stato segnalato ieri un secondo furto. I ladri sono entrati con chiave falsa nell'alloggio di Vittoria Oddenino, in strada ai Ronchi 42. Da un comò hanno portato via oggetti d'oro del valore di 400 mila lire.

Inaugurato l'anno scolastico al liceo classico « Cavour »

Il liceo classico « Cavour » ha inaugurato stamane ufficialmente il nuovo anno scolastico con una cerimonia al cinema Bernini, preceduta dalla Messa nella chiesa delle Missioni della Consolata. Oltre agli studenti ed agli insegnanti erano intervenuti numerosi i genitori degli allievi; tra le autorità il Provveditore prof. Lama, il vice-provveditore dr. Fasolo, i rappresentanti del Comune e della Provincia.

Il preside prof. Aurelio Alunno ha fatto una relazione sullo scorso anno in cui ha inserito una punta polemica contro le invecchiate attrezzature della scuola.

Alla manifestazione era abbinata la « giornata dell'insegnante » dedicata ai professori che sono andati in pensione, ricordati dall'exallievo del « Cavour » avv. Chauvelot. Sono quindi stati distribuiti agli studenti, premi culturali e sportivi e borse di studio di vari enti. Infine sono state consegnate al preside una croce di Cavalier Ufficiale della Repubblica, offerta dai colleghi, ed al vice-preside prof. Bracco una medaglia d'oro del Coni.

Romantica avventura della figlia d'un grande banchiere londinese

Si è nascosta a Torino la miss fuggita con il pittore portoghese

Uno stuolo di giornalisti stranieri dà la caccia alla coppia - Lui è già sposato tre volte

Uno stuolo di giornalisti e fotoreporters inglesi è da ieri a Torino alla ricerca di una ragazza di 19 anni, figlia di un notissimo banchiere di Londra, scomparsa 4 mesi fa per seguire l'uomo dei suoi sogni: un pittore portoghese che ha il doppio della sua età ed è sposato tre volte.

La giovane Jacqueline Anshley è considerata una delle più ricche ereditiere del Regno Unito. La curiosa vicenda è cominciata nello scorso giugno. Miss Anshley si trovava in vacanza sulla spiaggia di Cannes. Nel suo stesso albergo era alloggiato José De Almeida Araujo, un pittore di modeste risorse economiche ma di aspetto piacevole.

Jacqueline se ne innamorò in un batter d'occhio alla follia e, pur sapendo che era reduce da tre non riuscite esperienze matrimoniali, decise senz'altro di sposarlo.

Scrisse una lettera in termini perentori al padre George, ma questi le rispose con un telegramma ordinandole di tornare immediatamente a casa senza pittore. Jacqueline fece ancora un tentativo e volle presentare al banchiere il suo pretendente.

Mister Anshley appena se lo vide davanti si convinse che la sua opposizione alle nozze era perfettamente giustificata. Precisò alla figlia e al portoghese che, qualora la relazione non fosse stata immediatamente troncata, si sarebbe rivolto alla giustizia; [illegible] Jacqueline avrebbe perso qualsiasi diritto sul patrimonio degli Anshley. Il giorno successivo la ragazza scomparve da casa.

Come aveva promesso, il banchiere si rivolse alla polizia, denunciando l'Araujo per circonvenzione di minorenne, reato che nel codice britannico comporta una lunga detenzione. Il pittore sfuggì alla caccia attraversando la Manica su un battello senza pagare il biglietto, cioè da vero « portoghese », nascosto per tutto il viaggio in una scomodissima toilette. Sbarcato a Calais confidò ad un amico che dopo tante traversie non era più tanto sicuro del suo amore per la bella Jacqueline: « Le voglio molto bene anche se potrei essere suo padre (e in fondo vorrei esserlo). Ma non sono disposto, per restarle devoto, a scontare cinque anni di prigione ».

Senonchè pochissimi giorni dopo la bella ereditiera inaspettatamente lo raggiunse: era fuggita anche lei, passando dall'Irlanda. Fino a questo punto il severo banchiere londinese non le aveva tolto il cospicuo assegno mensile. Dopo un soggiorno sulle rive della Bretagna e poi della Costa Azzurra la singolare coppia, sempre perseguitata dalle ricerche di Scotland Yard e da una muta di giornalisti, si è trasferita in Italia.

Attualmente, come si è detto, vivrebbe a Torino. Una segnalazione, di cui si ignora per il momento la fondatezza, ha richiamato nella nostra città gli inviati dei settimanali e dei quotidiani londinesi (che seguono con divertito interesse i dispiaceri di Mister Anshley) incalzati a breve distanza dagli investigatori al servizio del banchiere. Pare che José e Jacqueline intendano ora imbarcarsi a Genova su una nave americana con il proposito di convincere il comandante a sposarli.

In una specie di conferenza-stampa tenuta a Londra George Anshley ha dichiarato di essere disposto a consumare tutte le sue sostanze pur di [illegible] alla giustizia il « perfido avventuriero » che ha irretito sua figlia. In queste condizioni la sola via di salvezza per il pittore è di riuscire a sposare al più presto la ragazza, mettendo il banchiere di fronte al fatto compiuto.

SPETTACOLI

Brutta, la partita del Talmone Torino

Una vittoria che non deve ingannare

Virgili tenta invano di far breccia nella salda difesa [illegible] Triestina (foto Moisio)

Il Talmone Torino, con la vittoria della Triestina, si è assestato al centro della classifica, in compagnia di Padova e Napoli, appena un punto dietro a Inter e Bologna e davanti alla Sampdoria che però vale qualcosa di più del granata. La vittoria, raggiunta a cinque minuti dalla fine, ha salvato per il momento la situazione, ma è meglio non farsi troppe illusioni. Chi ha visto ieri la squadra è rimasto sconcertato. Sono passate ormai cinque domeniche e si ha l'impressione che siano state cinque domeniche perdute. La squadra non ha fatto, come piace, un passo avanti anche se ne ha già fatti molti nella classifica. Parecchi uomini sono stati cambiati, due volte almeno si è rivoltato nei ranghi per cambiarne l'aspetto, ma la conclusione di questo lavoro è che si è rimasti al punto di prima. Diciamo pure che è una situazione dolorosa.

I mali discendono anzitutto dal fatto che la classe media dei giocatori non è molto elevata. Non si può pretendere lo squadrone ed è necessario quindi moderare [illegible] ambizioni. Però deve [illegible] possibile, anche con le forze attuali, organizzare una squadra che faccia un suo cammino sicuro. Organizzare non [illegible] dire rifare. [illegible] ad ogni domenica ci si pone in mente di mettere tutto a soqquadro, difficilmente si potranno ottenere grandi risultati ed è invece assai probabile che alla fine del campionato la squadra non sarebbe molto diversa dall'attuale, fatta eccezione per la classifica che potrebbe invece essere peggiore di quella d'oggi.

Di questo, Allasio si deve preoccupare: dello scadimento delle virtù tipiche del Talmone Torino che erano lo slancio, l'incontenibile spirito combattivo, il ritmo trascinante. Abbiamo visto ieri una squadra spenta, lenta nel muoversi, fiacca nell'andatura. Non era la buona volontà che mancasse. Mancava invece ogni idea di gioco collettivo, troppi rallentamenti, uomini che invece di piazzarsi vanno incontro al compagno che ha la palla, passaggi che non arrivano al momento giusto, tendenza a far ressa al [illegible] dove i difensori [illegible] sempre più [illegible] mersi dagli attaccanti, tentativi [illegible] passare dove lo spazio è sbarrato, imprecisione nel controllo della palla. Si potrebbe continuare.

Sappiamo che non è possibile, [illegible] gli uomini che sono rimasti dopo gli scambi effettuati nel periodo delle liste aperte, avere una squadra che possa sostenere il confronto con quella degli ultimi anni, che pure grandi pretese non ne avevano, ma ci sembra tuttavia che [illegible] sia rimasti [illegible] al disotto del livello di gioco che essa avrebbe potuto raggiungere. Questo problema bisogna esaminarlo con [illegible] la ponderazione [illegible] caso esige. Bisogna rivedere settore per settore. Vi sono uomini che non vanno, che forse non andranno mai. Quando si opera una sostituzione bisogna almeno cercare che essa sia fatta in meglio. I compiti devono essere bene assegnati in modo che i reparti leghino insieme e si crei una massa di forza e non delle forze operanti indipendenti, ieri, ad esempio, Bonifaci e Marchi hanno lavorato per quattro, in uno spazio che era sempre troppo vasto e si sono sfiniti [illegible] trovare mai per il loro gioco un punto d'appoggio, una spalla. Bonifaci è riuscito ad emergere egualmente perché ha classe ed è in forma, ma [illegible] che in forma non è, ha finito spesso col girare a vuoto.

Non abbiamo intenzione di fornire ad Allasio indicazioni per il suo lavoro perché quello che abbiamo visto noi lo ha visto certamente [illegible] che lui. E' necessaria molta applicazione ma si richiede anche della decisione. Il gioco del Torino ristagna; non non fa strada, sta diventando [illegible] confusione di lingue. Bisogna riportarlo su una strada sola [illegible] unico deve esserne il ritmo. Non dobbiamo insomma vedere svanire l'immagine di una squadra che è sempre stata cara ai tifosi. Quello d'oggi non è il suo volto vero, i tifosi [illegible] lo riconoscono.

Ettore Berra

Il «cit» primo sul Ghisallo [illegible] sul traguardo di Milano

Tutto per Defilippis il Giro di Lombardia

Il generoso tentativo di Ronchini - La disillusione di Poblet - Finito il duello tra De Bruyne e Van Looy - Kosec vittima di una [illegible] nella volata [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Giro di Lombardia. Un finale ricco di emozioni, dopo una corsa avara di colpi di scena. Sul rettilineo immenso, dove vien giudicato l'arrivo, la folla, abbastanza numerosa, frena a stento [illegible] impazienza. Lo speaker ha annunciato, con una vena di rimpianto nella voce, [illegible] sono in fuga due stranieri, due belgi, De Bruyne e Van Looy. I tifosi hanno accolto la notizia a muso lungo, un signore molto distinto, accanto a noi, [illegible] è dimenticato della sua distinzione e snocciola in [illegible]bissimi istanti un numero impressionante di brutte parole.

L'ansia [illegible] ogni fase [illegible]clusiva che viene a chiudere una corsa. Ed [illegible] laggiù, [illegible] fondo, il luccichio brillante della gara che compie gli ultimi due chilometri. La folla [illegible] e non vede. Ma si rende conto che i corridori [illegible] tanti, non due soli. La folla si mette ad urlare, adesso c'è una [illegible] biancoceleste che è schizzata via dal gruppo. La folla dice che è De Bruyne, che è riuscito a staccar Van Looy. Poi l'urlo diventa più fo[illegible], si trasforma in un incitamento caldo ed appassionato. Non è De Bruyne, è Defilippis. Poblet gli dà la caccia, [illegible] un entusiasmante match ad inseguimento. Forza «cit» gridano i tifosi. Ed il «cit» vince da gran campione, a cento metri dal traguardo don Miguel ha [illegible] gesto di stizza, rallenta il suo slancio ormai inutile. Defilippis vien portato [illegible] sulla macchina della [illegible] «Casa». E' il suo trionfo: è passato in testa sul Ghisallo, con una volata lunga [illegible] chilometri [illegible] è assicurato il trionfo. Nino come il suo respiro [illegible] normale, abbraccia Giacotto. [illegible] bisbiglia in un orecchio: «Lei è un mago! Solo lei mi aveva detto che potevo vincere il Giro di Lombardia!».

Defilippis: il «cit» ha [illegible] vittorioso il traguardo [illegible] Giro di Lombardia

Giornalisti e fotografi [illegible] accalcano attorno al biancoceleste. De Bruyne va da Giacotto e gli chiede: «E' contento? Ho corso bene?». Tra i due c'è stata un po' di ruggine, Fred doveva cambiar squadra per la prossima stagione. Il [illegible]mento bello della vittoria spiana i contrasti. Forse il direttore sportivo e l'atleta troveranno la via di un accordo.

Tutti gli altri, i battuti, sono insieme in una gran baraonda. Si cercano i personaggi della giornata. Ronchini, l'aquilotto della Bianchi, ha il volto tirato di [illegible] ha tentato la grande impresa senza riuscirvi. Ronchini è il ragazzo che trova la forma quando viene l'autunno. Recita male per l'intera stagione, nel Giro di Lombardia [illegible] diventare il primo [illegible] anni fa, fu il protago[illegible] di una gran fuga [illegible] compagnia di Coppi, l'anno passato impose il suo guizzo al traguardo. Quest'anno, Ronchini [illegible] un «sorvegliato speciale». Ha messo presto il [illegible] finestra, sul [illegible] s'è lasciato [illegible]re di poco, d'un soffio. Come [illegible] strada [illegible] preso a scendere, il romagnolo ha [illegible]rato [illegible] sua [illegible] buttarsi giù a velocità folle, ha raggiunto e superato tutti. Quando il Giro s'è [illegible] in pianura, il biancoceleste [illegible] solo, il suo vantaggio oscillava [illegible] il mezzo minuto ed i cinquanta secondi. Gli davano [illegible] caccia con spietata energia, ma lui teneva duro, la sua azione era solida e possente. Troppo energico, però, l'inseguimento, Ronchini è stato costretto ad arrendersi, l'acuto del tenore s'è trasformato in una stecca.

Ronchini [illegible] il suo coraggioso e [illegible] tentativo di fuga

Ronchini è deluso, evita le interviste. Un altro deluso è nei paraggi, ma parla, arrabbiato. Poblet voleva vincere ad ogni costo, per chiuder bene [illegible] stagione povera di soddisfazioni. Miguel ha gareggiato bene, la sua classe è stata sempre sorretta dall'entusiasmo. Gli avversari avevan paura di lui, tutte le fasi della competizione han visto i rivali dello spagnolo in guardia. Lavorasse lui, se voleva vincere [illegible] in volata: gli altri cer[illegible] [illegible] evitar l'inutile fatica di perder le forze lungo il cammino per portar Miguel con i primi al traguardo. Era sicuro, il guizzo allo sprint dell'atleta di Barcellona, i pronostici [illegible] ricordavano solo [illegible] lui. Defilippis ha giocato di astuzia, ha preso Poblet in contropiede. E Poblet [illegible] perso, il suo sogno è svanito negli ultimi [illegible] chilometri di una gara durata oltre sei [illegible].

La sfilata [illegible] bronci continua. Van Looy è partito [illegible] momento giusto, con lui è venuto via dal gruppo De Bruyne. Van Looy deve aver pensato: «Perderò la Desgrange-Colombo, ma vincerò il Giro!». I due han pedalato con energia. Poi Van Looy ha sentito lo sforzo. Ha incominciato a dar i cambi con minor energia. De Bruyne per qualche chilometro ha insistito. Poi è stato il momento di Fred, a fare i conti. Ed anche lui ha mollato il ritmo. Così Van Looy ha perso la «challenge» ed ha perso il Giro...

Ancora [illegible] «figurina». Un francese dal cognome strano, Kosec. Nessuno aveva mai sentito parlare [illegible] lui. Kosec si è messo in fuga, ha fatto di tutto [illegible]r emergere, s'è affacciato [illegible] il gruppone [illegible] traguardo. L'ha sgambettato il destino, [illegible] caduti dieci, dodici corridori. Kosec ha compiuto un volo [illegible]pressionante. L'han portato via subito, a bordo di una macchina, il ragazzo aveva il volto contratto dal dolore, rigato di [illegible]. I [illegible] l'han visitato, gli han riscontrato un trauma cranico. Si riservano sul [illegible]rio, aspettano l'esito dell'esame radiografico.

Un brivido, [illegible] Giro di [illegible].

[illegible] Boccacini

Elogi parigini per Nino

Corsa bellissima dicono i francesi

Ma protestano contro l'indisciplina di quanti hanno seguito la [illegible]

PARIGI, lunedì sera.

La vittoria di Defilippis nel Giro della Lombardia ha deluso i parigini, [illegible] facevano il tifo per Anquetil, ma non viene però discussa; i giornali [illegible] stamane, anzi, tessono [illegible] dell'italiano, riconoscendo che egli [illegible] fatto una bellissima corsa, intelligente e coraggiosa.

Vengono invece nuovamente mosse aspre critiche all'organizzazione: «Il "Verdetto del Ghisallo" annullato dagli organizzatori», intitola l'«Equipe», che denuncia l'indisciplina di coloro che seguono la corsa, indisciplina contro la quale — secondo questo giornale — [illegible] viene adottato nessun provvedimento.

Miguel Poblet, [illegible] dovuto accontentarsi del secondo posto

[illegible] a Casablanca il [illegible] dell'automobilismo

Hawthorn è diventato campione del mondo dopo quasi dieci mesi di lotta con Moss

[illegible] condizioni [illegible] feriti [illegible] Gran Premio del Marocco - Il più [illegible] è Lewis-Evans, che ha riportato ustioni [illegible] grado

Purtroppo anche il Gran Premio del Marocco, gara conclusiva del campionato mondiale conduttori, è stata caratterizzata da una serie di gravissimi incidenti, la cui origine è come sempre difficilmente individuabile, ma che genericamente si può far [illegible], senza [illegible] troppo lontani [illegible] vero, nell'elevatissima velocità consentita dal circuito di Casablanca.

L'incidente più drammatico, per le circostanze in cui si è verificato, è stato quello della collisione tra le Cooper di Picard e Brigger e la Ferrari [illegible] Gendebien, che sopraggiungendo alle spalle dei primi due (che avevano un giro di ritardo) non riusciva a evitare l'urto. La [illegible]cchina del belga usciva di strada e il pilota veniva scaraventato fuori. Il meno danneggiato era l'inglese Brigger, mentre Picard e Gendebien riportavano ferite e fratture di varia entità.

Ma è stato soprattutto l'incidente di Lewis-Evans ad avere conseguenze gravi. La Vanwall del pilota inglese, per [illegible] accertate e [illegible] accertabili, prendeva improvvisamente fuoco avvolgendo nelle fiamme Lewis-Evans, che [illegible] con grande sangue [illegible] ad arrestare la corsa della macchina e a balzarne fuori, correndo al di là della pista e rotolarsi per terra prima ancora [illegible] qualcuno riuscisse a porgergli soccorso.

Le notizie di stamane da Casablanca dicono che le condizioni dei [illegible] infortunati permangono stazionarie. Il più grave è Stuart Lewis-Evans, che ha riportato ustioni di secondo grado pluttosto estese su tutto il corpo.

La vittoria di Stirling Moss non ha suscitato sorpresa. L'asso britannico doveva giocare tutte le sue carte nel tentativo di scavalcare Hawthorn nella classifica di campionato mondiale, e diventare il successore di Fangio come pilota numero uno. Moss aveva necessità assoluta di assicurarsi il punteggio pieno: otto punti per la vittoria più un punto per il giro più veloce. C'è riuscito in pieno, [illegible] non è bastato per conquistare il titolo mondiale, ché Hawthorn ha realizzato in pieno il programma minimo di piazzarsi secondo, e di conservare così il punto di vantaggio sufficiente per diventare campione del mondo.

E' una grossa soddisfazione per il biondo corridore inglese, che l'anno scorso sembrava sulla via del declino e che invece in questa stagione si è completamente riabilitato, assumendosi a un certo punto la grossa responsabilità di difendere, pressoché [illegible] i colori [illegible]. Ed è una giusta ricompensa per la Casa modenese, così duramente provata da [illegible] di avversità tanto gravi [illegible] scoraggiare chiunque.

La vicenda del campionato mondiale 1958 è durata quasi dieci mesi. Era cominciata in gennaio a Buenos Aires con il Gran Premio d'Argentina, passando poi per i grandi premi sul continente europeo, per concludersi infine in terra africana. Ci sono volute dieci prove per designare il nuovo campione del mondo, e come si è visto, il duello tra i due piloti che hanno primeggiato ha avuto incerto esito fino a Casablanca.

E' la prima volta che il massimo titolo dell'automobilismo finisce in Inghilterra, e questo rientra [illegible] previsioni, ché in questi ultimi anni la «scuola» dei piloti inglesi è diventata la prima [illegible] mondo, sostituendo quella italiana, in parte inaridita, in parte privata dei suoi più validi ultimi rappresentanti: Alberto Ascari, Eugenio Castellotti e Luigi Musso. Forse la situazione non cambierà tanto facilmente, anche se l'avvenire dello sport automobilistico sembra oggi troppo [illegible] almeno in relazione [illegible] delle Case costruttrici. Vandervell, proprietario della Vanwall, vorrebbe ritirarsi [illegible] ha perso per un soffio il titolo piloti, si è aggiudicato il trofeo per i costruttori, [illegible] vittorie nelle dieci prove di campionato); F[illegible] sembra voglia ridurre il [illegible] di partecipazioni alle troppe gare il calendario; la Maserati non rientrerà certamente, almeno il prossimo anno, in un'attività così difficile e dispendiosa. Ci sono insomma segni di stanchezza, d'altra parte perfettamente comprensibili dopo una stagione tanto drammatica.

f. b.

I complimenti di Fangio

Manuel Fangio ha dichiarato, dopo aver appreso della vittoria di Mike Hawthorn nel campionato mondiale conduttori per il 1958, che le imprese del pilota inglese nelle prove di quest'anno sono state «rilevanti».

«I pericoli nelle gare del campionato mondiale sono molti — egli ha aggiunto. — La tenuta delle auto è imprevedibile, ma in una lunga serie di competizioni il successo arride sempre al migliore». Complimentandosi con Stirling Moss per la sua vittoria nel Gran Premio del Marocco, l'asso argentino ha affermato: «Forse io avrei preferito che il campionato mondiale fosse stato vinto da Moss».

Fangio ha concluso le sue dichiarazioni mettendo in rilievo i grandi progressi fatti dai piloti inglesi nel campo delle competizioni automobilistiche internazionali.

[illegible] facile [illegible] (21-3) dei rugbisti del CUS Torino

I rugbisti del CUS Torino, nell'incontro di ieri col Parabiago hanno dimostrato di essersi brillantemente ripresi dalla sconfitta di domenica scorsa sul campo dell'Amatori, battendo gli avversari con il nettissimo punteggio di 21-3. La scarsa consistenza del «quindici» di Parabiago ha logicamente facilitato il compito dei biancocelesti, che hanno praticamente disputato un galoppo di allenamento.

LA JUVENTUS TIENE TESTA AI DURI COLPI DELLA SORTE CONTRARIA

Entrano in campo le «riserve di lusso»

LA PARTITA NON SI E' SVOLTA AD ARMI PARI

Tra la Roma ed i bianconeri "impossibile,, il confronto

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Abbiamo detto, in sede di resoconto, che l'incontro fra le due squadre della Roma e della Juventus, nelle condizioni in cui si è svolto, è come non ci fosse stato. Di esso non rimane, come cosa fissa, che il risultato. Non è esistito come confronto fra due compagini che lottino ad armi pari. E sulla partita che si afferma che è come non ci sia stata, torna logico che ci sia poco da dire, all'infuori di quanto non costituisca la ricerca dei motivi che hanno portato allo stato di cose che si è verificato.

L'una squadra ha avuto tutti i contrattempi, tutte le disavventure, tutte le disgrazie che poteva umanamente incontrare su un campo di gioco: venne a finire completamente tagliata fuori di azione, fino a non poter più presentare né un attacco né una difesa in condizioni di pronunciare tecnicamente una parola che potesse avere un valore positivo. L'altra si è trovata la via improvvisamente spianata, di difficoltà non ne ha avute più, e per vincere non ha avuto bisogno di altro, ad un dato punto, se non di gettare sulla bilancia il peso della propria superiorità numerica.

In simili condizioni di cose, non torna possibile — e non sarebbe nemmeno serio — esprimere un giudizio né sull'uno, né sull'altro dei contendenti. Non si può dire né bene né male, di nessuno dei due. E nemmeno sull'operato dei singoli giocatori è indicato di diffondersi. Troppo crudeli — immeritatamente — per una delle parti in causa; troppo lusinghieri — senza costruzione vera in materia — per l'altra, bisognerebbe essere.

Muccinelli nel ruolo inedito di terzino tenta di sbarrare la strada agli attaccanti romanisti Selmosson e Da Costa (Tel.)

Grave su tutto, sul risultato dell'incontro come sull'andamento del gioco quello squilibrio numerico di cui si è detto.

I tre infortuni in cui in meno di un'ora è incorsa la squadra torinese, appartengono per due così — se vere sono le prime osservazioni mediche — a una ...... famiglia di malanni: strappi, stiramenti, distorsioni ecc. E le ragioni a questo punto della stagione — dopo cioè quasi un mese e mezzo che si disputano partite il cui risultato pesa sulla bilancia — possono anche delimitarsi, almeno come origine: quantità e qualità speciale della preparazione, stanchezza, tenore di vita, programma troppo duro per un inizio di stagione. Tanto più che di incontri su quei terreni di gioco che spesso determinano lesioni del genere, non se ne sono recentemente disputati. Non conosciamo a sufficienza né i particolari della preparazione né la vita intima dei giocatori juventini, per esprimere un parere in proposito: e ci guardiamo ben bene dall'entrare nel vivo della materia. Certo, che due strappi muscolari, subiti da una stessa compagine in uno stesso incontro — sempre se le cose stanno come ora, alla domenica notte si dice che stiano — certo fanno impressionano. C'è il fatto chi pare che la lesione prima avvenuta nell'ordine cronologico, quella del terzino sinistro Garzena, sia preesistente all'incontro. Il giocatore l'aveva avvertita già da giorni e per questo aveva evitato ogni lavoro duro nel corso della settimana; e forse per questo essa riemerse in forma ...... alla prima occasione in cui il muscolo interessato venne bruscamente sollecitato, col primo scatto violente, cioè.

Lasciamo che il problema venga dibattuto e risolto da chi, avendo gli elementi a disposizione può — e ci pare anche debba — risolverlo in sede competente. Per intanto ieri la Juventus ha perso un incontro di campionato il suo primo della stagione — per la presenza concomitante di tre lesioni interne di giocatori sani. Se queste non avvenivano, la squadra poteva vincere e poteva anche perdere. Come esse sono avvenute, essa ha perso indubbiamente come conseguenza della loro presenza. Lo avevamo detto in inizio di stagione, e possiamo quindi ripeterlo ora. L'impressione era, ed è, che la Juventus dovesse, e debba, per una ragione o per l'altra, incontrare questa volta difficoltà superiori e perlomeno più gravi di quella stagione scorsa, per dominare e per imporsi. A parte il valore di taluno fra gli avversari — valore che in sé non è ancora ben determinato — vi sono contrattempi di natura interna che possono dare noia, influire, compromettere.

E quest'anno proprio in inizio di stagione la Juventus ne ha già collezionati di più che in tutta la stagione passata messa assieme. E' la sorte, che in certi periodi pare si diletti ad infierire direttamente su qualcuno dei contendenti. La sorte che questa volta, a Roma, ha preso di mira i bianconeri impedendo loro di difendere regolarmente le proprie possibilità di vittoria in una gara che, ai fini della classifica generale, possedeva una importanza rilevante.

Vittorio Pozzo

Dopo gli infortuni a Montico, Emoli e Garzena

In vista del derby formazione incerta

Verranno utilizzati il terzino Boldi e i mediani Fuin e Colombo - Giocherà Charles?

Lo stadio Olimpico non si addice alla Juventus quando l'avversaria si chiama Roma. Lo scorso anno una infelice prestazione dell'arbitro Campanati costrinse i bianconeri alla resa per 4 a 1, questa volta il destino (con l'aiuto del signor Rigato) ha piegato i campioni d'Italia con il netto risultato di 3 a 0.

La squadra juventina è rientrata ieri sera dalla Capitale con l'aereo dell'Alitalia, atterrato, a Caselle in perfetto orario. Il primo a scendere dalla scaletta del bimotore è stato Boniperti, in compagnia di Sivori. Il capitano bianconero ha detto: «Una partita jellata nel senso più classico della parola. Siamo rimasti in otto giocatori validi, abbiamo colpito un palo e portiere ormai battuto, e l'arbitro Rigato non ha concesso un rigore a nostro favore quando il risultato era ancora sullo 0 a 0. Impossibile fare di più».

Il «fallo da rigore» ricorre sovente nei commenti degli accompagnatori juventini; tutti sostengono che dal momento che tanto si parla di repressione del gioco duro, sarebbe indispensabile che non si permettessero certi falli, senza punirli soltanto perché commessi nell'area di rigore.

Lo sfogo, anche se logico, non può comunque sminuire l'importanza degli infortuni, che sono stati determinanti sul risultato. Depetrini ha raccontato brevemente la serie dei guai accorsi alla squadra:

«Al primo scatto, credo al secondo minuto, Garzena ha accusato uno stiramento. Si tratta di una ricaduta del malanno lamentato dal giocatore all'inizio della settimana; sono stato costretto a trasferirlo all'ala retrocedendo Montico. Poco dopo Emoli è rimasto letteralmente bloccato da uno strappo. Eravamo al 20' e la situazione si faceva veramente difficile. Emoli non era in grado di muoversi e la sua presenza in campo era del tutto formale. Che fare? Rivoluzionare ancora una volta la formazione. Nella ripresa poi in azione di gioco, Montico veniva colpito da Pestrin sotto il polpaccio e non poteva assolutamente più posare il piede a terra. Montico ha dovuto abbandonare il terreno e ritirarsi negli spogliatoi. Con Muccinelli e Stacchini come terzini, con Sivori titubante all'attacco era impossibile ottenere un risultato positivo».

«Quale è la vera entità dei tre infortuni?».

«Inutile fare previsioni ora. Soltanto dopo un accurato controllo sanitario potremo sapere esattamente diagnosi e prognosi. Montico, hanno detto i medici di Roma, lamenta una distrazione del tendine d'Achille dovuta a contusione diretta. L'articolazione è stata provvisoriamente bloccata con una banda gommata. Per Emoli si parla di strappo muscolare, per Garzena di stiramento. Tutti e tre comunque non potranno giocare domenica contro il Torino. Per Emoli si parla di una ventina di giorni, per Montico la prima diagnosi è più grave».

«I sostituti per il derby?».

«C'è Boldi come terzino, e ci sono Fuin e Colombo nella mediana. Vedremo in questi giorni di intensificare la preparazione dei tre per prepararli a dovere al rientro in prima squadra».

«Per Sivori?».

«Ieri era un po' esitante. Aveva qualche timore per lo stiramento che aveva lamentato durante la gara di Coppa Italia con il Bologna. Alla fine però non accusava un aggravarsi del male, quindi è probabile che possa lavorare regolarmente ed essere in campo contro i granata».

«Per Charles?».

«Vedremo. Dovrebbe riprendere la preparazione domani, ma non dimentichiamo che è fermo da una ventina di giorni e pertanto nutro molti dubbi che possa mettersi a posto in tempo per il *derby*».

Giulio Accatino

L'arrivo della Juventus all'aeroporto di Caselle: l'infortunato Montico sta scendendo la scaletta. A destra Ferrario, a sinistra ...... della carlinga il portiere Mattrel (f. Moisio)

Visitati stamane i giocatori infortunati

Nella tarda mattinata i tre giocatori infortunati sono stati visitati dal prof. Bersotti con l'assistenza del dott. Oria. Per Emoli e Garzena la diagnosi parla di lesione muscolare, guaribile presumibilmente in quindici giorni. Per Montico la situazione è piuttosto complessa. Una vasta ecchimosi, versamento e gonfiore impediscono un controllo medico completo. Per il momento il prof. Bersotti ha emesso la diagnosi di «trauma diretto al tendine d'Achille gamba sinistra», il dott. Oria ha immobilizzato l'arto con una gessatura completa. Fra sette giorni si provvederà ad un nuovo controllo; se verrà constatata una lesione al tendine sarà necessario un intervento chirurgico ed un lunghissimo periodo di riposo. Impossibile pertanto al momento prevedere per quanto tempo Montico dovrà rimanere inattivo.

Consolini: disco a m. 54,42

MERANO, lunedì sera.

Nella riunione di atletica leggera svoltasi ieri a Merano ed alla quale hanno preso parte parecchi elementi stranieri, sono stati ottenuti alcuni risultati di rilievo. Nel salto con l'asta il tedesco Prellenger ha superato l'asticella posta a m. 4,30, mentre il nostro Ballotta ha raggiunto i metri 4,20. Nel salto in lungo ha vinto Attilio Bravi con metri 7,30 dopo aver fallito per un salto «nullo» di pochi millimetri la misura di m. 7,71. Nel lancio del disco infine Adolfo Consolini ha compiuto una nuova clamorosa impresa scagliando l'attrezzo a m. 54,42.

Pallone elastico: Solferino è terzo

La lotta per il terzo posto in classifica generale nel torneo di pallone elastico si è risolto con la vittoria di Solferino ancor prima che fossero esauriti i tre incontri di spareggio in programma. Il capo-quadriglia dell'E.D.A. di Torino, che aveva battuto Feliciano per 11 a 6 nel primo incontro di spareggio svoltosi venerdì a Cuneo, ieri allo sferisterio Mermet di Alba ha sconfitto anche Alemanni per 11 a 10 in una combattutissima partita che ha entusiasmato il pubblico.

Solferino si è così aggiudicato il posto di secondo semifinalista ed ora se la vedrà con Berruti per decidere chi dei due dovrà misurarsi per il titolo con Balestra nella finale.

La terza partita di spareggio si disputerà domani allo sferisterio di via Napione a Torino, ma non avrà valore che per la aggiudicazione del 4° e 5° posto in classifica.

La vittoria di Solferino giunge un po' inattesa in quanto i suoi avversari erano leggermente favoriti dal pronostico, però è notorio che il capo-squadra dell'E.D.A. raggiunge il massimo del rendimento col sopravvenire del freddo e anche quest'anno non ha smentito questa sua consuetudine.

CAMPIONATO DI CALCIO - 5.a Giornata

***Fiorentina 4** — Bagato 5' (I t.), Bagato 38' (I t.), Hamrin 10' (II t.), Hamrin 38' (II t.) — **Inter 0**

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Lojacono, Montuori, Segato, Carpanesi.
INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Tagliavini, Invernizzi; Firmani, Venturi, Angelillo, Lindskog, Skoglund.
Arbitro: Marchese, di Napoli.

***Genoa 1** — Barison rig. 39' (II t.) — **Bari 0**

GENOA: Ghezzi; Magnini, Corrias; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Bobbio, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.
BARI: Magnanini; Gariboldi, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Rebizzi, Erba, Conti, Cicogna.
Arb.: Carbonelli, di Brescia.

***Milan 5** — Schiaffino 15' (I t.), Danova 19' (I t.), Altafini 20' (I t.), Danova 23' (I t.), Altafini 42' (II t.) — **Alessandria 1** — Oldani 24' (II t.)

MILAN: Ducati; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Grillo.
ALESSANDRIA: Nobarnicola; Nardi, Rumeni; Snidero, Bonlardi, Girardo; Castaldo, Mazzetti, Oldani, Ferigo, Pedrazzin.
Arb.: Di Robbio, di Salerno.

***Napoli 1** — Di Giacomo 44' (II t.) — **Lanerossi V. 0**

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Beltrandi, Castellini, Posio; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Del Vecchio.
LANEROSSI: Battara; Burelli, Capucci; De Marchi, Lancioni, Zoppelletto; Agnoletto, Menti IV, Cappellaro, Campana, Savoini.
Arb.: Gambarotta, di Genova.

***Padova 1** — Brighenti 10' (II t.) — **Bologna 0**

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Moro; Mariani, Rosa, Brighenti, Mari, Lucci.
BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Perani, Vukas, Pivatelli, Randon, Pascutti.
Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.

***Roma 3** — Da Costa 30' (II t.), Da Costa 33' (II t.), Selmosson 31' (II t.) — **Juventus 0**

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Zaglio, Stucchi, Menegotti; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Lojodice, Selmosson.
JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Montico; Muccinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini.
Arbitro: Rigato, di Mestre.

***Spal 0** — **Lazio 3** — Prini 9' (I t.), Tagnin 20' (II t.), Prini 40' (II t.)

SPAL: Maletti; Cervi, Lucchi; Gasperi, Ferraro, Taddia; Vitali, Pandolfini, Rossoni, Broccini, Orlando.
LAZIO: Lovati, Lo Buono, Del Grosso; Carradori, Janich, Pozzan; Bravi, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini.
Arbitro: Liverani, di Torino.

***Talm. Torino 1** — Armano 40' (II t.) — **Triestina 0**

TAL. TORINO: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bonifaci, Ganzer, Marchi; Armano, Arce, Virgili, Masiero, Calla.
TRIESTINA: Sandrini; Brach, Brunazzi; Tulissi, Bernardin, De Grassi; Rigonat, Massei, Comisso, Rimbaldo, Santelli.
Arb.: Campanati, di Milano.

***Udinese 1** — Bettini 11' (II t.) — **Sampdoria 1** — Mora 30' (I t.)

UDINESE: Romano; Beccari, Valenti; Sassi, Piquè, Gon; Fontanelli, Giacomini, Bettini, Sentimenti V, Fontanesi.
SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Mora, Cucchiaroni.
Arbitro: Jonni, di Milano.

TOTOCALCIO
COLONNA VINCENTE
1-1-1; 1-1-1; 2-1-X; 1-1-X-2
Monte premi L. 434.389.120

Punti	Vincitori	Quote
13	225 (18)	L. 985.000
12	5507 (407)	L. 38.800

TOTIP
COLONNA VINCENTE
X-X; 1-1; 2-1; X-1; 2-2; 1-1

Punti	Vincitori	Quote
12	2 (1)	L. 4.174.326
11	82 (2)	L. 101.012
10	1118 (58)	L. 7.323

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Hamrin, l'ala destra della Fiorentina, uno dei giocatori che più hanno concorso al clamoroso successo dei viola sull'Inter

CLASSIFICHE E RISULTATI

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Fiorent.	9	5	2	1	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	1
Milan	9	5	3	0	0	1	1	0	19	3
Juventus	7	5	2	0	0	1	1	1	9	6
Roma	7	5	3	0	0	0	1	1	10	5
Genoa	7	5	2	1	0	1	0	1	11	5
Lazio	6	5	1	1	0	1	1	1	6	5
Inter	6	5	2	0	0	1	0	2	10	6
Bologna	6	5	2	0	0	0	2	1	4	5
Talm. To.	5	5	2	1	0	0	0	2	6	6
Napoli	5	5	2	0	1	0	1	1	7	5
Padova	5	5	1	1	1	1	0	1	6	11
Sampdor.	4	5	1	1	0	0	1	2	4	8
Spal	4	5	0	2	1	1	0	1	3	12
Bari	3	4	1	1	0	0	0	2	7	8
Lanerossi	3	4	1	0	1	0	1	1	4	7
Udinese	2	4	0	2	0	0	1	1	4	6
Alessand.	1	5	0	0	2	0	1	2	5	15
Triestina	0	4	0	0	2	0	0	2	1	8

SERIE A - 5.a Giornata
Fiorentina-Inter 4-0
Genoa-Bari 1-0
Milan-Alessandria 5-1
Napoli-Lanerossi V. 1-0
Padova-Bologna 1-0
Roma-Juventus 3-0
Spal-Lazio 0-3
Talmone Torino-Triestina 1-0
Udinese-Sampdoria 1-1

I MARCATORI — 11 reti: Angelillo; 6 reti: Montuori; 5 reti: Danova; 4 reti: Altafini, Barison, Da Costa, Hamrin; 3 reti: Brighenti, Di Giacomo, Lojodice, Mariani, Menti, Prini; 2 reti: Arce, Armano, Boniperti, Galli.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Genoa; Bari-Padova; Bologna-Spal; Juventus-Talmone Torino; Inter-Roma; Lanerossi-Milan; Lazio-Napoli; Sampdoria-Fiorentina; Triestina-Udinese; Cagliari-Atalanta; Como-Brescia; Prato-Verona; Venezia-Simmenthal Monza.

Riserve: Lecco-Catania; Novara-Messina.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Alessandr.	8	5	2	1	0	1	1	0	7	3
Atalanta	8	5	3	0	0	0	2	0	7	3
Novara	7	5	2	0	0	1	1	1	10	6
Cagliari	7	5	1	1	0	2	0	1	7	7
Taranto	6	5	2	1	0	0	1	1	4	2
Venezia	6	5	1	1	0	1	1	1	7	6
Reggiana	6	5	2	0	1	1	0	1	6	6
Parma	5	5	1	2	0	0	1	1	7	6
Lecco	5	5	2	0	0	0	1	2	6	8
Messina	5	5	2	1	0	0	0	2	6	7
Palermo	5	5	1	1	0	1	0	2	8	10
Catania	4	4	1	1	0	0	1	1	7	5
Verona	4	5	1	1	1	0	1	1	6	7
Sambened.	4	5	0	2	0	0	2	1	3	4
Marzotto	4	5	1	1	1	0	1	1	6	7
Z. Modena	4	5	1	1	0	1	1	1	5	6
Brescia	3	5	1	1	1	0	0	2	3	4
Prato	3	5	1	0	1	0	1	2	4	6
Vigevano	3	4	1	0	1	0	1	1	3	5
Como	1	5	0	1	2	0	0	2	1	7

SERIE B - 5.a Giornata
Atalanta-Palermo 3-3
Brescia-Marzotto 0-0
Catania-Vigevano sospesa
Messina-Zenit Modena 3-0
Parma-Cagliari 6-1
Reggiana-Como 1-0
Sambenedettese-Novara 1-3
Simmenthal M.-Lecco 0-0
Taranto-Prato 0-0
Verona-Venezia 1-2

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA
Cagliari-Atalanta; Como-Brescia; Novara-Messina; Lecco-Catania; Parma-Marzotto; Palermo-Vigevano; Prato-Verona; Taranto-Sambenedettese; Venezia-Simmenthal Monza; Zenit Modena-Reggiana.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Livorno	7	4	2	0	0	1	1	0	10	3
Legnano	7	5	1	2	0	1	1	0	7	5
Siena	6	4	1	1	0	1	1	0	7	3
Cremonese	6	5	2	0	0	0	2	1	4	5
Sanremese	6	5	2	1	0	0	1	1	7	4
P. Vercelli	6	5	1	2	0	1	1	1	[illegible]	[illegible]
Carbon.	6	5	3	0	0	0	0	2	6	5
Mantova	5	5	2	1	0	0	0	2	7	6
Mestrina	5	5	1	2	0	1	0	1	6	6
Biellese	5	5	2	0	0	1	0	2	4	7
Pisa	5	5	1	1	0	0	2	1	7	7
Casale	4	4	1	1	0	0	1	1	3	3
Ravenna	4	5	1	1	1	0	1	1	6	7
Pro Patria	4	5	0	1	1	0	2	0	4	5
Spezia	4	5	1	1	1	0	1	1	4	5
Treviso	4	5	1	1	0	0	1	2	4	6
Lucchese	4	5	0	2	0	0	1	2	5	8
Piacenza	4	5	0	2	1	0	2	0	4	7
Varese	3	4	1	0	1	0	1	1	3	4
Forlì	3	5	0	1	1	0	1	2	3	8
Pordenone	1	4	0	1	1	0	0	2	1	10

SERIE C - 5.a Giornata
Carbosarda-Biellese 3-1
Casale-Treviso 0-0
Legnano-Pro Patria 1-1
Lucchese-Pisa 1-1
Mestrina-Ozo Mantova 2-2
Piacenza-Pro Vercelli 0-0
Pordenone-Cremonese 0-0
Sanremese-Siena 1-1
Satorm Ravenna-Livorno 0-1
Spezia-Forlì 1-1
Ha riposato: Varese

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA
Biellese-Casale; Cremonese-Piacenza; Forlì-Mestrina; Ozo Mantova-Legnano; Pisa-Spezia; Pro Patria-Pordenone; Treviso-Carbosarda; Pro Vercelli-Lucchese; Siena-Livorno; Varese-Sanremese. Riposa: S. Ravenna.

SERIE C (GIRONE B) - 5.a Giornata

Risultati: *Anconitana-Reggina 2-0; *Arezzo-Catanzaro 0-0; *Barletta-Cirio 0-0; *Chieti-Marsala 1-1; *Cosenza-Salernitana 2-0; *L'Aquila-Fedit 3-0; Foggia-*Lecce 2-1; Siracusa-*Pescara 4-1; Casertana-*Trapani 1-0.

Classifica: L'Aquila punti 9; Barletta 8; Cosenza e Catanzaro 7; Fedit, Anconitana e Pescara Chieti 6; Reggina e Siracusa 5; Trapani, Marsala, Arezzo e Foggia 4; Cirio e Casertana 3; Salernitana 2; Lecce 1.

Nell'Ivrea a Cuneo

Bellicini portiere rivelazione

Cuneo, lunedì sera.

Gherardo Bellicini, portiere dell'Ivrea, è stato ieri uno dei protagonisti del confronto tra gli eporediesi ed il Cuneo, chiusosi con il risultato di 0 a 0. Ha parato con sicurezza una decina di palloni abbastanza pericolosi ed ha compiuto al 35' del secondo tempo un intervento di eccezionale bravura, salvando la sua rete da un goal quasi sicuro.

In tribuna i dirigenti dell'Ivrea sorridevano contenti. Ne avevano tutte le ragioni. Bellicini infatti, che ha appena diciannove anni, è costato loro 80.000 lire: stipendio per tutto l'anno e premio d'ingaggio compresi.

E' un tipetto piuttosto strano, questo giovanissimo atleta. Lo scorso anno giocava con i ragazzi della Rio nel campionato torinese di Lega Giovanile quando venne notato da Bussi, il tecnico che allena l'Ivrea. Bussi, all'inizio dell'attuale annata, lo invitò a provare per gli eporediesi ed il giovanotto — libero da altri impegno — accettò. Messo a difesa della rete dell'Ivrea in occasione di numerosi incontri amichevoli (e quasi sempre nel secondo tempo), stupì in breve tutti quanti per le straordinarie doti messe in evidenza. Non troppo alto di statura ma magnificamente costruito e proporzionatissimo nella taglia atletica, Bellicini ha tre caratteristiche che fanno prevedere per lui ottime possibilità di carriera fortunata: è freddo, padronissimo dei suoi nervi anche nelle situazioni critiche; è in possesso di un colpo d'occhio calibrato al millimetro; vanta un colpo di reni ed una presa davvero eccezionali. Ieri, a Cuneo, ha messo in mostra in un attimo tutti i suoi pregi sul tiro di Gilardo che avrebbe potuto portare i biancorossi cuneesi al successo. Sul pallone che la mezz'ala del Cuneo aveva scagliato da circa 8 metri, Bellicini è scattato con scelta di tempo perfetta, ha raggiunto con una mano l'esatta traiettoria che la sfera stava compiendo e con un guizzo da acrobata è riuscito a respingere il tiro.

Gherardo Bellicini, nato a Casello nel 1939, lavora come operaio al tappetificio Farocchi. Si allena solo due volte alla settimana, quando riesce ad ottenere il permesso. Ma Bussi, alla domenica, è sicuro di avere a guardia della sua porta un ragazzino che ha davvero molti «numeri» per diventere qualcuno.

GIUSEPPE BARLETTI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Kim Novak in lite con il suo "studio,,

"Hanno rovinato la mia vita privata" sostiene l'attrice dopo le indiscrezioni sui suoi rapporti con il generale Trujillo

Hollywood, lunedì sera.

Una lite è sorta tra Kim Novak ed il suo «studio», il quale ha sgonfiato — diciamo così — il pallone del suo idillio con Rafael Trujillo, il prodigo generale dominicano che intende divorziare dalla moglie ed ha sei figli. Kim si è affrettata ad annunziare alla stampa che è lei a dirigere la propria vita privata ed ha invitato i «reporters» a telefonare a lei per avere sue notizie piuttosto che allo studio: «L'ufficio pubblicità del mio studio ha rovinato la mia vita privata» Kim ha detto, gridando.

Un «party» di Romanoff

Un memorabile «party» è stato offerto da Mike Romanoff, il proprietario del famoso ristorante hollywoodiano, per festeggiare la sua recente cittadinanza americana. Nel bar si trovavano Frank Sinatra e Peter Lawford, e nelle sale superiori Ethel Merman, Judy Garland e Dean Martin. Si è notato che Frankie, dopo le voci che sono corse su di loro, non ha degnato di uno sguardo Lauren Bacall, mentre essa abbandonava il locale prima del previsto.

Mezzo milione non basta

Natalie Wood evidentemente esagera quando afferma che abbandonerà la carriera per diventare solo una donna di casa e dedicarsi a suo marito, Robert Wagner. Questa affermazione pare sia un espediente tattico inteso a convincere la "Warner" ad aumentarle lo stipendio di 750 dollari alla settimana (cioè circa mezzo milione di lire): troppo scarso per una «star», sia pure ancora giovane, ma già di notevole rinomanza.

Non vuol fare l'ingenuo

Un contrasto pare esista fra Bob Wagner ed i suoi «studi», i quali continuano ad offrirgli ruoli da ragazzo ingenuo, in cui la sua personalità quasi scompare, ed insistono a mettergli accanto Terry Moore, nella parte di ragazza candida. «Desidero ruoli di una certa consistenza e profondità» dichiara Wagner, il quale ha interpretato ottimamente "In love and war", la parte di un ubriaco.

La moglie di Errol Flynn

Pat Wymore, l'attuale moglie di Errol Flynn, una donna piena di pazienza e d'equilibrio, che permette, senza brontolare, ad Errol le sue periodiche fughe da casa, ultimamente diceva ad una sua amica: «Il mio metodo ha funzionato in passato; spero quindi che funzioni anche in avvenire. Deve pur tornare a casa una volta o l'altra».

L'abilità di Tony Perkins

Prima che Tony Perkins ritornasse ad Hollywood per girare "Green Mansions" i dirigenti della Metro Goldwyn Mayer gli telegrafarono nel suo ritiro di Cape Orz, «Ritorni in fretta per prendere lezioni di chitarra, d'equitazione e di nuoto. Dovrà essere abilissimo in tutti e tre». Tony rispose immediatamente: «Sono già un maestro in tutti e tre. Vedranno fra breve». Quando finalmente Tony ritornò ad Hollywood si constatò che aveva ragione.

a. g.

Il «Primo amore» di Carla Gravina

Carla Gravina, affermatasi con «Amore e chiacchiere» di Blasetti, sta ora terminando le riprese di «Primo amore» un film di Luigi Comencini ambientato tra gli studenti

Dopo otto anni di paziente lavoro

Un'orchestra in Brasile di un maestro italiano

E' costituita dagli allievi del Museo d'arte di S. Paulo, la cui sezione musicale è diretta dal musicista Mario Ferraro

San Paulo, lunedì sera.

Un musicista italiano, il maestro Mario Ferraro, direttore della Sezione Musicale del Museo d'Arte di S. Paulo del Brasile, otto anni fa ebbe l'idea di costituire un'orchestra sinfonica giovanile.

Un'impresa notevole, che esigeva pazienza e costanza del tutto particolari: un'orchestra sinfonica che non rappresentasse solamente il grado di preparazione dei singoli giovani musicisti, allievi della Sezione Musicale del Museo, ma anche una sicura interpretazione di musiche antiche e moderne.

Ad otto anni dai primi incerti passi, l'Orchestra Sinfonica Giovanile di S. Paulo ha raggiunto una piena affermazione: prova ne sono i concerti impegnativi che ha tenuto in Sud America, in Nord America ed in Inghilterra. Il segreto del successo sta soprattutto nella «personalità» del M° Ferraro. La sua profonda preparazione si unisce ad una calda umanità per cui, dell'orchestra, ha saputo formare una grande famiglia.

Un episodio significativo, fra i molti: due fratelli, Waldemar e Daniel (il primo attualmente «spalla» dei secondi violini e Daniel «concertino» delle viole) di poverissima famiglia, aiutavano i genitori confezionando, essi stessi, e vendendo, nei mercati dei villaggi, «sapone per barba». Appassionati di musica, trovarono, presso il Museo d'Arte, affettuosa accoglienza, ed una «borsa di studio».

Per coloro che usufruiscono di «borsa di studio» la Direzione provvede a tutto: l'allievo riceve lo strumento, i testi, e, molte volte, sussidi in danaro. Alcuni frequentano ancora la scuola, altri lavorano già nelle fabbriche; non tutti risiedono in San Paulo: un gruppetto viene addirittura, dalla città di Santos. Poiché il pubblico brasiliano gradisce particolarmente la musica italiana, antica e moderna, sono stati presentati, per la prima volta in Brasile, dall'Orchestra Sinfonica Giovanile, opere di Sandro Fuga, Renzo Rossellini, Virgilio Mortari, Giuseppe Mulè, Bruno Bettinelli, Gian Carlo Menotti. L'ultimo concerto che ha riscosso vivo successo e comprendeva ben quattro prime esecuzioni di autori italiani, ha chiuso il programma con le musiche per il balletto «Sebastian» di Gian Carlo Menotti.

Il maestro Mario Ferraro

Chevalier tenta di riconciliare Deborah Kerr con Rossano Brazzi

Il compito del «Maurice national» nel nuovo film «Mon cher ange» che il regista Negulesco sta girando a Parigi, è quello dello zio buono di un nobile francese che ha sposato un'aristocratica inglese con la quale non va d'accordo

Parigi, lunedì sera.

Lungo la Senna, dal ponte dell'Alma a quello degli Invalidi giorni or sono una elegante coppia passeggiava discorrendo: lei aveva un aderentissimo tailleur di lanetta grigioverde; lui, su un leggero completo grigio, ostentava un berretto di pelle bianchissima. I turisti si fermavano a guardare i due e puntavano su essi i loro apparecchi fotografici: Deborah Kerr e Maurice Chevalier (erano essi i due della coppia) non potevano passare inosservati. Di tanto in tanto essi si fermavano per osservare le curiose evoluzioni di una motobarca, che — come loro — andava e veniva: a bordo della piccola imbarcazione rossa e bianca, lucente di vernice come un giocattolo nuovo, il regista Jean Negulesco iniziava la lavorazione di Mon cher ange. In quel momento soltanto Rossano Brazzi era di scena; il francese e la scozzese attendevano il ritorno alla banchina della motobarca, per entrare anch'essi, a lor volta, in scena.

Mon cher ange è tratto dal romanzo di Nancy Mitford, intitolato in inglese The blessing *(letteralmente* La benedizione*). Deborah ha la parte di Grace, aristocratica inglese che ha sposato a Londra, durante la guerra, Charles (Rossano Brazzi), aristocratico francese e ufficiale della Francia Libera. Grace, dopo la guerra, non riesce ad adattarsi alle usanze francesi, al carattere di suo marito, ai modi della sua nuova famiglia, nonostante la comprensione e l'aiuto affettuoso del [illegible] zio di Charles (Maurice Chevalier). Charles considera con un certo disprezzo le nozioni di fedeltà coniugale. E la scena girata sulla motobarca lo mostra sensibilissimo alle grazie della «stellina» belga Patricia Karim. Di questo film numerose sequenze sono girate nello scenario naturale di Parigi, e altre lo saranno nella regione di Bordeaux. La prima giornata di lavorazione è stata divisa tra la Senna e il giardino del museo Galliera. Le riprese sull'acqua e quelle sulla terra ferma sono state intramezzate da un posto freddo servito agli attori e ai tecnici all'aria libera, sul bordo della Senna, da marinai d'acqua dolce in grande uniforme.*

Nel pomeriggio, nel giardinetto attiguo al museo, fra il Palazzo di Chaillot e la piazza dell'Alma, Deborah Kerr aveva conservato il suo abito grigioverde del mattino, ma Chevalier si era cambiato di vestito: aveva indossato un completo pied-de-poule molto sportivo e si era posto in testa un cappelluccio tirolese di feltro verde, provocando il disappunto dei custodi del giardinetto, i quali speravano di vedere il creatore di «Valentine» con la sua tradizionale paglietta. Questo disappunto si accrebbe quando si accorsero che Maurice non cantava, ma si limitava a scambiare con Deborah Kerr alcune battute in inglese. Perché nel film tutti parlano inglese, tranne Negulesco allorché deve rivolgersi ai tecnici e macchinisti francesi.

Tuttavia, i poliglotti abbondano in questo film. Rossano Brazzi — ad esempio — che ha già lavorato con Simone Renant, Danielle Darrieux, Charles Vanel, si esprime perfettamente in francese, come, del resto, parla correttamente il tedesco, l'inglese e lo spagnolo. Deborah Kerr, ex-ballerina del «Bristol», capisce ugualmente il francese e si fa facilmente comprendere quando lo parla. ●

Oggi e domani alla radio

LUNEDI' 20 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. f. II). — Ore 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: [illegible] - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,30: [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,05: **Concerto di musica operistica** diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible]. [illegible] - 22,15: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, [illegible]). — Ore 14,30-15: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 17: Teatro del Pomeriggio: [illegible] - 18,15: [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible]

Ore 21,15: **[illegible]** [illegible] - 22,15: Ultime notizie [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] - 19,30: La Rassegna: Arti figurative, [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible]

ROMA II (m. 355) — Ore [illegible]

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: [illegible] - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: [illegible] - 19,05: [illegible] - 19,35: Tempo libero: [illegible] - 20,05: Telesport - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: **Il Girasole**: [illegible]

Ore 22: Dal Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli «**La cantatrice villana**», commedia musicale in due atti di G. Palomba. [illegible] Musica di Valentino Fioravanti. [illegible]

MARTEDI' 21 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: [illegible] - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 22,45: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: [illegible], film - 22,40: Telegiornale.

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera e al Senato

Discussione sui bilanci

L'on. Tambroni parlerà domani sull'attività del Ministero degli Interni - Attesa per il discorso di Fanfani sulla politica internazionale - Si cerca un presidente alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Giuffrè

Roma, lunedì sera.

Il Parlamento sta stringendo i tempi per l'approvazione dei bilanci — che secondo la Costituzione debbono essere approvati nel termine massimo del 31 ottobre — ma tuttavia non [illegible] gli altri problemi che in questi giorni sono venuti maturando. Quanto ai bilanci si attendono con vivo interesse i discorsi che saranno pronunciati domani sera da Tambroni a conclusione del bilancio degli Interni e fra settimana da Fanfani sulla politica internazionale.

Tambroni dovrà dare, indirettamente, una risposta alla protesta che Togliatti e Terracini porteranno al Presidente della Repubblica a causa delle manifestazioni socialcomuniste per le quali gli organi di polizia hanno negato i permessi. Ma ieri vi è stato lo scoppio della bomba presso il giornale *L'ora* di Palermo, e non vi è dubbio che l'estrema sinistra si servirà dell'intervento di Tambroni per fare una massiccia manifestazione di protesta; ed è facile prevedere che il pomeriggio di domani sarà molto «caldo» a Montecitorio.

Fanfani invece, nel fare un ampio giro d'orizzonte sui problemi di ordine internazionale, parlerà della situazione nel Vicino Oriente, anche in previsione dei prossimi viaggi che egli dovrà compiere al Cairo e a Tel Aviv, e delle prospettive che si aprono in Estremo Oriente, per la crisi di Formosa, la cui situazione è stata esaminata nell'incontro di ieri l'altro con Foster Dulles. Nel pomeriggio di oggi, invece, il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, nel concludere il bilancio del suo dicastero, illustrerà fra l'altro la situazione dei mercati ortofrutticoli e del settore del burro, per cui il governo ha preso i noti provvedimenti per la liberalizzazione dei mercati, e per immettere al consumo un grosso quantitativo di burro proveniente dall'estero.

Il Parlamento ha ora due mesi di tempo per ratificare i provvedimenti dei mercati e la riduzione del prezzo della benzina. Il primo provvedimento viene presentato al Senato, mentre la riduzione di sette lire del prezzo della benzina che va in vigore dal 1° novembre, dovrà essere presentata alla Camera, in quanto qui è tuttora giacente la proposta di legge dell'ex ministro liberale Cortese, che chiede la completa abolizione della sovrattassa delle 14 lire. Come si ricorderà, il governo, tre settimane fa, aveva votato un provvedimento con cui la sovrattassa doveva essere mantenuta: il decreto-legge in questione avrebbe dovuto essere firmato, ovviamente, dal Capo dello Stato, ma sembra che Gronchi si sia rifiutato, consigliando il governo a rivedere il provvedimento. Tuttavia non è detta l'ultima parola. Sembra infatti che l'on. Cortese manterrà la sua proposta di legge, che perciò dovrà essere discussa abbinata al decreto di legge governativo: e non si esclude che, nel segreto dell'urna, anche con il concorso di qualche «franco tiratore» democristiano, si possa arrivare, contro il parere del governo, alla abolizione totale della sovrattassa.

Venerdì poi si riunisce la commissione Finanze e Tesoro, la quale dovrà esprimere il proprio parere sulla conversione in legge del decreto-legge che istituisce uno speciale diritto erariale sulle automobili azionate con gas di petrolio liquefatti.

Entro domani Leone e Merzagora si consulteranno per la nomina dei 30 componenti la commissione d'inchiesta sul «caso Giuffrè» (15 deputati e 15 senatori), in modo che tutti i gruppi, sia pure modesti, attraverso l'uno o l'altro ramo del Parlamento, siano rappresentati nella commissione d'inchiesta. Ancora dubbio è il nome su cui cadrà la scelta per il presidente della commissione stessa. Sembra che Merzagora proporrebbe a Leone che la scelta cada su un deputato, dal momento che l'iniziativa dell'inchiesta era partita proprio dalla Camera. Ma la scelta di un deputato non è facile, in quanto a Montecitorio non vi è un gruppo misto di «indipendenti», come al Senato: s'era fatto il nome del repubblicano Macrelli, ma sembra che l'ex presidente della Camera abbia rinunziato. Se non ci si mette d'accordo su un deputato la scelta fra i senatori appare più facile: e si fanno i nomi dei senatori a vita Paratore e Zanotti Bianco.

Presto il Parlamento sarà investito anche di un problema non certamente politico: siccome è tuttora lontana la conclusione della nuova organizzazione del calcio italiano, e siccome diversi sono i pareri, è facile prevedere che la questione sarà portata dinanzi al Parlamento, il quale assumerà così la veste di giudice. A questo «giudice» qualcuno ha fatto oggi un grosso regalo: l'ingresso gratuito per senatori e deputati negli stadi che sono gestiti da società private tutt'altro in buone condizioni finanziarie e sulle quali lo Stato non ha alcuna influenza. Le critiche per questa nuova «concessione» non sono state poche nel mondo degli sportivi.

Pellecchia

Il sen. Monaldi inaugura un istituto a Trivero

Biella, lunedì sera.

Il ministro per la Sanità sen. Monaldi ieri mattina a Trivero ha inaugurato l'istituto per l'assistenza all'infanzia «Gianni Zegna», costruito nella frazione Caulera. L'edificio è stato donato dal conte Ermenegildo Zegna in memoria del nipotino Gianni, morto in tenera età, all'amministrazione della provincia di Vercelli, che ha provveduto ad arredarlo con criteri moderni.

Il presidente della deputazione provinciale prof. Corradino ha illustrato le finalità dell'istituto, che entro il prossimo anno accoglierà 130 bambini illegittimi orfani e bisognosi residenti nel territorio della provincia.

In occasione della presentazione della quarantamilionesima copia del libro «Cura dei fanciulli» pubblicato a cura dello Stato, Eisenhower issa uno dei bimbi presenti alla cerimonia sulla propria sella presidenziale (Radiofoto)

Con l'aiuto di un settimanale inglese

Un ragazzo italiano sta cercando il padre che vive in Gran Bretagna

Frutto di una relazione fra un sergente del Regno Unito ed una giovane catanese, vuole conoscere ad ogni costo il suo papà che alla fine della guerra ritornò in patria

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

(m.) *Un settimanale inglese ha pubblicato una storia vera, una storia d'amore e di guerra, che ha tre personaggi: un'attraente ragazza italiana, un soldato britannico e il figlio che nacque dalla loro unione. E' nell'interesse di quest'ultimo che il domenicale inglese The people ha deciso di raccontare la vicenda, perché il ragazzo, desideroso di ritrovare il padre che non ha mai conosciuto, ha inviato una lettera al giornale inglese chiedendo di aiutarlo nelle sue ricerche.*

Il ragazzo si chiama Tommaso Leonardi e la sua nascita, che avvenne circa quattordici anni fa, fu accolta con simpatia dagli abitanti di un rione di Catania, proprio negli ultimi mesi della guerra. I vicini di casa furono lieti che la graziosa Maria avesse dato alla luce un bimbo; non solo per la ragazza, ma anche per il padre del piccolo Tommaso, un sergente inglese di stanza a Catania. «Perché in quei tristi giorni — scrive il giornale — quando la vita sembrava offrire così poco, l'amore di Maria e del suo sergente fu come una luce per gli abitanti della città siciliana».

La vicenda non fu la solita che può capitare ad una ragazza. Il sergente inglese non poté unirsi in matrimonio con Maria solo perché questa era già sposata, ma viveva separata dal marito. Il militare inglese la considerò come fosse stata sua moglie. Per tutto l'anno successivo alla nascita del piccolo, nessuna coppia fu più fiera del proprio figlio e della propria casa. Quando il sergente inglese fu costretto a tornare in Inghilterra, Maria pensò che la sua felicità sarebbe stata interrotta solo temporaneamente. Passarono i mesi ma la giovane non perse la speranza che un giorno il suo «sergente» sarebbe ritornato per lei e per il piccolo Tommaso. Non aveva ragione di dubitare di lui. Riceveva regolarmente un assegno dall'Inghilterra e le lettere giungevano frequenti.

Ma due anni dopo improvvisamente vennero a mancare gli assegni e le lettere. Maria pensò che dovesse essere successo qualcosa e si recò a Bari, dove trovò un lavoro che le permise di vivere decorosamente e di educare il piccolo Tommaso.

«Mentre il ragazzo cresceva — scrive il giornale — la madre gli insegnò ad amare il padre lontano. Mai una espressione cattiva; solo parole di certezza sul ritorno del padre». Ma col passare degli anni Tommaso incominciò a dubitare. «Forse, se gli scrivo, potrò fargli sapere quanto abbiamo bisogno di lui», disse alla madre.

Come raggiungerlo, visto che al vecchio indirizzo il sergente non era stato rintracciato? Madre e figlio decisero di inviare una lettera al settimanale inglese, con la preghiera di aiutarli nella loro ricerca: «Dalla calligrafia lei non potrà sapere chi sono — dice la lettera scritta in italiano dal ragazzo al padre — ma dalla firma si renderà conto che sono Tommaso Leonardi, nato a Catania tredici anni orsono. La mamma mi parla spesso di lei, ma io non mi posso ricordare, perché quando lei partì io avevo appena compiuto un anno. Frequento le scuole secondarie, che terminerò quest'anno. Dopo vorrei andare in una scuola di addestramento navale perché è mia ambizione diventare un ufficiale di marina e girare il mondo. La mamma ha sempre lavorato e fatto sacrifici per me, ma ora non può più, perché non sta bene di salute. La prego di pensare a me qualche volta perché ho molto bisogno, fino a quando avrò finito gli studi. Sarei molto felice se lei mi rispondesse. I migliori auguri da me e dalla mamma, Maria Cucinotta - Suo Tommaso».

Insieme alla lettera, il ragazzo inviò una fotografia con scritto sul retro: «Le mando la mia fotografia presa nel giorno della prima comunione. Mi manderebbe in cambio una sua fotografia?».

I redattori del giornale The People hanno incominciato le ricerche, ma fino ad ora non sono riusciti a rintracciare il padre di Tommaso. Conoscono il suo nome, il quale però non è stato pubblicato per evitare che questo crei imbarazzo e dispiaceri ai parenti. «Non sappiamo se è ancora vivo — conclude il giornale — e se si trovi ancora in Inghilterra. Possiamo comunque far conoscere solo il suo nome di battesimo. Si chiama Arthur e gli diciamo che dovrebbe essere fiero del suo figliolo e del modo in cui è stato cresciuto ed educato. Se Arthur vuole aiutare il suo Tommaso, la cosa è semplicissima: l'indirizzo è corso Sicilia, Bari, Italy».

Strascico ai paurosi incidenti di Catania-Vigevano

L'arbitro inseguito in auto sino all'attracco del ferry-boat

Egli e i segnalinee sono riusciti ad imbarcarsi prima che giungessero i facinorosi - Migliorate le condizioni dei feriti, in tutto una sessantina - Nella prima fase dei tumulti cinquanta agenti hanno dovuto affrontare un migliaio di energumeni

Catania, lunedì sera.

Fino a tarda notte per via Etnea e in altri punti centrali della città gruppi di tifosi hanno formato numerosi capannelli per commentare i disgustosi incidenti avvenuti durante e dopo la partita «Catania-Vigevano». Alcuni scalmanati si sono persino lanciati in auto sino a Messina all'inseguimento di arbitro e segnalinee che dovevano prendere il "ferry-boat", ma per fortuna non li hanno raggiunti: arbitro e segnalinee si sono tempestivamente imbarcati.

Com'è noto nei tumulti sono rimaste ferite circa sessanta persone fra cui una cinquantina di agenti di P. S., il vice questore dr. Nicolosi ed il comandante la compagnia dei carabinieri, capitano Pupa, colpiti a sassate mentre, con gli agenti, tentavano di assicurare l'incolumità dell'arbitro e dei segnalinee assediati per ore negli spogliatoi.

Stamane, comunque, risultano migliorate le condizioni di tutti gli agenti che ieri sera avevano dovuto essere ricoverati presso gli ospedali cittadini. Non si segnalano casi di preoccupanti gravità. In massima parte si è trattato di contusioni e di lievi ferite lacere, per alcuni permane però il sospetto di fratture ossee e sono in corso i rilievi radiografici.

Danni rilevanti sono stati provocati all'interno dello stadio, dove, fra l'altro, numerosi cartelloni pubblicitari sono stati divelti e incendiati dai più facinorosi.

Nelle camere di sicurezza della questura, stamattina, si trovano una ventina tra i più accesi protagonisti degli incidenti che sono stati dichiarati in arresto e saranno denunziati all'autorità giudiziaria per i reati di violenza, resistenza e lesioni aggravate.

L'atteggiamento dei frenetici "tifosi" che, dopo aver invaso il campo di giuoco provocando la sospensione della partita «Catania-Vigevano», hanno tentato di assalire l'arbitro e i segnalinee, o si sono scagliati contro i tutori dell'ordine, è stigmatizzato con duri commenti da parte dei giornali catanesi. «S'è toccato il fondo. Siamo ancora allibiti e sconvolti — scrive il settimanale "Sud Sport" — per le scene di inciviltà verificatesi ieri al "Cibali"». Dopo aver osservato che quanto è avvenuto allo stadio nulla ha a che spartire con lo sport e riguarda invece la cronaca nera, il giornale prosegue: «C'è stata una invasione del terreno di giuoco, episodio criticabilissimo, ma che scompare del tutto di fronte a quanto è accaduto successivamente nei pressi degli spogliatoi e nella piazza antistante il "Cibali"».

L'altro giornale catanese "La Sicilia", scrive fra l'altro: «La invasione di campo, che in genere costituisce la conclusione dei più gravi episodi che possano avvenire in uno stadio, ieri è stata solo l'inizio: la "caccia all'arbitro" è sfociata infatti in incredibili episodi di violenza, in un'inaudita guerriglia tra circa un migliaio di scalmanati e una cinquantina di agenti di pubblica sicurezza aiutati da alcuni carabinieri e da qualche volenteroso vigile urbano. Piazza Spadini si è trasformata per più di due ore in un vero campo di battaglia».

Singolare pugilato sui tetti a Genova

Scambio di percosse fra un marittimo norvegese e 2 operai

Genova, lunedì sera.

Un giovane marinaio norvegese è stato protagonista ieri sera di un movimentato pugilato sui tetti della città bassa, dopo aver picchiato una donna e due uomini, è stato a sua volta «suonato» da coloro che aveva aggredito. L'energumeno è Jein Leidecher di 18 anni da Lorenshog, imbarcato sulla motonave norvegese «Tyr», ormeggiata in porto.

Ieri sera il marittimo, ubriaco, è penetrato per ragioni ignote nella abitazione della quarantaquattrenne Stanislava Bastiancich, in Salita Cittadella. Poiché la donna cercava di cacciarlo di casa, il Leidecher l'ha picchiata violentemente. Il giovane è poi uscito da una finestra salendo sul tetto della casa attigua. Egli veniva così scorto dal muratore Dario Pratelli di 41 anni, abitante nella stessa via, il quale, insospettito, è salito a sua volta sul tetto per vedere chi fosse lo sconosciuto.

Il Leidecher lo ha aggredito e, dopo un violento scambio di pugni, lo ha costretto a rifugiarsi nuovamente in casa. Il marittimo lo ha seguito e, trovato nell'abitazione del Pratelli il falegname Albino Palino, ha picchiato anche lui.

Finalmente il muratore e il falegname, unendo le loro forze, sono riusciti ad avere la meglio sul norvegese, al quale hanno restituito una energica dose di pugni. Tutti i protagonisti della movimentata vicenda hanno dovuto ricorrere al pronto soccorso. Il Leidecher è stato denunciato a piede libero per violenze e violazione di domicilio.

Uccisa dal treno sotto gli occhi della figlia

La raccapricciante fine di un'anziana signora presso la stazione di Racconigi - La giovane congiunta è riuscita a salvarsi con un balzo disperato

Racconigi, lunedì sera.

Stamane il treno merci proveniente da Torino e diretto a Cuneo, in transito alle 7,25 alla stazione di Racconigi, ha investito e ucciso una donna. La signora Volpiano Margherita, di anni 58, abitante in via dei Sospiri, era uscita di casa per accompagnare la figlia Modesta al lavoro.

Mentre le due donne attraversavano i binari della ferrovia ad un passaggio secondario di cui approfittano gli abitanti della zona come scorciatoia, la signora Volpiano, che come la figlia non s'era accorta dell'arrivo del treno, veniva investita dal convoglio ed uccisa. La folla dei viaggiatori alla stazione, in attesa del treno per Torino in transito alle 7,29, ha assistito inorridita alla fulminea sciagura. La sventurata è morta sul colpo mentre la figlia riusciva a salvarsi con un balzo disperato. La Modesta Volpiano è rimasta però vittima di un violento choc in conseguenza della scossa nervosa ricevuta.

La salma della povera signora è stata pietosamente composta in attesa delle autorità.

Ha sposato un defunto

La triste vicenda d'una ragazza sposatasi per procura

Siracusa, lunedì sera.

Anche dal vicino comune di Sortino viene segnalato un secondo commovente matrimonio come quello celebrato a Strasburgo, dove la signorina Marianne Lang è divenuta sposa e vedova nello stesso tempo di un militare morto nella guerriglia d'Algeria. Ed ecco in sintesi la triste vicenda della sposina e vedova della provincia siracusana.

La settimana scorsa nella chiesa di Sortino venivano celebrate per procura le nozze tra la signorina Nuccia Bonaventura, di ventisette anni, e Sofio Altomare di trenta, residente a Caracas. Delegato dallo sposo era il fratello Ernesto, di ventotto anni. I giovani sposi si sarebbero dovuti poi incontrare, a distanza di qualche mese, a Caracas. La cerimonia nuziale si svolse alla presenza di pochi intimi. La giornata passò in sana allegria. Ma dopo due giorni ecco il triste annuncio: arriva dal Venezuela alla famiglia Altomare una lettera nella quale un amico di Sofio si era preso l'ingrato compito di informare i genitori che il giovane, ai primi del mese, era spirato in seguito a un incidente stradale avvenuto a pochissimi chilometri da Caracas. La ferale notizia, vergata in poche righe e con mano nervosa, metteva in evidenza un dramma fra i più singolari: Sofio era deceduto una settimana prima che venisse celebrato il matrimonio per procura con la Bonaventura! La ragazza si era quindi sposata con un morto.

Come s'è detto, il matrimonio per procura venne celebrato a Sortino alla presenza di pochissime persone. A migliaia di chilometri di distanza avrebbe dovuto celebrarsi proprio nello stesso momento identico rito. Invece due giorni prima Sofio Altomare con la sua macchina entrava in collisione con un camion. Dalla vettura a pezzi il povero giovane veniva estratto moribondo.

Il matrimonio tra Nuccia Bonaventura e Sofio Altomare verrà annullato? E' questo l'interrogativo che ora si pongono i genitori della sposa straziata per l'immane tragedia che ha distrutto il suo amore.

La neve è caduta in Calabria e sull'Etna

Cosenza, lunedì sera.

La prima neve in Calabria quest'anno è caduta nel Cosentino. Nel pomeriggio di ieri ha nevicato infatti abbondantemente sulle vette di Mastrosauro, tra la Calabria e la Lucania.

Dalla Sicilia si apprende che la neve è caduta anche durante la notte, sull'Etna.

La tragedia di Treville

Vanamente cercato l'uccisore del figlio

Casale, lunedì sera.

Per tutta la notte i carabinieri hanno battuto le campagne alla ricerca di Giuseppe Rampone, l'uomo che ieri, in una cascina di Treville, ha ucciso con due fucilate, al termine di un aspro ennesimo litigio, il figlio Mario Luigi di 26 anni che gli aveva chiesto dei soldi.

Giuseppe Rampone, dopo la fulminea tragedia, svoltasi alla presenza della moglie atterrita, Vincenzina Morando, si cambiò d'abito, prese tutti i denari rimasti in casa (12 mila lire) e fuggì.

Qualcuno l'ha visto poco dopo vagare sconvolto per le campagne attorno a Treville. Molti temono che egli finirà per togliersi la vita, disperato per il gesto omicida compiuto in un attimo di esasperazione. C'è da ricordare anche, come s'è già detto, che il Rampone era rimasto vittima tempo fa di un incidente stradale che gli aveva alterato la mente.

La madre del giovane ucciso è caduta in uno stato di grave prostrazione dopo la violenta emozione provata.

Rinvenuti nel Mar Ligure campioni di corallo nero

Genova, lunedì sera.

I primi campioni di corallo nero trovati nel Mediterraneo sono stati individuati e portati alla superficie dai dott. Gianni Roghi e da Raul Vernetti, del Centro italiano ricercatori subacquei, nel corso di alcune immersioni effettuate ieri al largo di Punta Mesco (Levanto). Le vegetazioni corallifere esplorate dai due subacquei si trovano a circa una quarantina di metri di profondità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	17	20		17	20		17	20
VALORI DI STATO			[illegible]			MINERARIE-ESTRATTIVE		
[illegible]						[illegible]	1365	1380
						METALMECCANICHE		
						[illegible]		
						ELETTRICI		
						[illegible]		
OBBLIGAZIONI						ALIMENTARI		
[illegible]						[illegible]		
						DIVERSE		
			AZIONI PER CONTANTI			[illegible]		
			TESSILI E MANIFATTURE					
			[illegible]			CHIMICI		
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			[illegible]		
			[illegible]					

A TORINO — La settimana presenta un inizio contrastato, per quanto caratterizzato da vivace rialzo su voci isolate. In particolare sono le Stet, le Viscosa e la Saffa che richiamano una larga attenzione di compere su prezzi nettamente sostenuti. Quanto alle Fiat ed alle altre voci insolitamente poco scambiate, la apertura è lievemente depressa, mentre la fase centrale e quella conclusiva della riunione segnano un sufficiente recupero.

Complessivamente le chiusure sono scarsamente variate dai prezzi di venerdì, con eccezione di sostenutezza per le voci citate e per altri valori come Rumianca, Ceramica Pozzi, Cartiera Italiana, Burgo, Lane Borgosesia. Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

La risposta ai premi di fine ottobre è stata favorevole per la quasi totalità delle partite pattuite. Le azioni Venchi Unica staccano il dividendo di lire cinque.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotati ufficialmente: obbligazioni Eni 6% ventennali 1958, L. [illegible] e L. [illegible]; obbligazioni Cartiera Italiana 7% 1958 L. [illegible] e L. 103,40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 621,80; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,51; franco francese 137,10; sterlina G. P. 1742,75; marco germanico 148; scellino austriaco 23,93.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-138; oro fino 701-714.

A MILANO — La risposta-premi si è conclusa stamane con il ritiro di quasi tutte le partite pattuite. L'influenza di questa prima operazione della liquidazione mensile nel settore azionario è risultata pressoché nulla, se si eccettua un effetto equilibratore sui valori a più largo scambio. La riunione è stata orientata in genere al rialzo, particolarmente su alcuni buoni valori di cassetta come Saffa, Aedes, Stet e Teti. In vivace progresso anche la Viscosa, mentre Fiat e Cotoni si discostavano di poco dalle quotazioni di venerdì scorso. Nel settore del reddito fisso ben tenute le obbligazioni industriali e i Buoni del Tesoro novennali, mentre le obbligazioni parastatali dimostravano spunti di ripresa.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.800; Bastogi 1806; Finelettrica 1230; Finsider 623; Gim 5230; Invest 2775; La Centrale 11.810; Sviluppo 1768; Ass. Generali 31.150; Fond. Incendio 5175; Assicurat. Italiana 10.725; Ras 8900.

Ferr. N. Ord. 4550.

Châtillon 3000; Cantoni 12.440; Cicogna 745; Cucirini C.C. 8000; De Angeli 2665; Gavardo 3200; Lanif. e Canapif. 662,50; Rossari e Varzi 17.300; Snia Viscosa 1858; Un. Manifatture 30.500.

Dalmine 1650; Ilva 474; Metalli 5270; M. Amiata 5850; Montecatini 2241; Montepomi 1800; Siele 6800.

Bianchi 585; Fiat 1239; Nebiolo 10,70.

Sade 1364; Cieli 2890; Dinamo 7707; Edison 2795; Bresciana 3025; Sarda 4115; Valdarno 3045; Emiliana 2875; Subalpina 2855; Magneti Marelli 980; Ercole Marelli 442; Orobia 2280; Romana Elettr. 2900; Sme 3650; Sip 1667; Meridelettr. 1305; Stet 2370; Tecnomasio 2100; Teti A 2300; Teti B 2355; Terni 371; Unes 763; Vizzola 3540.

Dist. Italiane 3085; Eridania 2960; Romana Zuccheri 903.

8230; Pibigas 719; Rumianca 1805; Saffa 3631.

Aedes 1805; Beni Stabili 3665; Immobiliare 390; Risanamento 5879; Silos Genova 4580.

Cartiere Burgo 12.850; Cigna 2567; Eternit 4540; Italcementi 13.000; La Rinascente 306,75; Pirelli S.p.A. 3883; Pirelli e C. 2850; Mittel 5130; Edison Volta ord. 1665; Edison Volta pref. 2355.

Prezzi informativi — Sterlina oro V. C. 5750-5950; sterlina oro N. C. 5800-5900; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,15-146,25; franco francese 137-139; oro fino 708-711; argento 19,80-20,25.

A GENOVA — Mercato in apertura abbastanza sostenuto con pochi affari. Nel proseguo della riunione, maggiori offerte vengono abbastanza bene assorbite.

Alcuni prezzi: Centrale 10045; Viscosa 1832; Finsider 623,50; Ilva 474,50; Montepomi 1805; Fiat 1238,50; Nebiolo 10,80; Terni 370; Cieli 2886; Sade 1367; Teti B 2345; Stet 2365; Edison 2800; Eridania 3040; Ind. Zuccheri 20.300.

A FIRENZE — Mercato stazionario con fondo sostenuto. Particolarmente ricercate le Viscosa. Ferrovie Meridionali 1811; Centrale 10.800; Fondiaria Incendio 5190; Fondiaria Vita 7483; Viscosa 1831; Montecatini 2242; Magona 390; Fiat 1237; Valdarno 3033; Immobiliare 605.

Il prezzo del burro diminuito in Lombardia

Milano, lunedì sera.

Sui mercati di Milano e di Mantova, da un sabato all'altro, il burro è diminuito rispettivamente dalla quota massima di 1000 e 1250 lire al chilo all'ingrosso, a 1100 e 1050 lire. Nei mercati [illegible] il ribasso al minuto.

Scolaro in bicicletta travolto da un'auto

Canale, lunedì sera.

Un giovane scolaro è rimasto vittima stamane di un grave incidente stradale. Proveniente da Sommariva Bosco una «1100» di proprietà del commerciante vinicolo Secondo Barbero e guidata dal figlio Piero, di 23 anni, residente a Canale, stava percorrendo il concentrico del comune di Monteu Roero quando ad un crocevia investiva il bambino Domenico Bordone, di dieci anni, da Monteu Roero, sbucato improvvisamente in bicicletta sulla destra.

Trasportato all'ospedale di Canale i sanitari riscontravano al Bordone la frattura esposta del femore sinistro e ferite lacero-contuse in varie parti del corpo dichiarandolo guaribile in 50 giorni.

Diciassettenne si uccide precipitando in montagna

Como, lunedì sera.

La notizia di una sciagura alpinistica è stata recata da una comitiva di escursionisti rientrati durante la notte da una gita sul Pian dei Resinelli. Durante la scalata di una parete della «Guglia Angelina», ha perduto la vita un giovane, Carlo Fumagalli di 17 anni, di Lecco, precipitato, per cause imprecisate, da una cinquantina di metri. Sembra che il Fumagalli fosse l'ultimo componente di una cordata che stava completando la scalata alla guglia.

TORINO - A. XII - N. 249
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
20-21 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il solenne «novendiale» di ieri nella Basilica di San Pietro

Le esequie di ieri hanno chiuso a San Pietro i riti detti dei «novendiali» in suffragio del Pontefice. Il centro della Basilica era occupato da un grandioso tumulo al cui vertice, su un damasco scarlatto, dominava l'argenteo triregno. Centinaia di torce ardevano intorno. La Messa, celebrata dal decano cardinale Tisserant, era accompagnata alternativamente da «voci bianche» e da «voci virili» della Cappella musicale pontificia. I momenti culminanti della cerimonia erano annunciati da colpi di fucile sparati da guardie palatine nel presbiterio della Basilica. Nella foto alcuni cardinali sui loro stalli listati a lutto. In secondo piano, le tribune delle rappresentanze estere, nella quale aveva preso posto anche quella italiana, capeggiata dal Presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, nella sua qualità di ministro degli Esteri. Nella tribuna in alto, da sinistra a destra, sono in primo piano: l'ex-ambasciatore a Roma signora Clare Luce, la signora Dulles, Foster Dulles, l'ambasciatore tedesco Von Brentano e gli onorevoli Folchi, Moro, Lami Starnuti, Angelini, Pastore, Bo, Maxia, Fanfani. Nella bancata, in primo piano, fra i cardinali stranieri, sono ben riconoscibili Spellman (il terzo da sinistra) e Agagianian (l'ultimo a destra)

Curiosa vicenda d'un disertore

Nel marzo scorso veniva arrestato in Francia, a Mast d'Origny, un soldato americano, Wyne Powers. Egli aveva disertato nel 1944 e da allora si nascondeva in casa di una tale Yvette Bleuse che diventava la sua amante e dalla quale aveva cinque figli. Il tribunale militare americano lo condannava a 10 anni di prigione, ma la condanna veniva poi ridotta e l'altro ieri, liberato, l'ex-disertore ha potuto sposare la donna. Durante la detenzione egli era riuscito a ottenere tutti i documenti necessari per il matrimonio. (Telefoto)

Inondazione in Francia

Improvvisi temporali eccezionali nelle regioni centrali della Francia hanno provocato vasti allagamenti di campagne e di qualche villaggio. Questa auto, sorpresa dalla furia delle acque, è stata trascinata per un lungo tratto rimanendo in una posizione difficile. Il guidatore si è salvato